

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE  
E DI DIPLOMATICA

PUBBLICATI A CURA  
DELL'ISTITUTO DI STORIA MEDIOEVALE E MODERNA  
E DELL'ISTITUTO DI PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

2

UNIVERSITA DEGLI STUDI DI MILANO

1977

# *La formazione della cancelleria viscontea* (da Ottone a Gian Galeazzo)

di MARIA FRANCA BARONI

SOMMARIO: 1. Atti del Signore: dalla forma notarile alla cancelleresca. 2. Atti della consorte del Signore. 3. Atti degli ufficiali. 4. Cancellieri del Signore. 5. Cancellieri della consorte. 6. Sigillatori.

## PREMESSA METODOLOGICA

Sulla formazione della cancelleria viscontea e sul passaggio dalla redazione notarile degli atti a quella cancelleresca mancano a tutt'oggi studi sistematici<sup>1</sup>: sono apparse solo notizie indicative in opere di carattere generale<sup>2</sup> o in contributi su aspetti specifici della diplomatica signorile milanese<sup>3</sup>. La stessa considerazione si può estendere ai notai e ai cancellieri — dei quali solo recentemente abbiamo un elenco cronologico a partire da Azzone<sup>4</sup> — la cui attività non è stata oggetto di osservazioni particolari né per quanto riguarda la loro formazione e

---

<sup>1</sup> Nel 1966 il Pagnin scriveva: « Se risalendo a ritroso nel tempo ci chiedessimo a che punto sono gli studi sulla cancelleria viscontea o meglio sulla cancelleria dei vari signori succeduti dopo la morte dell'arcivescovo Ottone, da Matteo I a Galeazzo I, ad Azzone, a Luchino, a Giovanni, a Matteo II, a Galeazzo II, a Bernabò morto non sappiamo bene in quale anno dopo l'arresto del nipote e genero nel 1385, dovremo dire che ben poco o nulla s'è fatto sinora » (*Problemi di diplomatica generale e di diplomatica signorile con speciale riguardo alla cancelleria visconteo-sforzesca*, in « Ricerche Medioevali », I, Pavia 1966, p. 26.

<sup>2</sup> G. VITTANI, *Diplomatica*, Milano 1914-15, pp. 66-74; FR. COGNASSO, *Istituzioni comunali e signorili di Milano sotto i Visconti*, in *Storia di Milano*, ed. Treccani degli Alfieri, VI, pp. 492-494.

<sup>3</sup> F. E. COMANI, *Usi cancellereschi viscontei*, in « Archivio Storico Lombardo », 1900, I, pp. 385-412, II, pp. 149-157; A. R. NATALE, *La « gratia » visconteo-sforzesca*, in « Rendiconti dell'Istituto Lombardo », Accademia di Scienze e Lettere, Milano 1961, vol. 95, fasc. I, pp. 201-230.

<sup>4</sup> C. SANTORO, *Gli uffici del comune di Milano e del dominio visconteo-sforzesco (1216-1515)*, Milano 1968, pp. 242-248. Un primo elenco per nome era stato fatto nel *Repertorio diplomatico visconteo*, Supplemento, Milano 1937-46, p. 418. Notizie dei notai che rogarono per i Visconti si trovano in C. MANARESI, *I registri viscontei*, Milano 1915, Introduzione, pp. XXVII-XXXIII.

preparazione né relativamente al lavoro d'ufficio e agli eventuali altri incarichi presso il signore.

La causa principale è senz'altro da ritenersi la dispersione dell'Archivio centrale dei Visconti in ripetute occasioni, la prima delle quali si ricollega ai tumulti che hanno fatto seguito nel 1385 alla cattura di Bernabò e alla nomina di Gian Galeazzo a signore unico del dominio<sup>5</sup>. Venendo a mancare la fonte precipua che avrebbe permesso al diplomatista di ricostruire gli usi della cancelleria attraverso l'esame delle minute, degli originali incompleti e dei registri<sup>6</sup>, è necessario indirizzare le ricerche negli archivi delle città del dominio visconteo, ove si conservano in originale o in copia su registro gli ordini del signore, e negli archivi di destinatari-corrispondenti dei Visconti.

Sono evidenti, pertanto, le difficoltà di ordine pratico in cui incorre lo studioso che desidera evidenziare l'aspetto istituzionale quale l'organizzazione della cancelleria del signore e degli uffici che lo affiancavano nell'amministrazione centrale e delineare l'evolversi del « documento » di cancelleria.

Lo scopo della nostra ricerca è appunto quello di far luce in tal senso per il periodo compreso tra il riconoscimento dell'arcivescovo Ottone Visconti a signore di Milano nel gennaio 1277 e quello di Gian Galeazzo a signore unico nel maggio 1385. Il termine *ad quem* è stato scelto tenendo presente che Gian Galeazzo fin dai primi mesi di governo si occupò della cancelleria propria e di quella degli uffici, chiarendo con un decreto del 20 ottobre a quali atti dovesse essere apposto come convalidazione il sigillo *parvum* e a quali il *magnum*<sup>7</sup>.

Le fonti che abbiamo utilizzato sono essenzialmente inedite: gli originali costituiscono il nucleo più prezioso in quanto forniscono quasi tutti gli elementi che interessano ai fini di uno studio globale sugli usi della cancelleria che li emetteva, quali la posizione e il tipo di for-

---

<sup>5</sup> C. SANTORO, *La politica finanziaria dei Visconti*, Documenti, I (1329-1385), Milano 1976, p. XVI.

<sup>6</sup> Ci è pervenuto soltanto un frammento di un registro del 1364 della cancelleria di Bernabò Visconti: v. nota 61.

<sup>7</sup> Originale nell'Archivio civico di Pavia, *Lettere ducali*, busta I, da cui edizione del Magenta (*I Visconti e gli Sforza nel castello di Pavia*, II, Milano 1883, p. 52, n. LXXIII); originale nell'Archivio civico di Reggio Emilia, *Carteggio del Reggimento*, da cui ediz. de Comani (op. cit., p. 406, n. 1). Cfr. anche M. F. BARONI, *I cancellieri di Giovanni Maria e di Filippo Maria Visconti*, in « Nuova Rivista Storica », 1966, fasc. III-IV, p. 425.

mulario nella « pagina », il sigillo, il nome del cancelliere in calce<sup>8</sup>. Le copie su registro sono utili per quanto riguarda il formulario e il nome del cancelliere, che in realtà compare piuttosto tardi in calce all'atto: esse permettono, come anche le fonti edite, di ricostruire la durata della attività dei cancellieri e, ove possibile, attraverso l'esame della natura degli atti o dei destinatari, una differenziazione di compiti nell'ambito della cancelleria stessa. Di utilità indicativa solo ai fini del reperimento della documentazione, è il *Repertorio diplomatico visconteo*<sup>9</sup> in quanto, pur riportando il nome del notaio o del cancelliere, non precisa nel primo caso se si tratta di un ufficiale del signore, nel secondo non chiarisce se il nome era sotto sigillo o in calce. Sebbene gli atti da noi schedati siano alcune migliaia, abbiamo limitato l'esame degli originali ai fondi archivistici che ci sono sembrati particolarmente significativi ai fini della nostra ricerca<sup>10</sup>.

---

<sup>8</sup> Altri elementi quali l'indicazione dell'avvenuta registrazione e della data in cui l'atto era presentato al comune al quale era indirizzato sono altrettanto utili ai fini di uno studio sull'organizzazione delle cancellerie delle singole città del dominio.

<sup>9</sup> Voll. 2 e Supplemento, Milano 1911-1946.

<sup>10</sup> Fonti archivistiche: BRA, Archivio del Comune, *Privilegi, Giurisdizioni*. COMO, Biblioteca civica, *Registri delle lettere ducali*, II, III. MANTOVA, Archivio di Stato, Archivio Gonzaga, B XI, busta 12, B XXVI, buste 39, 40, E XLIX, 2, cart. 1603, 1604, 1605, 1606. MILANO, Archivio dell'Ospedale Maggiore, *Aggregazioni*, Colombetta osp., cart. 2; Codd. n. 46, 63; Diplomi civili, classe V, *Diplomi viscontei*. Archivio di Stato, *Diplomi e dispacci sovrani*, cart. VII; Fondo acquisti e doni, cart. 16; Fondo religione, Pergamene, Milano, S. Ambrogio mon., cart. 332, 340, Cappuccio cart. 384, Vetteri, cart. 531, S. Vittoria, cart. 545, Chiaravalle, cart. 554, *Diplomata, Morimondo*, cart. 691, 693; Fondo Visconteo-Sforzesco, cart. I; *Potenze sovrane*, cart. 455, ora in F. Visconteo, cart. I; *Registri ducali* I (A alias VV), 2 (A alias RR), 3, 16 (G alias K), 208 (già XIV), 212 (già XVIII); *Registri Panigarola*, I (A). Archivio storico civico, *Lettere ducali* (1395-1409), Biblioteca Ambrosiana, *Pergamene*; Cod. D 53, D 59 (già ES. VI, 13), C. 172 inf., L. 21, T 160 sup., G. C. Della Croce, *Codex diplomaticus Mediolanensis*, I, 23, 24, 26. Biblioteca Trivulziana, Fondo Belgioioso, cart. 293, Cod. nn. 1230, 1268, 1507. PARMA, Archivio di Stato, *Corrispondenza estera*, Milano. PAVIA, Archivio civico, *Lettere ducali*, busta I (1371-1399). TORTONA, Archivio vescovile, *Ms. Oppizzoni*, I. VERCELLI, Biblioteca civica, *Pergamene, Biscioni*, I. VOGHERA, Biblioteca civica, *Lettere variae*, cart. II; *Registrum I litterarum magn. communitatis Viquerie* (1360-1379); *Registrum II* (1379-1392).

Fonti edite: *Statuta et decreta antiqua civitatis Placentiae*, Brescia 1560; *Antiqua ducum Mediolani decreta*, Milano 1654; I. C. LÜNIG, *Codex Italiae diplomaticus*, Francoforte - Lipsia, 1725-32, I, III; A. F. FRISI, *Memorie storiche di Monza e sua corte*, II, Milano 1794; L. OSIO, *Documenti diplomatici tratti dagli archivi milanesi*, I, Milano 1864; C. MAGENTA, *I Visconti e gli Sforza nel castello di Pavia*

## 1. ATTI DEL SIGNORE: DALLA FORMA NOTARILE ALLA CANCELLERESCA

La signoria viscontea rispetto ad altre dell'Italia settentrionale<sup>11</sup> si affermò piuttosto tardi e si sovrappose ad una organizzazione politica che aveva già compiuto una certa evoluzione nella redazione dei propri atti, pur senza essersi svincolata dai notai<sup>12</sup>. Non mancano però per il periodo immediatamente precedente o contemporaneo ai primi anni della signoria di Ottone esempi di atti in cui si riscontra una indipendenza dalla fede notarile ben maggiore di quella che troviamo nei più antichi documenti viscontei. Ci basta citare una concessione rilasciata dal marchese Uberto Pallavicino capitano generale di Milano al monastero di Chiaravalle in data 10 marzo 1262<sup>13</sup> e una di Guglielmo marchese di Monferrato in qualità di signore della città e del contado milanese agli abitanti di Cologno sul Lambro e alla cascine di S. Damiano in Baraggia in data 1 aprile 1282<sup>14</sup>. Quella di Uberto Pal-

---

*e loro attinenze con la Certosa e la storia cittadina*, II, Milano 1883; C. VIGNATI, *Codice diplomatico laudense*, Milano 1886; L. FRATI, *Documenti per la storia del governo visconteo in Bologna nel sec. XIV*, in « Archivio Storico Lombardo », 1889, pp. 525-580; *Liber potheris comunis civitatis Brixiac*, in HPM, XIX Torino 1899; F. E. COMANI, *Usi cancellereschi viscontei*, in « Arch. St. L. », 1900, I, pp. 385-412; *Repertorio diplomatico visconteo*, Milano 1911-46 (registi); C. MANARESI, *I registri viscontei*, Milano 1915 (registi); G. VITTANI, *Atti cancellereschi viscontei*, Milano 1920 (registi); FR. COGNASSO, *Ricerche per la storia dello stato visconteo. Lettere di messer Bernabò ai suoi ufficiali in Cremona*, in « Bollettino della Società Pavese di Storia Patria », 1922, pp. 121-184; N. FERORELLI, *I registri dell'Ufficio degli Statuti di Milano*, Milano 1926 (registi); C. SANTORO, *I registri dell'Ufficio di Provvisione e dell'Ufficio dei Sindaci sotto la dominazione viscontea*, Milano, 1929, per atti inseriti (registi); E. CAU, *Lettere inedite viscontee. Contributo alla diplomatica signorile*, in « Ricerche Medioevali », IV-V, Pavia 1969-70, pp. 45-95; C. SANTORO, *La politica finanziaria dei Visconti. Documenti*, I (1329-1385), Milano 1976. Altre fonti edite o regestate in vari articoli sono citate nelle singole note.

<sup>11</sup> Per note bibliografiche su di esse, cfr. B. PAGNIN, *Problemi di diplomatica* cit., pp. 30-34; G. VITTANI, *Diplomatica* cit., p. 62 e ss.

<sup>12</sup> Gli atti del comune di Milano per il periodo compreso tra il 1251 e il 1300 sono di prossima pubblicazione nell'opera da noi curata *Gli atti del comune di Milano nel sec. XIII*, voll. II e III.

<sup>13</sup> Relativa al trasporto di vettovaglie da Milano al monastero. Pervenutaci in copia semplice coeva, è in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Ambrogio mon., cart. 340, n. 13. Sarà edita nell'opera di cui alla nota che precede. Cfr. anche G. VITTANI, *Diplomatica* cit., p. 66; A. R. NATALE, *La gratia* cit., p. 205.

<sup>14</sup> Relativa a esenzione dai carichi. Pervenutaci in copia coeva di mano di « Ambrosinus Polvalis not. civ. Mediolani », è in Archivio di Stato in Milano, ivi, n. 21. Ed. L. OSIO, *Documenti diplomatici* cit. I, p. 36, n. XXVIII; cfr. G. VITTANI, *Diplomatica* cit., p. 66; A. R. NATALE, op cit., p. 206.

lavicino è redatta in forma cancelleresca: ha l'*intitulatio* (Ubertus ... capitaneus generalis), l'*inscriptio* (Universis et singulis ... Mediolani), la *salutatio* (Salutem et ... affectum) nel protocollo iniziale; l'*arenga* (Et si pro meritis ... congaudere), la *dispositio* (Quapropter ... concedimus et damus ... mandantes ...) nel testo; la *corroboratio* (In huius<sup>15</sup> licentie documentum bullam sigilli nostri presentibus literis appendi iubentes) e la *data* (Dat. ... marcii) nell'escatocollo. Quella del marchese di Monferrato ha elementi notarili e cancellereschi: *invocatio* (In ... Domini), *data cronica* (MCCLXXXII ... decima) nel protocollo; nel testo la *dispositio* (Dominus Guilielmus ... concessit et concedit ... statuens et ordinans ...); nell'escatocollo la *corroboratio* (In cuius rei testimonium huic concessioni sigillum suum iussit apponi).

E' evidente che detti signori hanno portato in Milano i propri usi cancellereschi: è però altrettanto significativo che alcuni atti di Matteo Visconti emessi come capitano del popolo di Milano ricalchino lo stesso formulario: citiamo ad esempio un atto del 21 dicembre 1289<sup>16</sup>: presenta l'*intitulatio* (Matheus ... capitaneus), l'*inscriptio* (Universis ... inspecturis), la *salutatio* (Bonorum ... cum salute), a cui seguono la *dispositio* (Ad notitiam ... precipiendo mandamus quatinus ...), la *corroboratio* (In cuius rei testimonium has nostras patentes literas sigillo nostro iussimus esse munitas) e la *data* (Dat. ... MCCLXXXVIII). Un formulario analogo troviamo in un atto del 23 maggio 1299<sup>17</sup>, purtroppo anch'esso in copia, che ha l'*intitulatio*, l'*inscriptio* e la *salutatio* come sopra, la *dispositio* (Presentium tenore notum facimus quod ... eapropter vobis ... precipimus et mandamus quatinus ...), la *corroboratio* (In cuius rei fidem hec scripta fieri

<sup>15</sup> hiis in B.

<sup>16</sup> Con cui Matteo esonera dai carichi del comune gli abitanti di Villamaggiore, Viora, Granzetta e Campomorto, massari del mon. di Chiaravalle. In copia coeva, di mano di « frater Angelus de Barni monachus Caravallis », è in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 554, *Diplomata*. Ed. L. OSIO, *Documenti cit.*, I, p. 39, n. XXXI. Sarà compreso fra gli atti della raccolta di cui alla nota 12.

<sup>17</sup> Con cui Matteo prende sotto la protezione sua e del comune di Milano il mon. di Morimondo. Copia di mano di « Oppecinus de Verugola not. et scriba domini Maroelli marchixii Malespine capitanei generalis civ. Mediolani », in Archivio di Stato in Milano, ivi, Morimondo, cart. 691, n. 261; copia semplice, ivi, n. 260.

iussimus nostro sigillo communita) e la *data* (Dat...), ma è rogato da un notaio e scriba (Ego... notarius et scriba suprascripti domini vicarii scripsi). Altri invece conservano la forma notarile, come un precetto del 2 giugno 1289<sup>18</sup> emesso, insieme al priore e agli anziani del popolo di Milano, che è convalidato dalle sottoscrizioni notarili, pur senza segno di tabellionato, ma anche dai sigilli dei tre autori affiancati. Vedremo che gli atti fatti da Matteo come signore di Milano ripeteranno le formule cancelleresche su citate, ma saranno sottoscritti da notai.

Il fatto che i primi Visconti si affidassero alla fede notarile per i propri atti è evidente dal momento che il notaio costituiva l'unica autorità con piena fede pubblica atta a garantire validità al documento. Soltanto un cinquantennio più tardi, come vedremo, alla sottoscrizione notarile si sostituirà, come elemento di convalidazione, il sigillo del signore.

Per quanto riguarda la redazione degli atti di Ottone Visconti signore di Milano possiamo dire ben poco: nella *intitulatio* egli fa sempre riferimento alla sua « qualifica » di arcivescovo (... Dei et apostolice sedis gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopus) e anche negli atti politici a cui presenzia, come ad esempio da istruimento in data 17 marzo 1283<sup>19</sup> della lega fra le città di Milano, Brescia, Cremona, Piacenza e Modena egli si indica tale. Il « documento », sia nella forma notarile sia in quella cancelleresca, ha la *corroboratio* che anticipa quali mezzi di convalidazione la sottoscrizione del notaio dell'arcivescovo e il sigillo (In cuius rei testimonium presens instrumentum fieri iussimus per notarium infrascriptum et nostri sigilli appensione muniri)<sup>20</sup>. Inoltre, Ottone si serve quasi esclusivamente<sup>21</sup> di no-

---

<sup>18</sup> Ivi, Chiaravalle, cart. 554, *Diplomata*.

<sup>19</sup> Rogato da « Matheus de Magezare not. camere populi comunis Mediolani », in HPM, XIX, *Liber potheris comunis civitatis Brixiae*, Torino 1899, col. 863.

<sup>20</sup> V. ad es., atti del 1278 dicembre 6, Milano, rogato da « Antegradus Crotus » e 1292 febbraio 21, Milano, rogato da « Redulfus de Fenegroe »: ed. L. OSIO, *Documenti* cit., p. 28, n. XX, p. 42, n. XXXIV.

<sup>21</sup> Il Manaresi (*I registri* cit., p. XXVII) ritiene che « si giovò anche di notai comuni non aventi nessuna carica in corte »; a noi sembra che notai non arcivescovili roghino gli atti fatti alla sua presenza e non con la sua *intitulatio*.

taì della curia arcivescovile <sup>22</sup>, che come tali rogano e sottoscrivono (Ego . . . notarius civitatis Mediolani et scriba predicti domini archiepiscopi predictis monitioni, interdicti . . . interfui et de mandato ipsius domini archiepiscopi predicta omnia scripsi et in publicam formam redegì meoque signo signavi rogatus) <sup>23</sup>. Per questi elementi riteniamo che i suoi atti siano da ascrivere all'ambito della cancelleria arcivescovile e non ci sembra possibile farli rientrare specificatamente nella nostra indagine diplomatistica sull'atto signorile milanese.

Passando a Matteo Visconti, possiamo ritenere che egli, dopo la nomina a « dominus et rector generalis » da parte del Consiglio dei MCC nella riunione in Milano del 10 settembre 1313 <sup>24</sup> abbia affidato la stesura degli atti di governo a notai i quali, come abbiamo già visto per il periodo in cui egli era vicario imperiale e capitano del popolo <sup>25</sup>, dichiaravano nella sottoscrizione di essere al suo servizio (Ego . . . notarius suprascripti domini vicarii et deffensoris subscripsi). Questa considerazione si può fare purtroppo soltanto sull'unico documento in originale pervenutoci, in data 13 marzo 1315 <sup>26</sup>: si tratta di un ordine agli ufficiali del comune di non molestare con fodri l'ospedale della Colombetta.

---

<sup>22</sup> Citiamo i nomi di quelli che risultano attivi per più anni: « Antegradus Crottus » nel 1277, 1278, 1282, 1292; « Iacobus de Bezo de Canobio » nel 1279, 1284, 1285, e « Redulfus de Fenegroe » nel 1287, 1290-92, 1294. Per esigenze tipografiche, pur essendo sempre risaliti all'originale, diamo come fonte il *Repertorio diplomatico* cit., da cui risulta la collocazione archivistica (nn. 14, 16, 18, 27, 63, 64; nn. 19, 31, 34, 36; nn. 45, 55, 56, 59, 60, 65, 3380).

<sup>23</sup> Ad es., in atto del 1278 dicembre 6, rogato da « Antegradus Crottus », di cui alla nota 20.

<sup>24</sup> Il verbale della seduta del Consiglio generale di Milano è stato pubblicato dal Cognasso (*Le basi giuridiche della signoria di Matteo Visconti in Milano*, in « Bollettino Storico Bibliografico Subalpino », 1955, pp. 83-89), il quale in base a questo riconoscimento fa partire da tale data l'inizio della signoria viscontea. A questo proposito la Soldi Rondinini (*Contributi particolari*, in G. MARTINI, *Basso Medioevo*, in *La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*, I, Milano 1970, p. 181) avanza l'ipotesi che, più che di un consenso generale, avrebbe potuto trattarsi di « una semplice *acclamatio* ottenuta con il controllo esercitato dal signore e dai suoi fidi sull'assemblea deliberante ». La Santoro propone (*La politica* cit., p. XIII), a causa dei contrasti che sia Matteo sia i suoi figli dovettero sostenere da parte del papa e degli altri signori guelfi, come « data di partenza quella con la quale Azzone Visconti ebbe il titolo di vicario imperiale da Lodovico il Bavaro (23 settembre 1329) e fu proclamato in data 15 marzo 1330 dal comune di Milano perpetuo e generale signore, rettore e governatore della città e distretto ».

<sup>25</sup> V. note 16-18.

<sup>26</sup> Archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano, Aggregazioni, Colombetta osp., cart. 2, n. 40.



Esso ha la *data* all'inizio, a cui seguono le *dispositio* (Dominus Matheus Vicecomes, Dei gratia etc., imperiali auctoritate civitatis et districtus Mediolani vicarius generalis ac rector et defensor precipiendo mandat . . . quatenus . . .) e la *subscriptio* di cui sopra<sup>27</sup>.

Per gli altri tipi di atti, ad esempio, la nomina di procuratori per concludere una pace del 7 agosto 1318<sup>28</sup>, si conserva la forma dell'*instrumentum* rogato da un notaio pubblico.

Nel *Repertorio diplomatico visconteo* figurano anche atti di Matteo sottoscritti da Giovannino *de Cermenate* negli anni compresi tra il 1316 e il 1320<sup>29</sup>: in realtà tali atti sono fatti da Matteo con i presidenti dell'ufficio di provvisione del comune di Milano o da questi ultimi alla sua presenza o con il suo consenso, e detto notaio è « notarius dictorum dominorum et anzianorum »<sup>30</sup>.

Di Galeazzo I ci sono rimasti pochi atti, quasi tutti in copia per estratto del sec. XV<sup>31</sup>, che li classifica *littere patentes*; un suo « preceptum » del 16 settembre 1322, relativo a immunità concesse al monastero di Chiaravalle, è inserito in una conferma di Azzone Visconti del 24 luglio 1333<sup>32</sup> e risulta sottoscritto da un notaio<sup>33</sup> che era al suo servizio e che poi ritroveremo al seguito di Azzone.

Con la signoria di quest'ultimo incomincia a formarsi un ufficio di cancelleria che verrà organizzandosi man mano, come vedremo, con l'aumentare dei dominî e l'infittirsi delle relazioni diplomatiche dei signori di Milano. Gli atti da lui emessi presentano un formulario che si è ormai evoluto in forme cancelleresche tipiche, pur permanendo ancora la sottoscrizione notarile: essa però si arricchisce di un nuovo elemento, cioè la qualifica di « cancellarius », che troviamo per la pri-

---

<sup>27</sup> V. oltre: Cancellieri del Signore, Mafiolus Carrionus, p. 121.

<sup>28</sup> Citata nel trattato di pace tra Filippo di Savoia e Matteo signore di Milano del 1318 agosto 9 (ed. I. C. LÜNG, *Codex Italiae diplomaticus*, III, Francoforte - Lipsia 1732, col. 975. V. anche: Mafeus de Ferrabobus, p. 175.

<sup>29</sup> Rispettivamente in data 30 luglio 1316, 27 novembre 1318, 23 marzo 1319, 9 maggio 1320 (*Repertorio* cit., nn. 90, 95, 97, 100).

<sup>30</sup> V. ad es., atto del 30 luglio 1316, cucito con altri, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Vittoria, cart. 545, s. n. Del resto, la sua attività presso il comune è anche precedente: v. atto del 3 giugno 1313 (L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 69, n. XLVII).

<sup>31</sup> Biblioteca Ambrosiana in Milano, Cod. D 59.

<sup>32</sup> V. nota 38

<sup>33</sup> V. oltre: Cancellieri, Lafrancus Arnus, p. 121.

ma volta nel 1335, in una lettera patente del 19 gennaio<sup>34</sup> sottoscritta da Ottone *de Ottobellis* « cancellarius domini ».

Di Azzone ci è pervenuto un precetto, in data 21 febbraio 1331<sup>35</sup>, che presenta le stesse caratteristiche di quello visto per Matteo: esso ha la *data* (MCCCXXXI ... indictione ... die februarii), la *dispositio* (Magnificus et potens miles dominus Azo Vicecomes, civitatis et districtus Mediolani vicarius generalis, precipiendo mandat dominis Sex ... quatinus incontinenti ...) e la *scriptio* del notaio senza segno di tabellionato (Ego ... notarius predicti domini vicarii hoc preceptum eius precepto scripsi suprascripto anno, die et indictione). Gli altri atti sono *littere patentes*, che si presentano in forma più o meno solenne: riteniamo opportuno fissare il formulario di alcune di esse per mostrare come fossero usate per i più diversi « negozi », che venivano indicati con grande sottigliezza di espressioni<sup>36</sup>. Inoltre, avendo a disposizione un certo numero di originali, è possibile far notare il tipo di sigillo apposto all'atto: è grande, di cera gialla, e la sua posizione nella « pagina » è a destra in basso, mentre a sinistra permane, come abbiamo detto, la sottoscrizione notarile senza segno di tabellionato: alcune mancano di detta sottoscrizione e sono convalidate solo dal sigillo<sup>37</sup>. In una conferma di immunità al monastero di Chiaravalle in data 24 luglio 1333<sup>38</sup> abbiamo l'*intitulatio* sulla stessa riga del testo, introdotta da « Nos » (Nos Azo Vicecomes dominus generalis, etc.), la *narratio* (Cognito pro parte quondam felicis memorie domini Mathei Vicecomitis Mediolani tunc domini generalis in favorem ... fuisse quoddam preceptum emanatum die XVIII martii MCCCXXII ... et item aliud preceptum pro parte quondam magnifici domini Galeaz Vicecomitis ..., quod preceptum subscriptum fuit per ... anno curente

---

<sup>34</sup> Inserta in atto del 1379 agosto 2 (ed. *Antiqua ducum* cit., p. 48).

<sup>35</sup> Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Morimondo, cart. 693, n. 119; ed. L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 78, n. LII.

<sup>36</sup> Sul formulario degli atti del periodo ducale, si veda A. R. NATALE, *Stylus cancellariae. Formulario visconteo-sforzesco*, in corso di stampa a cura della FISA, di cui è uscita in edizione provvisoria l'Introduzione generale, Milano 1965.

<sup>37</sup> V. ad es., atti del 1334 maggio 11 e 1338 giugno 2. (Per il primo v. nota 41; il secondo è in Archivio di Stato di Milano, Fondo relig., Perg., Morimondo, cart. 693, n. 134).

<sup>38</sup> Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 554, *Diplomata*; ed. L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 79, n. LIII; C. SANTORO, *La politica* cit., p. 4, n. 4. Cfr. A. R. NATALE, *La gratia* cit. p. 206.

MCCCXXII, die XVI septembris), la *dispositio* (Prefatorum itaque predecessorum nostrorum vestigia . . . volentes imitari, precepta memorata ratificamus, approbamus et innovamus presentium per tenorem. Mandantes . . .), la *corroboratio* (In cuius nostre confirmationis testimonium has patentes conscribi et registrari iussimus nostrique sigilli munimine roborari), la *data* (Dat. . . prima), a cui seguono la *subscriptio* del notaio (Ego . . . notarius prefati domini Azonis eius mandato me subscripsi) e l'impronta del sigillo. In una lettera del 20 ottobre 1336<sup>39</sup>, con cui Azzone assolve il monastero del Cappuccio da un livello annuo al comune, alle formule suddette si aggiunge l'*arenga* (Quia divine legis canonibus edocemur . . .), ma manca la *corroboratio*: l'atto è convalidato solo dalla sottoscrizione del cancelliere (Ego . . . cancellarius domini predicti eius mandato subscripsi). In una concessione di cittadinanza milanese e di esenzione da oneri del 26 settembre 1334<sup>40</sup> abbiamo una *intitulatio* più completa (Nos Azo Vicecomes, civitatum et districtuum Mediolani, Pergami, Cremonae et Vercellarum dominus generalis), l'*inscriptio* unita alla *dispositio* (Tibi Francischino . . . dilecto nostro volentes de nostri plenitudine potestatis gratiam facere specialem . . ., tenore presentium te et tuos uxorem, liberos et descendentes facimus et esse debere statuimus et decernimus de cetero cives . . .), la *corroboratio* (In cuius nostre absolutionis, concessionis et immunitatis testimonium has patentes conscribi iussimus et registrari nostrique sigilli munimine roborari), la *data* (Dat. . .), la *subscriptio* del notaio del signore che qualifica come « gratia » l'atto stesso (Ego . . . suprascripti domini notarius hanc gratiam per ipsum factam . . . eius mandato scripsi), a cui nell'originale sarà stato affiancato il sigillo, come dall'annuncio nella *corroboratio*. Sempre del 1334, ma dell'11 maggio<sup>41</sup>, in una lettera patente indirizzata agli ufficiali del comune di Milano con l'ordine di non molestare con taglie il monastero di Chiaravalle, l'*intitulatio* è ridotta all'essenziale (Azo Vicecomes Mediolani, etc., dominus generalis), c'è l'*inscriptio* (Petro de Musello . . . ceterisque officialibus . . .), la *salu-*

<sup>39</sup> Manca l'originale, che avrebbe dovuto essere ivi, Milano, Mon. Cappuccio, cart. 384, s. n., come da indicazione in *Diplomi e dispacci sovrani*, cart. VII; ed. L. OSIO, *Documenti cit.*, I, p. 108, n. LVI. Cfr. A. R. NATALE, *La gratia cit.*, p. 206.

<sup>40</sup> Inserta in atto del 5 febbraio 1380. Ed. C. SANTORO, *La politica cit.*, p. 6, n. 6.

<sup>41</sup> Originale in Archivio di Stato in Milano, F. relig., Perg., Chiaravalle, cart. 554, *Diplomata*. Ed. C. SANTORO, *La politica cit.*, p. 6, n. 5.

*tatio* (salutem), una breve *narratio* (Cum grazie Vicimaioris . . . nulle sint supposite plebi et habitatores non sint usi sustinere talleas florenorum nec salis) e la *dispositio* (ideoque . . . mandamus vobis quatinus . . .); seguono la *corroboratio* con il cenno a una registrazione « ad cautellam » (Registratis presentibus ad cautellam nostro sigillo communis), e la *data* (Dat. . .); campeggia a destra l'impronta del sigillo grande.

Accanto a questi atti permangono gli *instrumenta* per quei « negozi giuridici » che lo richiedevano. Possiamo citare tre esempi di natura diversa, rispettivamente in data 10 ottobre 1335<sup>42</sup>, 31 ottobre 1336<sup>43</sup> e 6 maggio 1337<sup>44</sup>: essi sono di mano degli stessi notai che sottoscrivono gli atti in forma cancelleresca, con la differenza che nei notari essi fanno precedere la sottoscrizione dal segno di tabellionato, dichiarandolo nella stessa, negli altri manca detto segno.

Alla morte di Azzone la signoria passò ai fratelli Giovanni e Luchino, la cui attività politica e amministrativa è ben documentata. E' ormai provata anche l'esistenza di un ufficio di cancelleria perfettamente efficiente: nella *corroboratio* di una lettera patente del 16 settembre 1339<sup>45</sup> si fa riferimento alla registrazione, fra gli atti della cancelleria, da farsi prima della spedizione (Registratis presentibus in actis curie nostre); un registro dell'ufficio è citato più volte dai notai e scribi dei detti signori che da esso estraggono le copie richieste (. . . a registro cancellarie, *oppure* a registro prefatorum dominorum)<sup>46</sup>. L'esame

---

<sup>42</sup> Da Lodi: Azzone assolve da ogni condanna i fuorusciti lodigiani. Ed. C. VIGNATI, *Codice diplomatico laudense*, Milano 1886, p. 482. V. oltre: Cancellieri, Iohannes de Valdetario, p. 121.

<sup>43</sup> Da Milano: Azzone dichiara che il comune di Como gli ha restituito la somma prestata e che gli ha inviato il suo salario per il 1335. Ed. C. SANTORO, *La politica* cit., p. 10, n. 13. V. oltre: Cancellieri, Otto de Ottobellis, p. 125.

<sup>44</sup> Da Milano: Azzone a nome proprio e del comune di Vercelli nomina degli arbitri affinché si occupino di una lite vertente con Aimone e Giacomo di Savoia circa i luoghi di Palazzo e Piverone. Originale in Biblioteca comunale di Vercelli, *Pergamene*, n. 12 bis, copia del sec. XIV, ivi, *Biscioni*, I, c. 191 r. V. oltre: Cancellieri, Iohannes de Valdetario, p. 121.

<sup>45</sup> Con cui Giovanni e Luchino Visconti rinnovano al monastero di Chiaravalle la concessione di non pagare il dazio sulle vettovaglie introdotte in città. Originale, con impronta del sigillo grande di cera gialla, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 554, *Diplomata*.

<sup>46</sup> V. atto del 16 gennaio 1343, estratto da Andreolo *de Interlignis*, del 2 maggio 1344 da Albertino *Resta*, del 23 maggio 1348 da Giorgiolo *de Bollate*, dell'11 luglio e 21 settembre 1349, 1 maggio 1350 e 26 ottobre 1351 da Antonio *de Orta*,

degli originali permette subito un'altra considerazione: gli atti non recano più la sottoscrizione del notaio accanto alla convalidazione con il sigillo; la validità degli stessi è affidata a quest'ultimo, segno che l'autorità di detti signori era ormai pienamente riconosciuta.

Avevamo sottolineato, occupandoci della formazione della cancelleria del precedente signore, che gli atti avevano assunto una forma cancelleresca definita: riteniamo pertanto opportuno, d'ora in poi, accentrare la nostra attenzione sulle formule del protocollo e dell'escatocollo e fissare la loro posizione nella « pagina », facendo riferimento alle formule del testo solo se si trovano casi particolarmente significativi.

Nelle *littere patentes*, l'*intitulatio* è sempre sulla stessa riga del testo e si apre con « Nos », di cui la N è ingrandita o ornata; seguono il nome o i nomi dei due signori con i titoli indicati in forma abbastanza generica: di norma si fa riferimento alla signoria su Milano (Nos Iohannes Dei gratia episcopus Novariensis et comes etc., ac Luchinus, fratres de Vicecomitibus, civitatis Mediolani, etc., domini generales)<sup>47</sup>. Eccezionalmente nell'atto di fondazione del monastero della Certosa di Garegnano in data 12 dicembre 1350<sup>48</sup>, l'*intitulatio* elenca i nomi di ben sedici città del dominio<sup>49</sup>; ad essa seguono la *narratio*, la *dispositio* e una *corroboratio* che fa riferimento alla solennità dell'atto con l'annuncio dell'applicazione del sigillo pendente (In quorum omnium et ad eternam rei memoriam presentem paginam conscribi et registrari iussimus et nostri sigilli appensione muniri). La *corroboratio* anche sotto Giovanni e Luchino, prima di cristallizzarsi nella forma che diventerà consueta, fa riferimento alla natura dell'atto. Citiamo due esempi: « In cuius nostri decreti testimonium has patentes conscribi et registrari iussimus nostrorumque sigillorum munimine roborari » in atto dell'8 giu-

---

del 29 aprile 1350 da Vincenzolo *de Scudariis*, e del 15 marzo 1349 sottoscritto da Giovannolo *de Carugo* (Biblioteca Trivulziana in Milano, cod. 1507, sec. XIV, « Privilegi per la terra di Treviglio », cc. 14 v, 15 r, 9 r, 11 r, 10 v, 14 r). V. anche: Cancellieri del Signore, pp. 129, 130, 131, 132, 133.

<sup>47</sup> Ad es., in atto del 1339 settembre 16: v. nota 45.

<sup>48</sup> Pervenutoci in copia del sec. XV (Biblioteca Ambrosiana in Milano, Cod. D 53) è edito da C. SANTORO, *La politica* cit., p. 57, n. 81.

<sup>49</sup> « . . . civitatum et districtuum Mediolani, Pergami, Cumarum, Brixie, Laude, Placentie, Parme, Bonomie, Cremone, Novarie, Vercelarum, Ast, Alexandrie, Terdone, Bobii, Albe, etc. ».

gno 1345<sup>50</sup>; « In cuius rei testimonium presentes nostras literas et mandati scribi facimus et nostri sigilli appositione muniri » in atto del 15 marzo 1349<sup>51</sup>. Da quanto abbiamo espresso e mediante l'esame degli originali, possiamo asserire che la convalidazione è ormai affidata al sigillo, che rimane grande, di cera gialla, e sotto il quale per la prima volta nel 1353 compare la sottoscrizione di un responsabile della sigillazione, espressa con il solo nome proprio: si tratta di « Bonincontrus » in una concessione del 15 marzo<sup>52</sup>.

Accanto alle *littere patentes* troviamo le *littere clause*: esse hanno l'*intitulatio* al centro in alto, staccata dal testo e ridotta all'essenziale (Luchinus Vicecomes, etc., oppure Domini generales Mediolani, etc.); il testo molto breve; la *data* al centro in basso, anch'essa staccata e senza indizione, che c'era nelle patenti. Gli esempi cui ci riferiamo sono rispettivamente del 25 maggio 1344 e 8 giugno 1346, relativi alla corrispondenza con il comune di Borgo San Donnino<sup>53</sup>: il sigillo, sempre grande, è apposto a tergo; nella missiva del 1346 ce ne sono due, di Luchino e di Giovanni<sup>54</sup>.

Sebbene la sottoscrizione notarile sia praticamente scomparsa in calce agli atti in forma cancelleresca, i nomi dei notai e cancellieri attivi presso detti signori risultano dalle sottoscrizioni a copie estratte dai registri della cancelleria o da istrumenti rogati per vari negozi.

Malgrado la maggior parte degli atti pervenutici sia stata emessa dai due signori insieme, riteniamo che essi avessero cancellerie separate con funzionari diversi.

La morte di Giovanni Visconti portò alla divisione del vasto dominio tra i nipoti Matteo II, Bernabò e Galeazzo II, ai quali rimasero in comune soltanto la città di Milano, che conferì loro l'11 ottobre 1354 la dignità di « domini generales », e il possesso di Genova. Le

---

<sup>50</sup> Da copia in Archivio di Stato in Milano, *Registri Panigarola* 1 (A), c. 424, inserita in atto del 19 luglio 1387, ed. da C. SANTORO, *La politica* cit., p. 31, n. 53.

<sup>51</sup> Copia del sec. XIV in Biblioteca Trivulziana in Milano, Cod. 1507 cit., c. 13 r; ed. C. SANTORO, *La politica* cit., p. 41, n. 62.

<sup>52</sup> Al monastero di Chiaravalle e relativa al trasporto delle vettovaglie. Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 554, *Diplomata*; ed. L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 118, n. LXII.

<sup>53</sup> Archivio di Stato in Parma, *Corrispondenza estera*, Milano, nn. 84, 80; ed. C. SANTORO, *La politica* cit., p. 30, n. 51, p. 33, n. 55.

<sup>54</sup> Per le differenze formali tra i due sigilli, v. G. G. BASCAPÈ, *I sigilli dei duchi di Milano*, in « Arch. St. L. », 1943, p. 8.

città date a Matteo furono suddivise alla sua morte, avvenuta l'anno seguente, fra Bernabò e Galeazzo II <sup>55</sup>.

Da questo momento si può dire che il « documento » visconteo dal punto di vista diplomatico non aggiunge innovazioni a quanto è stato rilevato per il periodo precedente, da Matteo a Giovanni <sup>56</sup>. L'atto di cancelleria diventa storia dei cancellieri, della loro attività nell'ambito dell'ufficio e degli eventuali altri incarichi affidati loro dal signore.

Pochi sono gli atti di Matteo II, relativi al suo dominio su Bologna e Borgo San Donnino, pervenutici in copia <sup>57</sup>; ci sono rimasti altri atti emessi insieme a Bernabò <sup>58</sup> o a entrambi i fratelli <sup>59</sup>.

Intensa l'attività della cancelleria di Bernabò e di quella di Galeazzo, quest'ultima spostata a Pavia intorno al 1366 <sup>60</sup>.

Di Bernabò è importante il frammento di un registro di cancelleria attribuito all'anno 1364, che è stato rinvenuto e acquistato agli inizi del secolo <sup>61</sup>: si tratta di soli sette ritagli in pergamena, che contengono più di cinquanta tra missive e patenti, nessuna delle quali ci è giunta intera; esse presentano il nome del destinatario al centro in alto e sono un esempio di come venivano registrati gli atti prima della spedizione.

---

<sup>55</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., pp. XIV-XV.

<sup>56</sup> Possiamo solo notare che accanto alle *littere patentes* con valore di decreto si affiancano i *decreta* nella forma più tipica: l'elemento essenziale che li distingue dalle precedenti sta nel fatto che mentre delle prime si facevano tanti originali che venivano indirizzati ai vari ufficiali incaricati dell'esecuzione, dei decreti si facevano copie senza data, che venivano spedite con una lettera accompagnatoria, che aveva la data e la sottoscrizione del cancelliere (*Antiqua ducum* cit., p. 45 e ss.); cfr. anche G. VITTANI, *Diplomatica* cit., p. 69; F. U. COMANI, *Usi cancellereschi* cit., p. 386, nota 1.

<sup>57</sup> *Repertorio* cit., nn. 776, 778, 781, 782, 784, 788, 789, 790, 793.

<sup>58</sup> Ivi, n. 777.

<sup>59</sup> Ivi, nn. 772, 774, 775, 791, 794, 795, 796.

<sup>60</sup> Precisamente nel mese di ottobre, secondo il Colombo (*Bianca Visconti di Savoia e la sua signoria di Vigevano (1381-1383)*), in « Bollettino della Società Pavese di Storia Patria », 1901, p. 287) mentre il Corio (*Historia*, ed. 1854, II, p. 220) ritiene che Galeazzo si sia stabilito a Pavia nell'ottobre dell'anno precedente, e il Magenta (*I Visconti* cit., I, p. 94) propone di anticipare ancora tale data.

<sup>61</sup> Archivio di Stato in Milano, Fondo Acquisti e doni, cart. 16, f. Cfr. G. VITTANI, *Documenti viscontei scoperti e donati all'Archivio di Stato di Milano*, in « Arch. St. L. » 1922, p. 414. Regestati dallo stesso autore in *Gli atti cancellereschi viscontei*, II, parte II, Milano 1929, pp. 293-297; v. anche Introduzione, p. IV.

L'esame degli originali dei due signori, che ci sono giunti in gran numero, consente di fare alcune considerazioni valide per entrambi. L'*intitulatio* generica (Nos dominus Mediolani, etc., vicarius imperialis) usata a volte da Bernabò e da Galeazzo crea qualche difficoltà: infatti, mancando il nome proprio dell'autore, l'atto potrebbe essere attribuito erroneamente all'una o all'altra cancelleria. E' necessario pertanto ricorrere alla data topica, al nome della città cui l'atto è inviato, e soprattutto al nome del cancelliere che può permettere la giusta collocazione. Inoltre, sempre per quanto concerne l'*intitulatio*, essa si trova, ad esempio nelle missive di entrambi indirizzate ai Gonzaga, anziché al centro in alto, in basso a sinistra. Per quanto riguarda Bernabò, ancora a proposito di questa formula, merita sottolineare, riportando le parole dell'Osio<sup>62</sup> « il fatto che mentre gli scrittori asseriscono che egli per superbia non si curasse di essere confermato dall'imperatore nella carica di vicario generale imperiale, tutti gli atti suoi fino agli ultimi anni della signoria proverebbero che egli tenesse in gran conto tale titolo, dato che lo usa sempre ».

Circa la convalidazione degli atti, la cancelleria di Bernabò conservò fino alla fine della sua signoria l'uso di fare apporre la sottoscrizione del cancelliere con il solo nome proprio sotto il sigillo: essa non appare mai in calce. Galeazzo II fece analogamente fino al 1376, anno dal quale incomincia ad apparire in calce a destra la sottoscrizione di un cancelliere diverso da quello che mette la firma sotto sigillo. La ragione ci sembra abbastanza evidente: dopo che Gian Galeazzo venne associato al padre nel governo, si rese probabilmente necessario differenziare l'attività degli ufficiali della cancelleria.

Infine, alcune deduzioni relative sempre al sigillo aderente<sup>63</sup>, ricavate dalla *corroboratio* di alcuni atti della cancelleria pavese di Galeazzo II e di Gian Galeazzo e dall'esame diretto delle *littere*. Fin dal 1368<sup>64</sup>

---

<sup>62</sup> *Documenti cit.*, I, p. 239, nota 2.

<sup>63</sup> Facciamo riferimento al *sigillum magnum* e al *parvum*, indicando con questi termini il sigillo sotto il quale era apposta la sottoscrizione del cancelliere e quello sotto il quale non c'era. In realtà il sigillo che chiamiamo *magnum* poteva essere di varie misure. Dal momento che un esame in tal senso non rientra nell'ambito della nostra ricerca rimandiamo ai cenni dati dal Bascapè (*I sigilli cit.*).

<sup>64</sup> Come da atto del 30 giugno (C. SANTORO, *La politica cit.*, p. 182, n. 221).



Galeazzo II introdusse una supplementare convalidazione, cioè un sigillo piccolo di cera rossa, indicato come « buletinum secretum », che viene apposto, oltre al sigillo consueto, in calce all'atto, generalmente a destra, sopra o sotto la sottoscrizione del cancelliere (In quorum testimonium presentes fieri iussimus et registrarì ac nostri sigilli nostrique buletini secreti munimine roborari): l'uso di tale sigillo si intensifica dal 1378 e viene specificatamente chiamato « corniola » (... per presentes nostro sigillo sigillatas nostroque bullatino secreto corniole communitas)<sup>65</sup>. L'esame degli originali ha permesso di notare che esso è sempre annunciato nella *corroboratio* e ci sembra che sia apposto a particolari concessioni e a provvedimenti che rientrano fra le spese straordinarie del signore<sup>66</sup>.

Nella cancelleria pavese, a cominciare dal 1370, si verificò una certa confusione a proposito delle dimensioni del sigillo da apporsi alle varie *lettere*: un decreto del 30 settembre di tale anno, indirizzato da Galeazzo II al podestà di Como e relativo alle monete, pesi e misure, specifica « sub sigillo novo et alio totaliter depositò »<sup>67</sup>. Non abbiamo trovato indicazioni in altri atti che potessero fornire chiarimenti in proposito. Una decina di anni più tardi, Gian Galeazzo, in atti emessi da Milano singolarmente<sup>68</sup> e con Bernabò<sup>69</sup>, annuncia nella *corroboratio* l'uso del sigillo piccolo a causa dell'assenza del grande (... nostrique sigilli parvi, ob absentiam magni, munimine roborari): il che è spiegabile con il fatto che egli si trovava fuori sede. Nel 1381, precisamente il 9 settembre<sup>70</sup>, in una lettera inviata al vicario e agli uomini di Varese, ordina:

---

<sup>65</sup> Così, ad es., in un atto del 25 aprile (Archivio civico di Pavia, *Lettere ducali*, busta I, *ad annum*).

<sup>66</sup> V. gli atti del 1378 aprile 25, maggio 12 e 22, giugno 4 e 29, luglio 1 e 15, ottobre 6 (ivi, *ad annum*). Altri atti sono editi in C. SANTORO, *La politica* cit., p. 308, n. 415, p. 310, n. 419, p. 401, n. 576, p. 443, n. 647.

<sup>67</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 215, n. 273.

<sup>68</sup> In data 5 e 11 febbraio e 10 ottobre 1380 (ivi, p. 354, n. 497, p. 366, n. 514; Archivio di Stato in Milano, *Diplomi e dispacci sovrani*, cart. VII).

<sup>69</sup> In data 16 luglio 1380 (originale in Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, 1606; ed. L. OSIO, *Documenti* cit., p. 207, n. CXL).

<sup>70</sup> *Statuti di Varese, del borgo e delle castellanze*, cod. del sec. XVIII, in Biblioteca Ambrosiana di Milano, L. 21, p. 38; L. BORRI, *Il codice degli statuti varesini del 1347 e di alcuni decreti e ordinamenti posteriori* (volgarizzato), Varese 1893, p. 48, n. VI; *Repertorio* cit., n. 2852.

« Volumus et vobis expresse mandamus quatenus omnibus literis quae vobis de cetero dirrigentur nostri parte obediatis ita si sint sigillatae nostro sigillo parvo sicut si sint sigillatae nostro sigillo magno, salvo literis concessionis offitiorum, et sint quae velint, et gratiarum cuiuslibet maneriei quibus nolimus quod obedire debeatis nisi sint sigillatae sigillo nostro magno consueto; insuper . . . et ut cognoscatis nostrum sigillum parvum, ipsum imprimi fecimus in parte anteriori praesentium literarum ». E' il preludio alla già citata patente con valore di decreto, che egli emette il 20 ottobre 1385<sup>71</sup>, pochi mesi dopo essere diventato signore unico, con la quale egli chiarisce definitivamente che il sigillo piccolo ha lo stesso valore del grande. Pertanto negli atti non sarà più necessario annunciare il tipo di sigillo con cui le *littere* venivano convalidate, ma basterà fare riferimento solamente « nostro sigillo ».

## 2. ATTI DELLA CONSORTE DEL SIGNORE

### Regina della Scala

Accanto agli atti che venivano spediti dalla cancelleria di Bernabò troviamo dal 1363 delle *littere* che recano l'*intitulatio* della moglie Regina della Scala (Nos Regina de la Schalla, consors magnifici et excelsi domini Bernabovis Vicecomitis etc.)<sup>72</sup> e testimoniano l'attività che ella svolse a fianco del marito o per sua delega. In entrambi i casi si serviva di un ufficio di cancelleria alle sue dirette dipendenze (... in camera in qua exercetur officium cancellarie infrascripte illustrissime domine domine Regine)<sup>73</sup>; solo saltuariamente faceva preparare e spedire le lettere dai cancellieri del marito<sup>74</sup>.

---

<sup>71</sup> V. nota 7.

<sup>72</sup> Così in una concessione di esenzione da oneri alla casa di S. Maria di Predelasca, in data 29 aprile (C. SANTORO, *La politica* cit., p. 139, n. 167).

<sup>73</sup> V. atto del 13 aprile 1380 (ivi, p. 355, n. 501).

<sup>74</sup> V. nota 671.

<sup>75</sup> Ricordiamo alcuni atti indirizzati alle città del dominio, come quelli inviati a Bergamo nel 1367 in data 29 novembre e 1377 in data 14 luglio (*Repertorio* cit., n. 1486, C. SANTORO, *La politica* cit., p. 293, n. 385) oppure al sindaco di Milano per concessioni a un notaio nel 1368, febbraio 4 (*Repertorio* cit., n. 1494) o di nomina del podestà della Val Camonica nel 1374, in data 6 gennaio (ivi, n. 1986).

Particolarmente significativi<sup>75</sup> i documenti relativi alla signoria su Reggio<sup>76</sup>, per la quale Regina aveva ricevuto da Bernabò il 20 luglio 1373 una ampia delega di poteri<sup>77</sup>, e la corrispondenza con i Gonzaga<sup>78</sup>. Dal punto di vista diplomatistico si tratta di *littere patentes e clause*, che non si differenziano da quelle del signore.

Gli atti di governo in cui Regina della Scala si associa al marito recano l'*intitulatio* con i due nomi affiancati (Nos Bernabos Vicecomes, Mediolani, etc., imperialis vicarius generalis, et Regina de la Scala, consortes) e nella *corroboratio* viene annunciata la convalidazione con i sigilli di entrambi (In quorum testimonium presentes fieri iussimus et registrarì nostrique (*sic*) sigillorum munimine roborari): così in una lettera di grazia del 18 novembre 1382<sup>79</sup>, nella quale è possibile leggere i nomi dei sigillatori, essendosi staccato il sigillo: si tratta di « Thomaxius » per Bernabò e di « Zanottus » per Regina.

Possiamo fare una considerazione sulla *intitulatio*: in essa la consorte di Bernabò si indica sempre solo con il nome « Regina », il che starebbe a significare che fosse questo il suo vero nome e non un soprannome, come sono portati a ritenere molti storici<sup>80</sup>.

---

<sup>76</sup> Bernabò, acquistata la signoria su Reggio nel 1371, non tardò ad affidare alla moglie atti di governo nei confronti della città: la prima lettera di Regina, conservata fra i documenti reggiani, è del 21 aprile 1372, ed è la nomina del notaio dei malefici di Reggio (F. E. COMANI, *Usi cit.*, in « Arch. St. L. », 1900, II, p. 153). Da questa data fino alla delega del 20 luglio 1373 gli atti di Regina si alternano a quelli di Bernabò. Per le ragioni politiche che hanno portato Bernabò a tale delega, rimandiamo al Comani (*Usi cit.*, p. 155).

<sup>77</sup> Con lettera inviata al podestà, al capitano, al referendario e agli altri ufficiali di Reggio: « Volumus quod de omnibus necessariis et omnibus que occurrent in terris cure vestre commissis de cetero aliquid nobis non scribatis, sed omnia que scribenda habebitis, scribatis illustri domine consorti nostre; et sic faciatis omnia que ipsa vobis mandabit, et de predictis notitiam faciatis omnibus vicariis et officialibus districtus nostri Regii, ut illud idem servent »... (ivi, p. 154).

<sup>78</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E, XLIX, 2, cart. 1605, 1606.

<sup>79</sup> Archivio di Stato in Milano, *Diplomi e dispacci sovrani*, cart. VII; ed. L. OSIO, *Documenti cit.*, I, p. 234, n. CLXXIII. Cfr. anche A. R. NATALE, *La gratia cit.*, p. 204.

<sup>80</sup> Secondo i quali il vero nome sarebbe Beatrice. I vari pareri sono riportati dall'Osio, a cui rimandiamo (*Documenti cit.*, I, p. 217, nota 1). Cfr. anche F. E. COMANI, *Usi cit.*, p. 157.

Per quanto riguarda il sigillo, esso era di cera rossa, e il Comani<sup>81</sup> ritiene inquantasse l'arma scaligera con quella viscontea.

Infine, possiamo aggiungere che, come gli atti di Bernabò, quelli della consorte recano la sottoscrizione del cancelliere sotto sigillo, mai in calce.

### Bianca di Savoia

Atti con la sua *intitulatio*, oltre alla corrispondenza con i Gonzaga<sup>82</sup>, compaiono con una certa frequenza: sono per lo più indirizzati al podestà di Pavia e riguardano esenzioni e concessioni a cittadini e ad enti religiosi<sup>83</sup>; alcuni sono relativi alla sua signoria su Abbiategrasso, come il privilegio concesso in data 3 giugno 1373<sup>84</sup>.

Dal punto di vista diplomatistico sono missive, ma abbiamo anche *littere patentes*, come quella del 7 dicembre 1373 con cui vieta agli ufficiali di mettere tasse alle monache di Casorezzo<sup>85</sup>. L'*intitulatio* è simile a quella di Regina della Scala (Nos Blancha de Sabaudia, consors magnifici domini domini Galeaz Vicecomitis, Mediolani etc. imperialis vicarii generalis) e la *corroboratio* annuncia un sigillo, che dagli originali dell'Archivio civico di Pavia risulta essere di cera rossa. Una concessione del 9 giugno 1378<sup>86</sup> reca traccia della corniola a destra. La sottoscrizione del cancelliere è sempre sotto sigillo.

A volte Bianca si serve di cancellieri della corte pavese<sup>87</sup>, altre di cancellieri presumibilmente al suo servizio<sup>88</sup>.

Troviamo suoi atti anche dopo la morte di Galeazzo II, avvenuta il 4 agosto 1378: essi recano l'*intitulatio* « Blancha de Sabaudia relicta

---

<sup>81</sup> *Usi* cit., p. 156.

<sup>82</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E, XIX, 2, cart. 1605.

<sup>83</sup> Rimandiamo al *Repertorio* cit., nn. 1982, 2105, 3349; C. SANTORO, *La politica* cit., p. 295, n. 399.

<sup>84</sup> Insetto nella conferma fatta da Filippo Maria il 24 novembre 1418 (*Antiqua ducum* cit., p. 245).

<sup>85</sup> Ed. L. OSTO, *Documenti* cit., I, p. 169, n. CIX; C. SANTORO, *La politica* cit., p. 255, n. 328.

<sup>86</sup> Archivio civico di Pavia, *Lettere ducali*, busta I, *ad annum*.

<sup>87</sup> V. nota 702.

<sup>88</sup> V. oltre, Cancellieri di Bianca di Savoia, p. 185.

quondam bone memorie magnifici domini domini Galeaz Vicecomitis, etc. »<sup>89</sup>. Un esempio è la lettera di istruzioni inviata il 4 febbraio 1381<sup>90</sup> al suo vicario in Vigevano circa le riparazioni al castello e alla rocca<sup>91</sup>.

### Caterina Visconti

Come delle precedenti consorti dei Visconti, anche di Caterina, moglie di Gian Galeazzo, ci sono rimasti atti, molti dei quali in regesto del sec. XV<sup>92</sup>, relativi a concessioni di esenzioni e di benefici. Si tratta di *littere clause*, fra le quali includiamo quelle indirizzate ai Gonzaga<sup>93</sup> e *littere patentes* con la sua *intitulatio* « Caterina de Vicecomitibus, Mediolani etc. comitissa Virtutum ». Alcune recano sotto sigillo la sottoscrizione del cancelliere « Antoniolus »<sup>94</sup>, che non riteniamo essere quell'Antonolo *de Lucino* « nob. et prudenti viro, cancellario dilecto illustrissimi domini nostri »<sup>95</sup>, al quale Caterina Visconti in data 25 aprile 1381 fece una concessione circa i massari del luogo di Cavallasca<sup>96</sup>.

### 3. ATTI DEGLI UFFICIALI

Si deve a Gian Galeazzo la costituzione di una amministrazione centrale con la creazione di magistrature nuove e la modificazione di quelle preesistenti<sup>97</sup>. Accanto al Consiglio segreto e al Consiglio di giustizia, che avevano piena delegazione di poteri da parte del signore, l'or-

---

<sup>89</sup> Archivio civico di Pavia, *Lettere ducali*, busta I.

<sup>90</sup> A. COLOMBO, *Bianca Visconti di Savoia e la sua signoria di Vigevano (1381-1383)*, in « Bollettino della Società Pavese di Storia Patria », 1901, p. 317, n. II.

<sup>91</sup> I capitoli concernenti le prerogative di Bianca Visconti quale signora di Vigevano datati febbraio 1381 sono pubblicati dal Colombo (*Bianca di Savoia* cit., p. 319, n. IV). Gian Galeazzo aveva donato quel luogo alla madre probabilmente per compensarla di averle tolto i castelli di Monza e Abbiategrasso per farne dono alla novella sposa Caterina. Non si sa se essa abbia conservato questa signoria fino alla morte: è certo che l'aveva ancora nell'aprile 1383 (ivi pp. 284-285).

<sup>92</sup> Biblioteca Ambrosiana in Milano, cod. D. 59.

<sup>93</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1604.

<sup>94</sup> V. atti del 1381 agosto 13 e settembre 11 (*Repertorio* cit., nn. 2836, 2853).

<sup>95</sup> Ivi, n. 2778. V. anche alle pp. 153-156.

<sup>96</sup> V. oltre: Cancellieri di Caterina Visconti, p. 186.

<sup>97</sup> Sugli uffici e gli ufficiali del dominio visconteo v. C. SANTORO, *Gli uffici* cit., pp. 207-359.

gano più importante per quanto riguarda l'amministrazione delle finanze è costituito dal Magistrato delle Entrate<sup>98</sup>, i cui ufficiali risulterebbero già efficienti nel 1378, come da atto sotto citato, attribuito a tale anno e in data 19 agosto, sottoscritto da Nicolò *de Diversis*. Dopo che Gian Galeazzo divenne signore unico del dominio, detti Maestri delle Entrate ebbero la facoltà di spedire atti con l'*intitulatio* del signore, poi duca, che si differenziavano da quelli della cancelleria segreta soltanto per le sottoscrizioni in calce<sup>99</sup>.

Per il periodo di cui ci occupiamo, che si può considerare di formazione per quanto riguarda gli uffici, ci sono pervenuti atti inviati da vari ufficiali del signore, che rientrano, dal punto di vista diplomatistico, fra le missive e recano la sottoscrizione dell'autore affiancata a volte dalla carica (referendarius etc., officialis curie prefati domini etc., consiliarius etc.): sono indirizzati « amici carissimi » e contengono ordini di pagamenti su richiesta del signore (de conscientia et mandato). Citiamo alcuni esempi: Nicolò *de Diversis* sottoscrive come « magister intratarum » una lettera del 19 agosto, senza data di anno, collocata, come abbiamo detto, sotto il 1378<sup>100</sup>, che ha sul verso l'impronta di un sigillo piccolo; alcuni anni dopo, precisamente nel 1394, in data 1 agosto, egli spedisce un'altra lettera che porta la sua sottoscrizione senza la qualifica<sup>101</sup>. Missive sono inviate e sottoscritte anche dal referendario, come da esempio del 15 marzo 1379<sup>102</sup>, dal tesoriere nel 1380 in data 13 dicembre e 1381 aprile 2<sup>103</sup>, dagli ufficiali della curia del signore il 5 novembre 1383<sup>104</sup>, da un ufficiale generale nel 1384 luglio 11 e 18<sup>105</sup>,

---

<sup>98</sup> Sulla formazione di detto ufficio, v. M. TAGLIABUE, *La politica finanziaria del governo di Galeazzo Visconti*, in « Bollettino della Società Pavese di Storia patria », 1915, pp. 19-75; C. CAPASSO, *Il referendario a Bergamo e l'amministrazione viscontea*, in *Raccolta di studi storici in onore del prof. Giacinto Romano*, Pavia, 1906, pp. 46-73; C. SANTORO, *Gli uffici cit.*, pp. 216-218, *La politica cit.*, pp. XXIII-XXVI.

<sup>99</sup> E' in preparazione un nostro studio in tal senso. Cfr., per ora, F. U. COMANI, *Usi cit.*, in « Arch. St. L. », 1900, I, pp. 394-405; M. F. BARONI, *I cancellieri cit.*, in « Nuova Rivista Storica », 1968, fasc. III-IV, p. 428.

<sup>100</sup> La sottrazione è a sinistra e la data a destra senza indicazione dell'anno (Archivio del Comune di Pavia, *Lettere ducali*, busta I, ad a. 1378).

<sup>101</sup> C. SANTORO, *La politica cit.*, p. 435, n. 633.

<sup>102</sup> Ivi, p. 333, n. 460.

<sup>103</sup> Ivi, p. 372, n. 520, p. 377, n. 332.

<sup>104</sup> C. MAGENTA, *I Visconti cit.*, II, p. 50, n. LXVIII.

<sup>105</sup> C. SANTORO, *La politica cit.*, p. 432, n. 628.

o dai consiglieri, come gli atti del 3 marzo 1383 sottoscritto da Pinotto *de Pinotis* con il solo nome proprio<sup>106</sup> e dell'1 marzo 1385 da Bartolomeo *de Placentinis*, che affianca la qualifica<sup>107</sup>.

#### 4. CANCELLIERI DEL SIGNORE

Attraverso l'esame dell'evoluzione del documento visconteo dalla redazione notarile a quella cancelleresca abbiamo visto la modificazione che si è venuta attuando anche nella sottoscrizione che, dalla forma completa con l'indicazione di nome, cognome e qualifica, si è trasformata in una sottoscrizione con il solo nome proprio, apposta dapprima sotto sigillo e successivamente, nella cancelleria pavese, in calce all'atto<sup>108</sup>.

Nelle pagine che seguono intendiamo dare i nomi dei cancellieri che hanno operato nell'ufficio milanese e pavese, cercando di evidenziare per ognuno l'attività svolta nell'ambito della cancelleria sia in qualità di funzionario sia di notaio, e gli eventuali altri incarichi presso il signore. Per un criterio di scelta, abbiamo solamente accennato alla posizione sociale e alla preparazione culturale che vede impegnati alcuni di loro accanto ai letterati del tempo di cui il signore, soprattutto nel castello di Pavia, amava circondarsi.

Formati per la maggior parte alla scuola notarile, nell'ammissione presso la cancelleria del signore non doveva essere estranea la fede di parte<sup>109</sup> per quelle garanzie naturali che ben si affiancavano alla riconosciuta serietà nella professione. Entrati in servizio nella cancelleria dove rimanevano a beneplacito del signore — a volte più membri della stessa famiglia erano attivi contemporaneamente<sup>110</sup> — alcuni hanno limitato la loro attività all'ambito dell'ufficio presso il quale svolgevano le mansioni per le quali erano stati chiamati, altri sono arrivati alla carica di segretario e come tali hanno condotto a termine missioni diplomatiche piuttosto impegnative<sup>111</sup>.

<sup>106</sup> Ivi, p. 407, n. 588. V. anche Sigillatori, p. 188.

<sup>107</sup> Ivi, p. 446, n. 651. V. anche Sigillatori, p. 190.

<sup>108</sup> In tal caso sotto sigillo veniva apposta la sottoscrizione di un altro funzionario: v. oltre, Sigillatori, p. 187.

<sup>109</sup> Per rendersene conto basta osservare i nomi delle famiglie.

<sup>110</sup> Si veda: Antoniolus e Andriolus de Arisiis, Galeaz e Rainaldus de Capitaneis de Vicomercato.

<sup>111</sup> Si veda: Cavallinus de Cavallis, Pasquinus de Capellis, Antoniolus e Andriolus de Arisiis.

Per quanto riguarda l'attività nella cancelleria, attraverso le fonti documentarie non ci è sembrato si potesse risalire, mediante il nome del destinatario, ad una ripartizione di lavoro per territorio, almeno per quanto riguarda i cancellieri attivi per lunghi periodi; ci è invece parsa più probabile una suddivisione per settori, in quanto alcuni hanno sottoscritto atti politico-militari, altri si sono occupati di provvedimenti di carattere finanziario e amministrativo.

Nelle biografie abbiamo seguito l'ordine cronologico progressivo per evitare all'interno del capitolo le varie suddivisioni relative alla attività svolta presso un signore e spesso continuata per il successivo, i cui rimandi avrebbero potuto essere più dispersivi che utili<sup>112</sup>. Le indicazioni riguardanti le date comprensive dell'attività di ognuno possono essere suscettibili di modificazione non solo per gli eventuali ritrovamenti archivistici, ma soprattutto perché con il passare del tempo i sigilli possono staccarsi e rivelare il nome di un cancelliere per un periodo più ampio. La data di inizio è stata fissata nel momento in cui il loro nome è apparso nell'ufficio, anche se solo in qualità di notaio scrittore<sup>113</sup>, per poi passare cancelliere. Abbiamo incluso fra i funzionari anche i « notarii cancellarie »<sup>114</sup>, quelli che, sebbene solo notai pubblici, risiedevano nella curia<sup>115</sup> e quelli che, pur con la sola qualifica di « notarius », hanno sottoscritto atti in forma cancelleresca<sup>116</sup>. In appendice al capitolo abbiamo aggiunto i nominativi dei notai che hanno rogato per il signore, senza per questo diventare funzionari di cancelleria. Ci sembra in questo modo di aver delineato un quadro abbastanza completo delle persone che operavano nell'ufficio di cui ci occupiamo.

E' opportuno fare ancora una precisazione: abbiamo già accennato nella Premessa alla scarsa utilità del *Repertorio diplomatico visconteo* per una ricostruzione della posizione del notaio o del cancelliere

---

<sup>112</sup> Nell'Indice generale, accanto ai nominativi in ordine alfabetico, segnere il nome del signore presso il quale esercitavano in qualità di cancellieri o di notai.

<sup>113</sup> Ci rendiamo conto che questo è un criterio di comodo, legato ad un certo ordine seguito nelle biografie: è evidente però che in tal caso la loro attività poteva svolgersi contemporaneamente anche al di fuori dell'ufficio del signore: v. Iohannes de Nuxigia, p. 122.

<sup>114</sup> V. ad es., Iacomolus dictus Mozolus Arocius, Iohanninus de Cermenate, Marcholus de Bripio.

<sup>115</sup> V.: Lanzarotus Negronus.

<sup>116</sup> V.: Martinolus.



sia nel documento sia nella cancelleria. A volte i nominativi che seguono al regesto non sono di funzionari viscontei<sup>117</sup> bensì di cancellieri o di notai di signori, attori con i Visconti nell'atto stesso: riteniamo pertanto utile darne cenno in nota in modo da evitare il sorgere di eventuali dubbi circa le nostre scelte<sup>118</sup>.

Possiamo aggiungere che, malgrado l'aiuto di base fornitoci dagli elenchi della Santoro per i cancellieri<sup>119</sup> e del Manaresi per i notai<sup>120</sup>,

---

<sup>117</sup> Abbiamo escluso dagli elenchi: *Dionisius de Vicomercato*, che roga nel 1341 un atto del 6 agosto come « clericus Mediolanensis, publicus imperiali auctoritate notarius » (*G. C. Della Croce, Codex* cit., I 23; *Repertorio* cit., n. 238); *Arioldus de Brioscho*, che figura nell'elenco della Santoro (*Gli uffici* cit., p. 243) come notaio di Giovanni Visconti per l'anno 1351; in detto anno, invece, sottoscrive un atto fatto dal camerlengo dell'arcivescovo e signore Giovanni, indirizzato al giudice Franceschino *de Zobiis*, in cui detto notaio si sottoscrive come « notarius suprascripti domini iudicis » (Biblioteca Trivuziana di Milano, Cod. 1507, c. 13 r); *Antoniolus de Gambinis*, il cui nome non figura nelle fonti di cui all'atto 7 ottobre 1354 (*Repertorio* cit., n. 772); *Vincenzolus et Iohannolus Cattanei*, la sottoscrizione dei quali appare nella patente in data 23 febbraio 1365 da Milano, con cui si rende noto che la figlia di Bernabò, Verde, contrae matrimonio con Leopoldo d'Austria. Non sappiamo con quale qualifica detti Cattanei siano da collocarsi nell'atto stesso (*Repertorio* cit., n. 1425, dal Giulini, dove non l'abbiamo trovato): sappiamo solo che nel 1371 un Giovannolo Cattaneo *de Vitudone* è procuratore di Bernabò, per il quale fa un atto di investitura feudale il 10 luglio (C. MANARESI, *I registri* cit., p. XXX). I notai scrittori: *Iohannolus Orobonus* nel 1350 in atto del 16 luglio (C. SANTORO, *La politica* cit., p. 52, n. 76); *Mafolus de Carugo* nel 1353, in atto dell'8 aprile (*Repertorio* cit., n. 560); *Antoniolus q. Sarandi de Terzago* nel 1377, in atto del 10 ottobre (ivi, n. 2268); *Iacobinus Arreste* nel 1379, in atto del 18 gennaio (ivi, n. 2482); *Ambrosinus de Millis de Inzago* nel 1385 in atto del 21 febbraio (ivi, n. 3335).

<sup>118</sup> Essi sono: *Bencius*, in atto del 27 aprile 1322 (*Repertorio* cit., n. 124): si tratta di « Bencius Chona, civis Veronensis, de contrada Sancte Cecilie, imp. auctoritate notarius, prefattorum magn. dominorum de la Scala officialis et scriba » (Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, B XXVI, busta 39); *Pucciarinus q. Pagni*, in atto del 17 giugno 1340 (ivi, n. 227): si tratta di « Pucciarinus q. Pagni iudicis de Saxolis, civis Aretinus, imp. auctoritate iudex ordinarius atque notarius . . . mandato dictorum dd. Iohannis et Luchini scripsi et publicavi » (Archivio cit., busta cit.); *Antonius de Pasquario de Mombello* in atto del 7 luglio 1377 (ivi, n. 2254) è « notarius » del marchese di Monferrato (Archivio di Stato in Milano, *Registri ducali*, n. 1, c. 55 r); *Antonius de Castello* in atto del 16 gennaio 1382 (ivi, n. 2895), è « Antonius de Castello de Ponzano, notus d. Petri diocesis Vercellensis, notarius » del marchese di Monferrato (Archivio cit., *Registro* cit., c. 167 v, 192 r); *Iohannes Ravasii*, in atto del 29 agosto 1378 (ivi, n. 2409), che riteniamo notaio del conte di Savoia in base alla citazione del Lünig (*Codex* cit., III, col. 1062).

<sup>119</sup> *Gli uffici* cit., pp. 242-248.

<sup>120</sup> *I registri* cit., p. XXVII-XXXII.

ci siamo trovati spesso di fronte a problemi relativi non tanto alla identificazione dei nominativi, quanto alle eventuali omonimie e alla conseguente difficile attribuzione degli atti all'uno piuttosto che all'altro funzionario <sup>121</sup>.

#### MAFIOLUS CARRIONUS

Nel 1315 è al servizio di Matteo I, per il quale sottoscrive, in data 13 marzo <sup>122</sup>, un ordine agli ufficiali del comune di non molestare con fodri l'ospedale della Colombetta (Ego . . . notarius suprascripti domini vicarii . . .).

#### LAFRANCUS ARNUS

Per Galeazzo I sottoscrive un precetto del 15 settembre 1322 a favore del monastero di Chiaravalle con la qualifica di notaio del signore (. . . quod preceptum subscriptum fuit per Lafrancum Arnum tunc notarium prefati domini Galeaz . . .) <sup>123</sup>.

Passato al servizio di Azzone, con la stessa qualifica scrive un precetto a favore del monastero di Morimondo in data 21 febbraio 1331 <sup>124</sup>.

Il Manaresi <sup>125</sup>, in base al fatto che la sua sottoscrizione compare in atti che, pur essendo una evoluzione di quelli notarili, sono già veri e propri atti signorili, ritiene che facesse parte dell'ufficio di cancelleria del signore insieme a Giovanni *de Valdetario* <sup>126</sup>.

E' compreso nell'elenco della Santoro <sup>127</sup> fra i notai di Azzone.

#### IOHANNES DE VALDETARIO

Piacentino di origine <sup>128</sup>, svolge la sua attività presso Azzone per sette anni a partire dal 1330, come da atto del 12 novembre sotto-

---

<sup>121</sup> Il caso più complesso è quello di « Antoniolus », la cui sottoscrizione potrebbe essere attribuita a ben quattro cancellieri attivi contemporaneamente con tale nome nella cancelleria pavese (v. pp. 153-156).

<sup>122</sup> V. nota 26.

<sup>123</sup> Inserito in atto di Azzone del 24 luglio 1333 (Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg. Chiaravalle, *Diplomata*).

<sup>124</sup> L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 78, n. LII.

<sup>125</sup> *I registri* cit., p. XXVII.

<sup>126</sup> V. alle righe ss.

<sup>127</sup> *Gli uffici* cit., p. 242: il riferimento alla fonte non è chiaro.

<sup>128</sup> Come da atti del 10 ottobre 1335 e 6 maggio 1337, di cui alle note 133 e 134.

scritto con la qualifica di « notarius prefati ill. domini »<sup>129</sup>; negli anni successivi sottoscrive lettere patenti di varia natura, rispettivamente in data 24 luglio 1333<sup>130</sup>, 23 gennaio 1336<sup>131</sup> e 16 agosto 1337<sup>132</sup>, e roga istrumenti, come da esempi del 10 ottobre 1335 da Lodi<sup>133</sup> e 6 maggio 1337 da Milano<sup>134</sup>, nei quali specifica di aver apposto il segno di tabellionato (. . . et ad maiorem cautelam signum meum consuetum apposui): questi ultimi sono in mano del notaio Giovanni *de Nuxigia*<sup>135</sup>.

Secondo il Manaresi<sup>136</sup> faceva parte, come abbiamo detto, dell'ufficio di cancelleria del signore insieme a Lanfranco Arno.

Figura nell'elenco della Santoro per gli anni 1333, 1337<sup>137</sup>.

Potrebbe essere lui il Giovanni *de Valle*, notaio e cancelliere di Azzone nel 1339, di cui alle pagine seguenti.

#### IOHANNES DE NUXIGIA

Figlio di Filippino, abitante in Milano, porta Nuova, parrocchia S. Stefano « ad Nuxigiam »<sup>138</sup>, è attivo presso la cancelleria di Giovanni e Luchino Visconti con la qualifica di « scriba » nel 1341, come da atto di lega del 23 settembre<sup>139</sup>, e di « cancellarius domini » nella cancelleria di Giovanni nel 1351, come risulta dalla sua presenza in qualità di teste a una concessione del detto signore in data 8 febbraio<sup>140</sup>.

Negli anni precedenti l'avevamo già trovato come notaio pubblico presso Azzone, per il quale aveva rogato la nomina di Ottone *de*

---

<sup>129</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 3, n. 2.

<sup>130</sup> Ivi, p. 4, n. 4.

<sup>131</sup> Ivi, p. 9, n. 10.

<sup>132</sup> Ivi, p. 13, n. 19.

<sup>133</sup> C. VIGNATI, *Codice diplomatico* cit. p. 482.

<sup>134</sup> Originale in Biblioteca Civica di Vercelli, *Pergamene*, n. 12 bis.

<sup>135</sup> V. alle righe ss.

<sup>136</sup> *I registri* cit., p. XXVIII.

<sup>137</sup> *Gli uffici* cit., p. 242.

<sup>138</sup> Come da atto del 1351 febbraio 8, a cui presenza come teste.

<sup>139</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, B XXVI, busta 39; *Repertorio* cit., n. 242.

<sup>140</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 59, n. 83.

Ottobellis a procuratore del signore il 31 maggio 1333<sup>141</sup> e aveva scritto negli anni 1335 e 1337 istrumenti rogati da Giovanni *de Valdetario*<sup>142</sup>.

La sua sottoscrizione compare anche in atti del comune di Milano nell'anno 1335<sup>143</sup>, senza per questo che si possa ritenere che egli fosse contemporaneamente al servizio del comune e del signore<sup>144</sup>. Nella sua qualità di notaio pubblico poteva avere scritto atti per entrambi, ma solo nel 1341 risulta attivo presso la cancelleria dei signori di Milano.

Nel 1346 passò al servizio dell'ufficio di Provvisione del comune di Milano<sup>145</sup>.

Figura nell'elenco della Santoro<sup>146</sup> per gli anni 1333-1344.

#### GABRIEL DE OTTOBELLIS

Originario di Piacenza, figlio di Ottone, anch'egli notaio e cancelliere di Azzone Visconti<sup>147</sup>, esplica la sua attività per detto signore dal 1334, anno in cui sottoscrive con la qualifica di « notarius domini » una concessione di cittadinanza milanese in data 26 settembre<sup>148</sup>. Tre anni più tardi roga, sempre per Azzone, un istrumento del 25 gennaio<sup>149</sup> come notaio pubblico.

Passa successivamente al servizio di Giovanni e Luchino: è lui infatti il « Cabriottus de Ottobellis cancellarius », che quest'ultimo invia al Gonzaga per trattare relativamente alla città di Parma, come da missiva del 20 gennaio 1346<sup>150</sup>. Nel 1353 sottoscrive, in data 10 gennaio<sup>151</sup>, una nomina di procuratori fatta da Giovanni Visconti per trattare la pace con Firenze e collegati.

---

<sup>141</sup> *Repertorio* cit., n. 126. V. anche: Otto de Ottobellis, p. 125.

<sup>142</sup> V. alla p. precedente.

<sup>143</sup> Come da atti del 26 marzo e 7 settembre (L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 81, n. LIV, p. 92, n. LV).

<sup>144</sup> Come ritiene il Cognasso (*Istituzioni comunali e signorili di Milano sotto i Visconti*, in *Storia di Milano*, VI, p. 492).

<sup>145</sup> C. SANTORO, *Gli uffici* cit., p. 140.

<sup>146</sup> Ivi, p. 242.

<sup>147</sup> V. p. 125.

<sup>148</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 6, n. 6.

<sup>149</sup> Archivio di Stato in Milano, *Registri ducali*, n. 16 (G alias K), c. 168 r, inserito in atto del 4 gennaio 1417; C. MANARESI, *I registri* cit., p. XXVIII.

<sup>150</sup> *Repertorio* cit., n. 300.

<sup>151</sup> Ivi, n. 548.

Mantiene la qualifica di cancelliere anche presso Bernabò: infatti, in un ordine al podestà di Cremona del 17 dicembre 1356<sup>152</sup> affinché riceva gli ambasciatori bolognesi che passeranno per quella città, Bernabò nomina anche il suo cancelliere.

Fautore del Visconti, nel gennaio dello stesso anno egli aveva seguito il suo signore quando questi, pentitosi di aver lasciato Bologna a Giovanni Visconti da Oleggio, aveva pensato di riprendersi la città mediante una congiura: dopo che questa venne scoperta, alcuni dei partecipanti furono decapitati, altri, fra cui l'Ottobelli, vennero imprigionati nella torre degli Asinelli<sup>153</sup>. La prigionia non dovette durare a lungo se alla fine dell'anno lo troviamo nell'atto su citato.

Non figura nell'elenco della Santoro.

#### IPOLITUS ARNUS

Milanese<sup>154</sup>, figlio di Lanfranco, anch'egli notaio al servizio di Galeazzo I e di Azzone<sup>155</sup>, svolge la sua attività nella cancelleria di quest'ultimo, con la qualifica di « notarius domini », negli anni 1334, come da lettera patente del 29 novembre<sup>156</sup>, e 1337, come da atto del 9 giugno<sup>157</sup>.

Dopo la morte di Azzone lo ritroviamo presso Giovanni e Luchino Visconti<sup>158</sup>: con la qualifica di « notarius cancellarius » è presente come teste a una nomina di procuratori in data 17 giugno 1340 di mano di

---

<sup>152</sup> FR. COGNASSO, *Ricerche per la storia dello stato visconteo. Lettere di messer Bernabò ai suoi ufficiali in Cremona*, in « Bollettino della Società Pavese di Storia patria », 1922, p. 143, n. 39.

<sup>153</sup> L. FRATI, *La congiura contro Giovanni Visconti da Oleggio (1356)*, in « Arch. St. L. », 1893, p. 347, p. 355, n. II.

<sup>154</sup> Come da atto del 6 maggio 1337, rogato da Giovanni *de Valdetario*, a cui presenza in qualità di teste (V. p. 122 nota 134).

<sup>155</sup> V. p. 121.

<sup>156</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 7, n. 7.

<sup>157</sup> Biblioteca comunale di Como, *Registri delle lettere ducali*, II, c. 156 v; *Repertorio* cit., n. 172.

<sup>158</sup> Il Manaresi lo elenca insieme a Guidolo *de Hermenulfis* e a Lanzarotto Negroni fra i notai del tempo di questi signori (*I registri* cit., p. XXVIII).

Pucciarino *de Saxolis*<sup>159</sup>; come notaio roga alcuni istrumenti nel 1340<sup>160</sup> e 1341<sup>161</sup>.

Dovette godere della fiducia dei Visconti in quanto rimase anche al servizio di Matteo, Bernabò e Galeazzo II con altre mansioni: nel 1353 detti signori, in data 25 ottobre<sup>162</sup>, ordinano agli ufficiali di prestar fede a detto Ippolito, che è informato circa le disposizioni relative ai luoghi del Ticino. Nel 1358 Galeazzo II lo nomina procuratore, con atto del 7 giugno<sup>163</sup>, per concludere la pace con il marchese di Monferrato, il marchese Estense e altri signori.

Figura nell'elenco della Santoro<sup>164</sup> per gli anni 1337-1341.

*Bertus de Tattis*  
(*falsificazione*)

In un atto falso del 1396, novembre 7<sup>165</sup>, figura come « domini Azonis cancellarius », sottoscrittore di una concessione di immunità in data 4 settembre 1334 a Giovanni del fu Tommaso Pusterla.

Ne diamo notizia in quanto nel *Repertorio diplomatico visconteo*<sup>166</sup> si accenna a lui come a un cancelliere effettivo visconteo.

OTTO DE OTTOBELLIS

Originario di Piacenza<sup>167</sup>, risulta attivo presso la cancelleria di Azzone negli anni 1335 e 1336; è il primo notaio che porta la qualifica di cancelliere del signore a partire dal 19 gennaio 1335<sup>168</sup>. Sottoscrive

---

<sup>159</sup> V. nota 118.

<sup>160</sup> Come quello del 25 gennaio inserito in atto del 4 gennaio 1417 (Archivio di Stato in Milano, *Registri ducali*, n. 16 (G alias K), c. 168 v).

<sup>161</sup> Come quello del 12 agosto (*Repertorio cit.*, n. 239).

<sup>162</sup> Ivi, n. 777.

<sup>163</sup> Ivi, n. 848.

<sup>164</sup> *Gli uffici cit.*, p. 242.

<sup>165</sup> Archivio civico di Milano, *Lettere ducali*, 1395-1409, c. 15 v; C. SANTORO, *I registri dell'ufficio di Provvisione cit.*, p. 611, n. 20.

<sup>166</sup> N. 134.

<sup>167</sup> Come da atto sotto citato del 31 ottobre 1336.

<sup>168</sup> V. nota 34.

atti datati tutti da Milano e di varia natura per il periodo compreso fra il 19 gennaio citato e il 27 novembre 1336 <sup>169</sup>.

Quando roga istrumenti, come ad esempio quello del 31 ottobre 1336 <sup>170</sup>, fa riferimento soltanto alla sua qualifica di notaio pubblico (Ego . . . , auctoritate imperiales publicus notarius, Placentinus, hanc cartam tradidi fiendam . . . et ad maiorem cautelam signum meum consuetum aposui et me subscripsi).

Nel 1331 con la qualifica di notaio era stato nominato procuratore di Azzone, come da atto del 28 gennaio di mano di Giovanni *de Valdetario* <sup>171</sup>, per stringere un patto di reciproca difesa fra il signore di Milano, i della Scala, i marchesi d'Este, Luigi Gonzaga, Franceschino Rusca, Pietro e Riboldo Torielli; nel 1333 per fare tregua con il re di Boemia, come da atto del 31 maggio, di mano di Giovanni *de Nuxigia* <sup>172</sup>.

Da un documento riportato dal Frati <sup>173</sup> risulta padre di Gabriele, anch'egli notaio e cancelliere visconteo <sup>174</sup>; dalla stessa fonte apprendiamo che nel 1356 era defunto.

Figura nell'elenco della Santoro <sup>175</sup>.

#### IOHANNES DE VALLE

Nel 1339 sottoscrive come « notarius et cancellarius domini » una lettera patente del 24 luglio, con cui Azzone ratifica le immunità già concesse da Matteo I Visconti al monastero di Chiaravalle <sup>176</sup>: essendoci l'atto pervenuto in copia del sec. XV per estratto, riteniamo che potrebbe trattarsi del Giovanni *de Valdetario* di cui alle pagine precedenti.

---

<sup>169</sup> *Repertorio* cit., n. 163.

<sup>170</sup> V. nota 43.

<sup>171</sup> Inserito in atto del 27 aprile 1332 (Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, B XXVI, busta 39, *ad a*).

<sup>172</sup> *Repertorio* cit., n. 126.

<sup>173</sup> *La congiura* cit., in « Arch. St. L. », 1893, p. 355.

<sup>174</sup> V. p. 123.

<sup>175</sup> *Gli uffici* cit., p. 242.

<sup>176</sup> Biblioteca Ambrosiana di Milano, Cod. D 59, c. 161 v; *Repertorio* cit., n. 194.

PETRINUS DE FAXOLIS, DE FAXOLINIS, FAXOLINUS

Originario di Vercelli, figlio di Bongiovanni, residente in Milano, porta Nuova, parrocchia S. Fedele<sup>177</sup>, è attivo presso la cancelleria di Giovanni e Luchino Visconti dal 1339, come da strumento di nomina di procuratori in data 28 ottobre<sup>178</sup>, in cui si sottoscrive notaio e cancelliere (Ego . . . auctoritate imperiali notarius publicus, cancellarius ditorum dominorum Iohannis et Luchini).

Nel 1332, come notaio pubblico, aveva già rogato per Giovanni Visconti, quando questi era vescovo di Novara e protettore del capitolo della chiesa di Monza, un atto dell'8 marzo<sup>179</sup>, e così pure nel 1333, come da strumento del 13 agosto<sup>180</sup>. Nel 1344, quando è già al servizio di Giovanni signore di Milano, roga con la qualifica di notaio arcivescovile un atto del 4 ottobre<sup>181</sup>.

Per quanto riguarda l'attività diretta nella cancelleria di Giovanni e Luchino, che abbiamo visto iniziata nel 1339, egli roga strumenti di varia natura fra il 24 settembre 1346<sup>182</sup> e l'8 aprile 1353<sup>183</sup>; inoltre è presente come teste, sempre in qualità di notaio e cancelliere, ad atti del 1340, 1350 e 1351<sup>184</sup>.

Nel 1354 lo troviamo al servizio di Matteo II: come « notarius et cancellarius domini Mathei » è infatti incaricato dai rappresentanti di Bologna di fare pubblico strumento dei capitoli relativi alla successione del signore di Milano nel governo della loro città: all'atto del 6 novembre<sup>185</sup> presenza come teste anche il cancelliere Carlino *de Cremona*,

---

<sup>177</sup> Come da atto dell'8 febbraio 1351 (C. SANTORO, *La politica* cit., p. 59, n. 83).

<sup>178</sup> G. GIULINI, *Memorie . . .*, Cont. I, p. 386 (I ediz.).

<sup>179</sup> A. F. FRISI, *Memorie storiche* cit., II, p. 159, n. CLXXXII; *Repertorio* cit., n. 123.

<sup>180</sup> V.: Arasmolus de Pirovano, p. 131.

<sup>181</sup> G. GIULINI, *Memorie* cit., Cont. I, p. 450.

<sup>182</sup> *Repertorio* cit., n. 308.

<sup>183</sup> F. UGHELLI, *Italia sacra*, IV, Venezia 1719, col. 245; *Repertorio* cit., n. 560.

<sup>184</sup> Rispettivamente in data 17 giugno, 26 maggio e 8 febbraio (Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, B XXVI, busta 39, *ad a.*; C. SANTORO, *La politica* cit., p. 47, n. 73, p. 59, n. 83).

<sup>185</sup> L. FRATI, *Documenti per la storia del governo visconteo in Bologna*, in « Arch. St. L. », 1889, p. 577, n. VI.



che avevamo già trovato accanto a Pietrino *de Faxolis* negli anni precedenti<sup>186</sup>.

Nel 1355, con atto del 17 agosto<sup>187</sup>, viene concessa dal pontefice la « licenza di scelta di confessore in articulo mortis » a lui richiedente, che era ambasciatore dei signori di Milano, alla moglie, ai figli e familiari. Dalla stessa fonte risultano i nomi del figlio, Tommasolo, a cui è concessa la canonica e prebenda della chiesa di Como, e del figlio adottivo, Pedrolo, a cui sono concesse la canonica e prebenda di S. Tecla e S. Lorenzo di Milano.

Figura nell'elenco della Santoro per gli anni 1332-1352<sup>188</sup>.

#### MARTINOLUS

Come notaio di Milano sottoscrive una lettera patente del signore in data 30 agosto 1341, pervenutaci in copia del sec. XV<sup>189</sup>: si tratta di una conferma di esenzioni ai monetari di Como. Ci sembra strano che abbia usato il solo nome proprio.

#### LANZAROTUS NEGRONUS

Figlio di Medio, di Milano, porta Ticinese, parrocchia S. Lorenzo<sup>190</sup>, esplica la sua attività per Giovanni Visconti con la qualifica di notaio pubblico dal 1342, come da atto del 9 luglio<sup>191</sup>, al 1353 marzo 9<sup>192</sup>, come da atti di donazioni in favore di vari enti religiosi.

---

<sup>186</sup> V. p. 136.

<sup>187</sup> Nel « Prospetto delle disposizioni pontificie relative a benefici, prelature e uffici ecclesiastici, grazie e concessioni e dispense, desunte dai registri delle suppliche di Innocenzo III, che riguardano Milano città e diocesi o cittadini e distrettuali milanesi » (G. BISCARO, *Le relazioni dei Visconti con la Chiesa*, in « Arch. St. L. », 1937, p. 187).

<sup>188</sup> *Gli uffici* cit., p. 242.

<sup>189</sup> Biblioteca Ambrosiana di Milano, Cod. D 59, c. 90 r; C. SANTORO, *La politica* cit., p. 25, n. 44.

<sup>190</sup> Come da atto del 15 febbraio 1348 (C. SANTORO, *La politica* cit., p. 39, n. 90).

<sup>191</sup> *Repertorio* cit., n. 247.

<sup>192</sup> Ivi, nn. 554, 555, 556; cfr. anche C. MANARESI, *I registri* cit., p. XXVIII.

Il 5 marzo dello stesso anno<sup>193</sup> aveva rogato l'istrumento delle disposizioni testamentarie del signore.

Malgrado la sua attività sia da ascrivere all'ambito notarile in quanto egli opera per Giovanni Visconti arcivescovo e signore di Milano solo in tal senso, dovette risiedere presso di lui, come si legge nella sua sottoscrizione a un atto del 15 febbraio 1348 (... comorans in curia prefati rev. patris et domini domini archiepiscopi, etc. ...) <sup>194</sup>.

Il Motta <sup>195</sup> lo include fra i notai milanesi del Trecento attivi presso la curia arcivescovile <sup>196</sup> e « come tale, di importanza assoluta per la storia ecclesiastica milanese e meglio dell'arcivescovo Giovanni Visconti nel periodo 1345-1353 ».

Figura nell'elenco del Manaresi <sup>197</sup> e della Santoro <sup>198</sup>.

Come notaio pubblico milanese è attivo negli anni successivi: citiamo, ad esempio, un atto da lui rogato in data 31 maggio 1365, conservato fra le pergamene del monastero di S. Ambrogio <sup>199</sup>.

#### ANDREOLUS DE INTERLIGNIS

E' attivo nella cancelleria di Giovanni e Luchino e poi di Bernabò. Con la qualifica di « notarius domini Mediolani » sottoscrive, presumibilmente nello stesso anno, la copia di un atto estratto dal registro di cancelleria, datato 16 gennaio 1343 <sup>200</sup>, con cui detti Luchino e Giovanni confermano la giurisdizione ai consoli di Treviglio.

Circa una decina di anni più tardi, è notaio e cancelliere di Bernabò: così si qualifica nelle copie inviate a Cremona e a Como dell'atto con cui Matteo, Galeazzo e Bernabò confermano, in data 7 ottobre 1354 <sup>201</sup>,

<sup>193</sup> G. C. Della Croce, *Codex diplomaticus* cit., I, 24; G. GIULINI, *Memorie* cit., Cont. I, p. 570.

<sup>194</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 39, n. 60.

<sup>195</sup> I notai milanesi del Trecento, in « Arch. St. L. », 1895, p. 336, n. 7.

<sup>196</sup> In realtà, gli atti da noi presi in considerazione recano nell'*intitulatio* le qualifiche di arcivescovo e signore di Milano.

<sup>197</sup> I registri cit., p. XXVIII.

<sup>198</sup> Per gli anni 1342-1355, quest'ultima data non provata dalle fonti citate (*Gli uffici* cit., p. 243).

<sup>199</sup> Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 332, n. 33.

<sup>200</sup> Biblioteca Trivulziana di Milano, Cod. 1507, c. 14 v.

<sup>201</sup> Ivi, c. 16 r; Biblioteca civica di Como, *Registri delle lettere ducali*, III, c. 258 r. Cfr. anche FR. COGNASSO, *Ricerche per la storia dello stato visconteo* cit., p. 139, n. 8.

gli ufficiali dello zio dopo la sua morte. Nell'anno successivo, il suo nome figura in un atto dell'1 giugno<sup>202</sup>, con cui i nipoti di Giovanni e i rappresentanti di Venezia firmano la pace.

Dovette godere della fiducia dei Visconti, perché l'arcivescovo e signore Giovanni indirizzò al podestà di Como una patente in favore suo e di Pietro *de Interlignis*, datata da Milano il 9 dicembre e collocata tra il 1342 e il 1354<sup>203</sup>.

Non figura nell'elenco della Santoro.

#### ALBERTINUS RESTA

E' attivo presso la cancelleria di Giovanni e Luchino presumibilmente dal 1344 al 1347 con la qualifica di « notarius et scriba magnificorum dominorum Mediolani »: sottoscrive, infatti, riteniamo nello stesso anno, copia di un decreto del 2 maggio 1344<sup>204</sup> in favore del comune di Treviglio, estratto dal registro della cancelleria dei detti signori. Il Giulini<sup>205</sup>, citando tale atto, lo dice « notaio e segretario », falsando la parola « scriba ». Nel 1347 sottoscrive un decreto dell'8 giugno<sup>206</sup>, relativo a provvedimenti nei confronti di laici e chierici.

Dopo un intervallo di undici anni, in cui manca testimonianza della sua attività, lo ritroviamo presso Galeazzo II, per il quale sottoscrive la nomina del procuratore Ippolito Arno in data 7 giugno 1358<sup>207</sup>. Nel 1360 appone la sua sottoscrizione sotto sigillo in una missiva di Galeazzo a Ugolino Gonzaga del 30 maggio<sup>208</sup>.

Figura nell'elenco della Santoro per il periodo 1344-1358<sup>209</sup>.

#### GEORGIOLUS DE BOLLATE

Con la qualifica di « notarius magnificorum dominorum Mediolani » riteniamo sia attivo nella cancelleria milanese dal 1348, se attri-

---

<sup>202</sup> V. Albertolus Bolgaronus, p. 136.

<sup>203</sup> *Repertorio* cit., n. 762.

<sup>204</sup> Biblioteca Trivulziana di Milano, Cod. 1507, c. 15 r.

<sup>205</sup> *Memorie* cit., Cont. I, p. 452.

<sup>206</sup> *Antiqua ducum* cit., p. 3.

<sup>207</sup> *Repertorio* cit., n. 848. V. anche: Ipolitus Arnus, p. 124.

<sup>208</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1604, *ad a*; *Repertorio* cit., n. 1050.

<sup>209</sup> *Gli uffici* cit., p. 243.

buiamo a tale anno la copia da lui estratta dai registri della cancelleria e sottoscritta di una concessione in data 23 maggio 1348, fatta da Luchino Visconti in favore di Treviglio<sup>210</sup>.

Nel 1355 sottoscrive, insieme ad altri notai e cancellieri<sup>211</sup>, l'istrumento dell'1 giugno, con cui Matteo, Bernabò e Galeazzo II insieme ai rappresentanti di Venezia firmano la pace fra i comuni di Genova e Venezia.

Figura nell'elenco della Santoro<sup>212</sup> per l'anno 1348.

#### IOHANOLUS DE CARUGO

Ne 1349, come « notarius rev. in Christo patris et domini superscripti » sottoscrive una concessione di Giovanni Visconti, in data 15 marzo<sup>213</sup>, con cui il signore ordina che vengano annullati i processi fatti contro alcuni uomini di Treviglio e di Caravaggio.

#### ARASMOLUS DE PIROVANO

Figlio di Guglielmo, abitante in Milano, porta Orientale, parrocchia S. Stefano « ad Nuxigiam », roga con la qualifica di « publicus imperiali auctoritate notarius pefatique domini archiepiscopi cancellarius » cinque atti di Giovanni Visconti arcivescovo e signore di Milano, compresi fra il 25 settembre 1349<sup>214</sup> e l'8 febbraio 1351<sup>215</sup>: sono quasi tutti di natura politica e alcuni fatti insieme ai nipoti Matteo, Bernabò e Galeazzo, o da Bernabò, a nome dello zio e dei fratelli, come l'atto del 28 gennaio 1350<sup>216</sup>; quello dell'8 febbraio 1351 è, invece, una concessione in feudo di un ospizio in porta Ticinese.

Il suo nome era già comparso, insieme a quello di Pietrino *de Faxolis*<sup>217</sup>, in un atto del 13 agosto 1333 da Milano, con cui Giovanni,

---

<sup>210</sup> Biblioteca Trivulziana di Milano, Cod. 1507, c. 9 r.

<sup>211</sup> V: Albertolus Bolgaronus, p. 136.

<sup>212</sup> *Gli offici* cit., p. 243.

<sup>213</sup> Biblioteca Trivulziana di Milano, Cod. 1507, c. 13 v; C. SANTORO, *La politica* cit., p. 41, n. 62.

<sup>214</sup> *Repertorio* cit., n. 393.

<sup>215</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 59, n. 83.

<sup>216</sup> *Repertorio* cit., n. 403.

<sup>217</sup> V. p. 127.

allora signore e vescovo di Novara, ratificava i capitoli della tregua firmata a Parma fra i procuratori suoi, di Azzone, di Giovanni di Boemia e di altri signori <sup>218</sup>.

Negli anni 1350 e 1353 è presente come teste, con la sola qualifica di « notarius », a due atti rispettivamente del 26 maggio e 5 marzo <sup>219</sup>: il primo, da Milano, è di Galeazzo II, che assegna una dote alla futura sposa Bianca di Savoia, il secondo è il testamento dell'arcivescovo e signore Giovanni.

Nel 1355 roga, in data 2 dicembre <sup>220</sup>, l'atto di conferma del possesso feudale delle « sortes » di Cremona a favore della famiglia *de Clivo*.

Figura nell'elenco della Santoro <sup>221</sup>.

#### ANTONIUS DE ORTA

E' attivo presso la cancelleria dell'arcivescovo e signore Giovanni Visconti, per il quale copia dal registro dell'ufficio e sottoscrive, presumibilmente negli stessi anni, quattro atti, rispettivamente del 1349 luglio 11 e settembre 21 <sup>222</sup>, 1350 maggio 1 <sup>223</sup> e 1351 ottobre 26 <sup>224</sup>: si tratta di concessioni relative al comune di Treviglio. In esse si qualifica come « notarius domini Mediolani », tranne nell'atto dell'1 maggio 1350, in cui si dichiara « publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius et scriptor domini Mediolani »: il termine « scriptor », inconsueto, forse equivale al più usato « scriba ».

Figura nell'elenco della Santoro <sup>225</sup>.

---

<sup>218</sup> Non abbiamo visto l'atto conservato a Firenze; ci basiamo pertanto sul *Repertorio* cit., n. 128. Detto Arasmolo potrebbe anche essere notaio di Azzone, come propone la Santoro (*Gli uffici* cit., p. 242).

<sup>219</sup> G. SANTORO, *La politica* cit., p. 47, n. 73, p. 76, n. 100.

<sup>220</sup> Archivio di Stato in Milano, *Registri ducali*, n. 16 (G alias K), c. 167 r, inserto in atto del 1417 gennaio 4; C. MANARESI, *I registri* cit., p. XXIX.

<sup>221</sup> *Gli uffici* cit., p. 242.

<sup>222</sup> Biblioteca Trivulziana di Milano, Cod. 1507, cc. 9 r, 10 r.

<sup>223</sup> Ivi, c. 11 r.

<sup>224</sup> Ivi, c. 10 r.

<sup>225</sup> *Gli uffici* cit., p. 243.

### IACOBUS USBREGERIUS

Residente a Milano, porta Orientale, compare con la qualifica di notaio pubblico e cancelliere dell'arcivescovo Giovanni, signore di Milano, nell'istrumento del 26 maggio 1350<sup>226</sup>, con cui Galeazzo II assegna una dote di cinquantamila fiorini d'oro a Bianca di Savoia, sua futura sposa. Detto Giacomo viene incaricato di rogare l'atto di tale donazione per l'autore dell'azione, cioè il Visconti, mentre per il destinatario, il conte di Savoia, roga Guido Barlerii di Avigliana.

### VINCENZOLUS DE SCHUDARIIS

Sottoscrive come notaio del signore, presumibilmente nel 1350, la copia di un ordine di Giovanni Visconti in data 29 aprile di quell'anno<sup>227</sup>, che egli estrae dal registro della cancelleria (Ego . . . notarius domini Mediolani etc., suprascriptas litteras a registro cancellarie prefati domini extractas subscripsi).

Negli anni 1366 e 1369 risulta fra i notai dell'ufficio di Provvisione, come da atti del 13 giugno e 1 novembre<sup>228</sup>.

Figura nell'elenco della Santoro<sup>229</sup>.

### IOHANNOLUS GAIRARDUS, GAIARDI

Figlio di Paolo, abitante in Milano, porta Orientale, parrocchia S. Babila, nel 1351 come notaio pubblico aveva scritto un istrumento dell'8 febbraio, rogato dal notaio e cancelliere Arasmolo *de Pirovano*: si tratta di una concessione in feudo fatta da Giovanni Visconti<sup>230</sup>.

La sua attività diretta in qualità di notaio e cancelliere nell'ufficio milanese inizia nel 1358 con Bernabò Visconti. Come notaio roga fra tale anno e il 1364<sup>231</sup> quattro atti di cui il primo, del 22 ago-

---

<sup>226</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 47, n. 73.

<sup>227</sup> Biblioteca Trivulziana di Milano, Cod. 1507, c. 14 r.

<sup>228</sup> C. SANTORO, *Gli uffici* cit., p. 140.

<sup>229</sup> Ivi, p. 243.

<sup>230</sup> V. p. 131.

<sup>231</sup> Rispettivamente in data 22 agosto 1358, 17 gennaio 1359, 2 maggio 1363, 1 marzo 1364 (*Repertorio* cit., nn. 857, 866, 1327, 1373).

sto 1358, emesso da Bernabò insieme a Galeazzo II<sup>232</sup>. Come cancelliere, la sua sottoscrizione sotto sigillo appare dal 1360 al 1370<sup>233</sup> in cinque missive di varia natura indirizzate da Bernabò ai Gonzaga. Nel 1374 probabilmente era passato a Pavia, perché sottoscrive per Galeazzo II una lettera, anch'essa inviata a Mantova, in data 6 ottobre<sup>234</sup>.

Due provvedimenti riguardanti i portinai del castello di Pavia e i custodi delle porte della città, senza data, ma attribuiti al 1378, rispettivamente in data 1 luglio di Galeazzo II e 6 ottobre di Gian Galeazzo, recano la sottoscrizione « Iohannolus » in calce, mentre sotto sigillo quella di « Pinotus » e di « Rizardus »<sup>235</sup>: riteniamo si tratti dello stesso cancelliere, passato ad occuparsi direttamente della sottoscrizione degli atti.

Figura nell'elenco della Santoro per gli anni 1358-1374<sup>236</sup>.

#### IOHANNES DE SILVA

Di San Miniato, cancelliere di Giovanni Visconti, anche se non abbiamo documenti che testimoniano tale sua attività, compare con questa qualifica nel 1351, in atto del 24 settembre<sup>237</sup>, con cui il signore e arcivescovo di Milano nomina lui e il giurisperito Guglielmo *de Arimondis* di Parma suoi procuratori per una delle tante missioni presso il pontefice Clemente VI, nelle quali i suddetti erano già impegnati fin dal 1349<sup>238</sup>.

Nel 1361 due lettere da Milano di Galeazzo II, che recano la sottoscrizione, riteniamo sotto sigillo, di « Iohannes »<sup>239</sup>, entrambe del 10 aprile, fanno pensare che si tratti dello stesso cancelliere, anche

---

<sup>232</sup> V. nota precedente.

<sup>233</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1603, 1605.

<sup>234</sup> L. OSIO, *Documenti cit.*, I, p. 171, n. CXII.

<sup>235</sup> Hanno anche la corniola segreta. Archivio civico di Pavia, *Lettere ducali*, busta I, *ad annum*.

<sup>236</sup> *Gli uffici cit.*, p. 244.

<sup>237</sup> *Repertorio cit.*, n. 489.

<sup>238</sup> G. BISCARO, *Le relazioni dei Visconti con la Chiesa - L'arcivescovo Giovanni, Clemente VI e Innocenzo VI*, in « Arch. St. L. », 1928, p. 4.

<sup>239</sup> Non abbiamo potuto vedere gli originali, in archivi privati. *Repertorio cit.*, nn. 1120, 1121.

perché un istrumento del 30 dicembre del medesimo anno<sup>240</sup> porta la sottoscrizione con il suo nome e cognome.

Figura nell'elenco della Santoro<sup>241</sup>.

#### ANDREAS

Con il solo nome proprio lo troviamo nel 1352, in un atto del 20 maggio<sup>242</sup>, con cui Giovanni Visconti nomina un tesoriere per Bologna. Non avendo potuto vedere l'atto conservato nell'archivio di quella città, non siamo in grado di essere più precisi, anche perché tale sottoscrizione potrebbe, come pensiamo, non essere completa.

#### BONINCONTRUS

Il suo nome compare sotto sigillo in un atto di Giovanni Visconti in data 15 marzo 1353<sup>243</sup>, con cui il signore di Milano fa una concessione al monastero di Chiaravalle relativa al trasporto delle vettovaglie. Non è stato possibile risalire, con questa sola indicazione, alla sua attività nella cancelleria viscontea né alla sua identità.

Trattandosi del primo esempio di convalidazione sotto sigillo, la sottoscrizione avrebbe anche potuto essere apposta, anziché da un cancelliere, da una persona autorevole. Non è improbabile che si tratti di Bonincontro Morigia, autore del *Chronicon Modoetiense*<sup>244</sup>; secondo l'Osio<sup>245</sup>, egli avrebbe potuto occupare il posto di cancelliere o segretario presso Giovanni Visconti per poi godere favore e autorità sotto Galeazzo II. Numerose le notizie sulla vita e soprattutto sulla attività del Morigia, per le quali rimandiamo alla *Storia di Milano*<sup>246</sup>.

Figura nell'elenco della Santoro<sup>247</sup>.

---

<sup>240</sup> Con cui il Visconti concede al conte Amedeo di Savoia il libero possesso del feudo di Fossano (ivi, n. 1173).

<sup>241</sup> *Gli uffici* cit., p. 243.

<sup>242</sup> *Repertorio* cit., n. 524.

<sup>243</sup> V. nota 52.

<sup>244</sup> RR.II.SS., XII, Milano 1728, col. 1053-1184.

<sup>245</sup> *Documenti* cit., I, p. 118, nota 2.

<sup>246</sup> Ed. Treccani degli Alfieri, *ad indicem*.

<sup>247</sup> *Gli uffici* cit., p. 244.



#### ZENESIUS DE BLANCHA

Come « notarius domini » sottoscrive l'atto del 6 novembre 1354<sup>248</sup>, con cui Matteo II risponde ai capitoli presentatigli dagli ambasciatori di Bologna, relativi a spese, statuti, ecc.

#### CARLINUS DE CREMONA

E' presente come teste con la qualifica di « cancellarius domini » all'atto datato da Milano 6 novembre 1354<sup>249</sup>, con cui vengono presentati a Matteo Visconti dagli ambasciatori di Bologna i capitoli relativi alla sua successione nel governo della loro città.

Riteniamo si tratti di Carlino *de Odonibus*, probabilmente originario di Cremona, che sottoscrive con Pietrino *de Faxolis*<sup>250</sup> l'atto dell'11 gennaio 1352, con cui Giovanni Visconti ratifica le convenzioni fatte fra il procuratore suo e del comune di Bologna e il signore di Ravenna e Cervia<sup>251</sup>.

#### ALBERTOLUS BOLGARONUS

Milanese, figlio di Ugo, come notaio e cancelliere di Bernabò<sup>252</sup> risulta attivo dal 1355, anno in cui sottoscrive, insieme ad Andreolo *de Interlignis*, Giorgiolo *de Bollate* e Bertolo *de Arluno*, l'istrumento della pace stipulata fra Matteo II, Bernabò, Galeazzo II Visconti e Venezia, in data 1 giugno<sup>253</sup>. In qualità di notaio<sup>254</sup> roga atti negli anni 1356<sup>255</sup>,

---

<sup>248</sup> L. FRATI, *Documenti per la storia del governo visconteo in Bologna*, in « Arch. St. L. », 1889, p. 578, n. VII.

<sup>249</sup> Ivi, p. 577, n. VI.

<sup>250</sup> V. anche detto cancelliere, p. 127.

<sup>251</sup> *Repertorio* cit., n. 515.

<sup>252</sup> Così nella sottoscrizione a un atto del 7 giugno 1358 (Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, B XI, busta 12; *Repertorio* cit., n. 847).

<sup>253</sup> *Repertorio* cit., n. 795.

<sup>254</sup> Figura nell'elenco del Manaresi (*I registri* cit., p. XXIX).

<sup>255</sup> V. atto del 26 giugno (*Repertorio* cit., n. 810).

1358<sup>256</sup>, 1359<sup>257</sup> e 1361<sup>258</sup>, datati da Milano o, al seguito del signore, da Melegnano e Pandino: si tratta di nomine di procuratori e di trattati di pace<sup>259</sup>. Come cancelliere sottoscrive sotto sigillo due missive ai Gonzaga in data 3 maggio 1359 e 26 dicembre 1360<sup>260</sup>: altre lettere, senza data di anno, da lui sottoscritte sotto sigillo e conservate a Mantova, sono attribuibili allo stesso periodo.

Ancora in servizio nel 1362 presso la cancelleria milanese secondo Pietro Azario<sup>261</sup>, venne punito dal signore per alcune violenze usate ai Frati Minori e, insieme ad altri, venne impiccato dopo essere stato accecato. Se dobbiamo credere a questa notizia, un atto senza data, attribuito nel *Repertorio diplomatico visconteo* al periodo 1370-1384, da lui sottoscritto dovrebbe essere posto in epoca precedente<sup>262</sup>.

Figura nell'elenco della Santoro per gli anni 1358-1370<sup>263</sup>.

#### BERTOLUS DE ARLUNO

Milanese, figlio di Isoppo, di porta Vercellina<sup>264</sup>, già notaio scrittore di alcuni atti rogati per Bernabò dal notaio e cancelliere Albertolo Bolgarono negli anni 1355 e 1359<sup>265</sup>, lo troviamo nel 1366 come rogatario di una nomina di procuratore per una donazione in data 7

---

<sup>256</sup> V. atti del 7 giugno di mano di Giacomolo detto Mozolo Aroco, del 9 giugno di mano di Guifredolo *de Liprandis*, dell'11 e 29 giugno e del 30 ottobre (ivi, nn. 847, 849, 850, 852, 863). V. anche alle pp. 141, 142.

<sup>257</sup> V. atti del 23 febbraio, di mano di Bertolo *de Arluno*, e del 10 marzo (ivi, nn. 870, 873). V. anche a p. 137.

<sup>258</sup> V. atto dell'8 gennaio, di mano di Giacomolo Aroco (ivi, n. 1110).

<sup>259</sup> Nel *Repertorio diplomatico visconteo* gli atti del 7 e 9 giugno 1358 e 8 gennaio 1361, di cui alle note precedenti, recano le sottoscrizioni con i soli nomi propri. Si tratta, in realtà, di sottoscrizioni notarili, come risulta dalla fonte in Archivio di Stato in Mantova cit.

<sup>260</sup> Ivi, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1604; *Repertorio* cit., nn. 891, 1108.

<sup>261</sup> *Liber gestorum in Lombardia*, a cura di Fr. Cognasso, in RR.II.SS., XVI, IV, Bologna 1925-39, p. 149 (*ad a.* 1363).

<sup>262</sup> *Repertorio* cit., n. 3321.

<sup>263</sup> *Gi offici* cit., p. 244. Le fonti citate non giustificano l'ultima data.

<sup>264</sup> Come da atti del 1366 gennaio 7 e 8 (v. alle note successive).

<sup>265</sup> V. p. precedente.

gennaio<sup>266</sup>: probabilmente, però, rivestiva già la carica di cancelliere presso il signore perché nella citazione dello stesso atto nell'istrumento della donazione in data 8 giugno, viene chiamato « notarius ac prefati magnifici domini cancellarius »<sup>267</sup>.

Sottoscrive sotto sigillo alcune lettere negli anni 1367<sup>268</sup>, 1370<sup>269</sup>, 1371<sup>270</sup> al seguito del signore, da Cusago e da Parma: sono ordini agli ufficiali di far pagare i debitori, notifiche e provvedimenti di carattere militare, ecc.

Manca nell'elenco della Santoro.

#### YSACH DE RIGINIAFAXOLIS

Milanese, figlio di Mantegazza, abitante a porta Nuova, parrocchia S. Bartolomeo<sup>271</sup>, svolge la sua attività per circa un ventennio nella cancelleria milanese di Bernabò.

Formatosi alla scuola notarile, roga per il signore istrumenti in cui compare la sua sottoscrizione completa, e sottoscrive sotto sigillo con il solo nome proprio gli atti redatti in forma cancelleresca. Il primo atto pervenutoci è del 22 agosto 1356<sup>272</sup>: si tratta di una patente con cui Bernabò esime la terra di Bra dalla giurisdizione di Asti e concede l'esonero dagli oneri.

Dopo un intervallo di quattordici anni, durante i quali non abbiamo trovato notizie della sua presenza alla corte milanese, nel 1370 è a Parma accanto a Bernabò, per il quale roga in data 1 ottobre l'atto di donazione alla moglie Regina della Scala di alcune terre nel vescovado di Luni<sup>273</sup>; ritornato a Milano, compare con la qualifica di cancelliere

<sup>266</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 155, n. 190.

<sup>267</sup> Ivi, p. 157, n. 191.

<sup>268</sup> *Repertorio* cit., n. 1469, da originale non trovato.

<sup>269</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1605.

<sup>270</sup> Archivio civico di Pavia, *Lettere ducali*, busta I, *ad annum*; *Repertorio* cit., n. 1771.

<sup>271</sup> Come da atto dell'1 ottobre 1370 (C. SANTORO, *La politica* cit., p. 216, n. 274).

<sup>272</sup> Originale in Archivio del Comune di Bra, *Privilegi, Giurisdizioni*, I, n. 12; C. SANTORO, *La politica* cit., p. 108, n. 129.

<sup>273</sup> In esso si sottoscrive: « Ego . . . publicus imperiali auctoritate notarius premissis interfui, tradidi et scripsi » (L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 145, n. LXXX; C. SANTORO, *La politica* cit., p. 216, n. 274. Cfr. C. MANARESI, *I registri* cit., p. XXIX.

in un atto a cui presenza, in data 10 dicembre<sup>274</sup>. La sua attività diviene intensa: sottoscrive sotto sigillo numerosi atti a cominciare dal 26 dicembre dello stesso anno<sup>275</sup> fino al 1378<sup>276</sup>. Malgrado il centro di attività sia Milano, segue il signore nei suoi spostamenti, là dove le necessità di governo e le esigenze militari lo richiedevano: numerosi gli atti datati da Parma, Cremona, Melegnano, Brescia, Cusago, ecc.<sup>277</sup>.

Se esaminiamo i documenti, soffermando la nostra attenzione sul destinatario e sul contenuto, possiamo constatare che su più di trenta atti che recano la sua sottoscrizione, tranne il primo del 22 agosto 1356 e l'istrumento dell'1 ottobre 1370, gli altri sono indirizzati al Gonzaga e per lo più sono di natura politico-militare, come annunci di vittorie e notifiche di spostamenti e di stanziamenti di truppe nemiche.

Nel 1388 fa parte dei XII di Provvisione di Milano, nei mesi di luglio e agosto<sup>278</sup>.

Figura nell'elenco della Santoro<sup>279</sup>.

#### IACOBINUS, IACOBUS MONDELLA

Figlio di ser Bellolo, residente in Milano, parrocchia S. Nicola<sup>280</sup>, è notaio e cancelliere<sup>281</sup> di Bernabò Visconti.

Come notaio sottoscrive atti a cominciare dal 1358, con una investitura di beni in data 7 marzo<sup>282</sup>, e prosegue negli anni successivi, pre-

---

<sup>274</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 218, n. 275.

<sup>275</sup> L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 150, n. LXXXIII.

<sup>276</sup> In data 10 ottobre, è l'ultima missiva in cui compare la sua sottoscrizione (Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1605; *Repertorio* cit., n. 2436).

<sup>277</sup> Quasi tutti indirizzati al Gonzaga e conservati nell'Archivio di Mantova cit., cart. cit.

<sup>278</sup> C. SANTORO, *Gli uffici* cit., p. 131.

<sup>279</sup> Ivi, p. 244.

<sup>280</sup> Come da istrumento di procura, in data 23 novembre 1371 (L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 153, n. LXXXIX; C. SANTORO, *La politica* cit., p. 235, n. 297).

<sup>281</sup> Come tale figura nell'elenco del Manaresi (*I registri* cit., pp. XXIX-XXX).

<sup>282</sup> In cui si qualifica « notarius Mediolani », inserta in atto del 24 gennaio 1364 (G.C. Della Croce, *Codex diplomaticus* cit, I, 26; *Repertorio* cit., n. 844).

cisamente nel 1370<sup>283</sup>, 1371<sup>284</sup>, 1373<sup>285</sup>, 1375<sup>286</sup>, 1377<sup>287</sup>; dal 1371 nella sottoscrizione, accanto alla qualifica di notaio pubblico, indica la carica che ricopriva presso il signore, cioè « cancellarius domini », come da atto del 23 novembre<sup>288</sup>.

D'altra parte, già all'inizio del 1370, precisamente il 6 febbraio<sup>289</sup>, sottoscriveva sotto sigillo una missiva di Bernabò al Gonzaga e, alla fine dell'anno, presente come teste a un atto del 10 dicembre, viene in esso qualificato cancelliere<sup>290</sup>. Nella sottoscrizione egli usa il nome « Iacobus » o, più spesso, il diminutivo.

Per quanto riguarda la sua attività nell'ufficio milanese, vediamo che egli rimane al servizio di Bernabò, apponendo la sua sottoscrizione anche a un atto di Regina della Scala in data 1 ottobre 1375<sup>291</sup>, almeno fino al 1377, anno in cui sottoscrive insieme a Luigi Crivelli, cancelliere di Galeazzo II, una nomina di ufficiali del dazio del vino, che reca l'*intitulatio* di Bernabò e Galeazzo II, in data 31 gennaio<sup>292</sup>. Negli anni seguenti non si trova più la sua sottoscrizione sotto sigillo fino al 1382, quando sottoscrive per Regina della Scala, in data 4 ottobre, una missiva al Gonzaga<sup>293</sup>.

Per quanto riguarda gli atti da lui sottoscritti in qualità di cancelliere, essi sono stati spediti per lo più da Milano, dove aveva sede l'ufficio, sebbene alcuni rechino come data topica altre località, quali Cusago, Pizzighettone, Parma, Desio, Borgo San Donnino, Bollate<sup>294</sup>,

---

<sup>283</sup> V. atti del 27 settembre cit. in atto del 24 giugno 1383 (L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 239, n. CLXXX) e del 19 ottobre (*Repertorio* cit., n. 1674).

<sup>284</sup> V. atti dell'8 luglio (C. MANARESI, *I registri* cit., p. XXIX) e del 23 novembre (V. nota 280).

<sup>285</sup> V. atto del 25 gennaio (C. SANTORO, *La politica* cit., p. 247, n. 316).

<sup>286</sup> V. atto del 15 agosto (L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 177, n. CXXI).

<sup>287</sup> Archivio di Stato in Milano, *Registri ducali*, n. 208 (già XIV), c. 140 r.; *Repertorio* cit., n. 2235.

<sup>288</sup> V. nota 280.

<sup>289</sup> L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 139, n. LXXIII.

<sup>290</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 218, n. 275.

<sup>291</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1605; *Repertorio* cit., n. 2130.

<sup>292</sup> V. nota 287. V. anche: Aluisius Crivellus, p. 172.

<sup>293</sup> Archivio di Stato in Mantova cit., cart. 1606; *Repertorio* cit., n. 2990.

<sup>294</sup> V. atti del 1370 maggio 7, luglio 28, agosto 9, 16, 17, settembre 26, novembre 19, del 1371 maggio 11 e 17, agosto 15 e 17, del 1372 settembre 18 (*Re-*

dove egli si spostava al seguito del signore. Le lettere fuori sede sono in maggioranza di natura militare, così come buona parte degli atti datati da Milano: sono notifiche degli spostamenti delle milizie<sup>295</sup> o promesse relative alla sicurezza dei territori nel passaggio delle truppe<sup>296</sup>, annunci di paci o di convenzioni<sup>297</sup>, oppure riguardano, in parte minore, concessioni in seguito a suppliche<sup>298</sup>, esenzioni da oneri<sup>299</sup>, missive relative ad avvenimenti familiari<sup>300</sup>, ecc.

Riteniamo che egli fosse addetto solo all'ufficio di cancelleria, dal momento che non abbiamo trovato notizie di una sua attività di altra natura accanto al signore di Milano.

Figura nell'elenco della Santoro per gli anni 1360-1377<sup>301</sup>.

La sottoscrizione « Iacobinus » a una lettera del 31 ottobre 1383 di Gian Galeazzo da Milano<sup>302</sup> può far pensare che sia stata apposta dallo stesso cancelliere, dal momento che Gian Galeazzo si trovava fuori sede<sup>303</sup>.

#### IACOMOLUS DICTUS MOZOLUS AROCUS

Milanese, figlio di Beltramolo, scrive negli anni 1358 e 1361 due atti di Bernabò Visconti, rispettivamente in data 7 giugno e 8 gennaio<sup>304</sup>, rogati dal notaio e cancelliere Albertolo Bolgarono<sup>305</sup>.

Apparteneva alla cancelleria del signore di Milano con la qualifica di « notarius cancellarie », come dichiara nella sottoscrizione alla copia

---

*peritorio* cit., nn. 1640, 1654, 1658, 1661, 1662, 1667, 1682, 1712, 1715, 1741, 1744, 1829).

<sup>295</sup> V. atti del 6 febbraio e 7 maggio 1370 (L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 139, n. LXXIII, p. 141, n. LXXVI).

<sup>296</sup> V. atto del 9 marzo 1370 (ivi, p. 140, n. LXXV).

<sup>297</sup> V. atti del 28 luglio e 19 novembre 1370 (ivi, p. 142, n. LXXVIII, p. 149, n. LXXXII).

<sup>298</sup> V. atto del 29 aprile 1371 (C. SANTORO, *La politica* cit., p. 224, n. 282).

<sup>299</sup> V. atto del 31 marzo 1373 (ivi, p. 251, n. 321).

<sup>300</sup> V. atto del 4 aprile 1376 (L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 180, n. CXXIII).

<sup>301</sup> *Gli uffici* cit., p. 244.

<sup>302</sup> *Repertorio* cit., n. 3146.

<sup>303</sup> V. anche: Iacobinus de Canibus, p. 166.

<sup>304</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, B XI, cart. 12, *ad annum*; *Repertorio* cit., nn. 847, 1110.

<sup>305</sup> V. p. 136.

di un atto del 2 marzo 1361<sup>306</sup>, che egli estrae, probabilmente nello stesso anno, dai registri della cancelleria e sottoscrive.

#### GUIFREDOLUS ALIPRANDUS, LIPRANDUS, DE LIPRANDIS

Milanese, figlio di Zanebello, abitante in porta Cumana, parrocchia S. Alessandro in Zebedia<sup>307</sup>, è notaio e cancelliere presso Bernabò presumibilmente dal 1369, anno in cui riteniamo abbia fatto copia di un atto estratto dai registri della cancelleria, datato 3 settembre dello stesso anno<sup>308</sup>.

In qualità di notaio già nel 1358 aveva scritto un istrumento del 9 giugno rogato dal cancelliere Albertolo Bolgarono<sup>309</sup>; sempre con tale qualifica è presente fra i testi ad alcuni atti di Bernabò Visconti: citiamo due donazioni in data 23 novembre 1371<sup>310</sup> e 14 maggio 1372<sup>311</sup> e l'atto di matrimonio per procura della figlia Agnese con Francesco Gonzaga in data 15 agosto 1375<sup>312</sup>.

Nel 1380 è ancora presso la cancelleria milanese, se sottoscrive come notaio e cancelliere la copia di una conferma di esenzioni del 3 aprile<sup>313</sup>.

Figura nell'elenco della Santoro per il 1380<sup>314</sup>.

#### IOHANNES ANTONIUS

Sottoscrive, probabilmente sotto sigillo, due atti di Bernabò Visconti, in data rispettivamente 17 luglio 1359 e 16 gennaio 1361 da

---

<sup>306</sup> Archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano, Diplomi civili, classe V, *Diplomi viscontei*, n. 1040; *Repertorio* cit., n. 1116.

<sup>307</sup> Come da atto del 23 novembre 1371, a cui presenza (C. SANTORO, *La politica* cit., p. 235, n. 297).

<sup>308</sup> Biblioteca Trivulziana di Milano, Cod. 1507, c. 16 r. La data di anno manca nel documento: è a margine, di mano posteriore.

<sup>309</sup> V. p. 136.

<sup>310</sup> V. nota 307.

<sup>311</sup> L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 153, n. LXXXIX.

<sup>312</sup> Ivi, p. 177, n. CXXI.

<sup>313</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 355, n. 499.

<sup>314</sup> *Gli uffici* cit., p. 248.

Milano<sup>315</sup>, relativi, il primo a un annullamento di condanna, il secondo a una concessione per acquistare beni immobili.

#### CAVALLINUS DE CAVALLIS

Cremonese, figlio di Bernardo, fu notaio, cancelliere e segretario alla corte pavese ai tempi di Galeazzo II e successivamente di Gian Galeazzo, dal quale ebbe vari incarichi politici, fino al 1398<sup>316</sup>.

Come notaio rogò, negli anni 1361, 1367 e 1378<sup>317</sup>, mentre esplicò la sua attività nella cancelleria per il periodo compreso fra il 1368, a cominciare dal 29 maggio<sup>318</sup>, e il 1377, fino al 21 luglio<sup>319</sup>.

In qualità di cancelliere sottoscrisse sempre sotto sigillo: la sua attività nell'ufficio dovette però essere limitata perché ci sono pervenuti di lui solo dodici atti, datati tutti da Pavia<sup>320</sup>. Evidentemente aveva compiti più impegnativi: fin dal 1368, infatti, lo vediamo inviato a Ludovico e Francesco Gonzaga, come da missiva dell'1 ottobre<sup>321</sup> da lui sottoscritta, in cui Galeazzo esorta i destinatari a credere alle parole del suo cancelliere Cavallino. Nel 1372, secondo il cronista Benvenuto da San Giorgio<sup>322</sup>, sarebbe stato accanto a Galeazzo II nell'assedio di Asti, dopo che, a seguito della morte del marchese Giovanni di Monferrato, Ottone di Brunswick, tutore dei figli di lui,

---

<sup>315</sup> R. Fagnani, *Famiglie milanesi*, Cod. del sec. XVIII, in Biblioteca Ambrosiana di Milano, T. 160 Sup., vol. 1, c. 183 v, vol. 3, c. 169 v; *Repertorio* cit., nn. 911, 1111.

<sup>316</sup> C. SANTORO, *Gli uffici* cit., p. 244. Limitiamo l'esame della sua attività al maggio 1385, quando Gian Galeazzo divenne signore unico del dominio.

<sup>317</sup> Come da atti rispettivamente del 18 settembre e 15 ottobre (C. MAGENTA, *I Visconti e gli Sforza* cit., I, p. 75; *Repertorio* cit., n. 1128), del 21 settembre (ivi, n. 1479) e del 21 novembre 1378, quest'ultimo di Gian Galeazzo (ivi, n. 2462).

<sup>318</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1604; *Repertorio* cit., n. 1522.

<sup>319</sup> *Repertorio* cit., n. 2256.

<sup>320</sup> Indirizzati ai Gonzaga e di vario contenuto tranne due di cui il primo, del 9 febbraio 1373, che è una patente con cui Galeazzo II libera il luogo di Palestro dal pagamento di una taglia (Biblioteca civica di Vercelli, *Perg.*, n. 15), e il secondo, di Gian Galeazzo, che è una concessione di cittadinanza vercellese, in data 21 luglio 1377 (v. nota precedente).

<sup>321</sup> Archivio di Stato in Mantova cit., cart. cit.; *Repertorio* cit., n. 1532.

<sup>322</sup> *Historia Montisferrati*, in RR.II.SS., XXIII, Milano 1733, *ad annum*.



aveva stretto alleanza con Amedeo di Savoia contro il Visconti<sup>323</sup>. Nel 1377<sup>324</sup> Galeazzo invia a Roma, come suoi procuratori ed ambasciatori, il suo consigliere Filippo *de Cassolis* e il suo segretario nob. u. Cavallino, per concludere con il procuratore del marchese di Monferrato, mediante i buoni uffici del pontefice, le trattative, che avrebbero portato al matrimonio fra detto marchese e la figlia di Galeazzo, Violante. Parrebbe da quanto sopra che Cavallino fosse passato da cancelliere a segretario, probabilmente per i suoi meriti: certo è che in missione presso Amedeo di Savoia presumibilmente nel 1378, come da lettere del Visconti del 30 maggio e 14 luglio da Abbiate<sup>325</sup>, viene nominato nella prima cancelliere, nella seconda segretario.

Considerando che Cavallino sottoscrisse nella cancelleria fino al 21 luglio 1377, si può pensare che dopo tale data sia diventato segretario, anche se tale carica non escludeva la qualifica di cancelliere, come sembrerebbe dagli atti sopra citati.

Figura nell'elenco della Santoro<sup>326</sup>.

#### AMBROSIUS CRIVELLUS

Figlio di Corrado<sup>327</sup>, fu cancelliere e notaio presso Galeazzo II.

Sebbene noi ci occupiamo dell'attività dei funzionari negli uffici del signore, non possiamo fare a meno di notare che egli era già cancelliere di Galeazzo quando questi non era ancora signore, come da atto del 17 gennaio 1352, indirizzato a Bologna<sup>328</sup>. Nel 1362 lo troviamo con detta qualifica presso il Visconti, quando questi lo fece imprigionare e lo condannò a perdere il salario di un anno per essere stato troppo zelante nella spedizione delle lettere di grazia dirette ad

---

<sup>323</sup> Non fu consentito alle truppe inviate da Bernabò di rinforzo al fratello di venire a battaglia, a causa della prudenza dei due ministri di Galeazzo, Stefano Porro e il cancelliere suddetto, suscitando lo sdegno di Giovanni Acuto, che era a capo delle stesse, che avrebbe detto « quod nunquam crederat debere se regere in facto armorum per consilium des escrivans » (ivi, *ad annum*).

<sup>324</sup> Ivi, *ad annum*.

<sup>325</sup> Senza data di anno (*Repertorio* cit., nn. 2385, 2391).

<sup>326</sup> *Gli uffici* cit., p. 244.

<sup>327</sup> Come da istrumento del 28 giugno 1369 (*Repertorio* cit., n. 1605).

<sup>328</sup> Ivi, n. 516.

alcuni stipendiari, lettere di cui egli si era pentito<sup>329</sup>. Dal 1366 la sua sottoscrizione compare sotto sigillo in atti datati da Pavia<sup>330</sup> e viene apposta per circa un decennio, fino al 16 agosto 1376<sup>331</sup>. Circa la natura delle lettere, molte sono inviate al Gonzaga<sup>332</sup> e riguardano la richiesta di falchi, cigni, cervi, falconieri oppure sono di ringraziamento, ecc.; altre sono di contenuto diverso: del 15 aprile 1366<sup>333</sup> è una donazione di beni a Luchino Dal Verme, in data 18 marzo 1369<sup>334</sup> una missiva al vicario dell'Ossola riguardante la richiesta di bestiame, del 16 agosto 1376<sup>335</sup> la nomina del podestà di Porlezza in Valsolda.

Per quanto riguarda la sua attività di notaio, roga vari atti, alcuni dei quali, pervenutici in copia, recano il nome « Ambrosolus »: nel 1364 l'istrumento di ratifica dei capitoli di pace stipulata, con l'intervento del legato apostolico, fra i procuratori del signore di Milano e quelli del marchese di Monferrato, in data 9 febbraio<sup>336</sup>, nel 1369 la nomina di un procuratore, in data 28 giugno<sup>337</sup>, nel 1376 la nomina di ufficiali del dazio con atto del 31 gennaio<sup>338</sup>.

Figura nell'elenco della Santoro<sup>339</sup>.

#### STEPHANOLUS

Risulta attivo nella cancelleria pavese di Galeazzo II per il periodo compreso fra il 5 febbraio 1362<sup>340</sup> e il 7 aprile 1377<sup>341</sup>.

Appone la sua sottoscrizione sotto sigillo ad atti di varia natura, due dei quali, precisamente quello citato del 5 febbraio 1362 e del

---

<sup>329</sup> G. GIULINI, *Memorie cit.*, Cont. II, p. 121.

<sup>330</sup> Ad eccezione di uno del 20 ottobre 1368 da Milano (*Repertorio cit.*, n. 1534).

<sup>331</sup> Ivi, n. 2194.

<sup>332</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1604.

<sup>333</sup> *Repertorio cit.* n. 1447.

<sup>334</sup> Ivi, n. 1575.

<sup>335</sup> Ivi, n. 2194.

<sup>336</sup> Ivi, n. 1375.

<sup>337</sup> V. nota 327.

<sup>338</sup> *Repertorio cit.*, n. 2152.

<sup>339</sup> Per gli anni 1352-1385, anche se le fonti citate sono relative al periodo 1364-78 (*Gli uffici cit.*, p. 244).

<sup>340</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1604.

<sup>341</sup> *Repertorio cit.*, n. 2243.

16 febbraio 1364<sup>342</sup> datati da Milano: riguardano esenzioni da imposte<sup>343</sup>, provvedimenti e concessioni al podestà di Bra e agli ufficiali che si trovano in Piemonte<sup>344</sup>, lettere ai Gonzaga<sup>345</sup>.

Non è stato possibile stabilire il cognome di questo funzionario, che dovette avere una parte secondaria nella cancelleria del signore.

Uno Stefanolo *de Terzago*, notaio milanese, scrive un atto di Bernabò, rogato dal notaio e cancelliere Bertolo *de Arluno* in data 7 gennaio 1366<sup>346</sup>, ma non ci sembra possa trattarsi della stessa persona, anche se, come abbiamo visto, il nostro cancelliere aveva sottoscritto per Galeazzo Visconti due atti da Milano: la sottoscrizione del cancelliere è, infatti, « Stephanolus », mentre quella del notaio è « Steffanolus ».

Figura nell'elenco della Santoro<sup>347</sup>.

#### FRANCISCOLUS, FRANCISCHOLUS CAIMBASILICA

Di origine milanese<sup>348</sup>, fu cancelliere di Bernabò Visconti dal 1364 e poi rimase al servizio anche di Gian Galeazzo fino al 1394.

Da Bernabò gli furono affidate alcune missioni delicate ed impegnative; dai documenti risulta che egli tra il 1362 e il 1373 fu il principale responsabile della diplomazia viscontea nei difficili rapporti con la curia pontificia. Non entriamo nel merito delle lunghe trattative con il pontefice e i suoi rappresentanti, rimandando a una recente biografia del Caimbasilica fatta dal Rozzo<sup>349</sup>.

Con la qualifica di cancelliere lo troviamo il 13 marzo 1364<sup>350</sup> a

---

<sup>342</sup> Ivi, n. 1376.

<sup>343</sup> Al monastero di S. Agata, in data 5 novembre 1363 (Archivio di Stato in Milano, *Diplomi e dispacci sovrani*, cart. VII; *Repertorio* cit., n. 1332).

<sup>344</sup> In data 16 febbraio 1364, 7 aprile 1367, 7 aprile 1377, quest'ultimo di Gian Galeazzo (*Repertorio* cit., nn. 1376, 1472, 2243).

<sup>345</sup> In data 11 agosto 1367, 21 settembre 1368, 27 marzo e 4 settembre 1369 (Archivio di Stato in Mantova cit., cart. cit.; *Repertorio* cit., nn. 1478, 1531, 1580, 1611).

<sup>346</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 155, n. 190.

<sup>347</sup> *Gli uffici* cit., p. 245.

<sup>348</sup> La sua famiglia è registrata nella *Matricula nobilium familiarum*, che la tradizione vuole composta nel 1277 (G. GIULINI, *Memorie* cit., VIII, p. 312).

<sup>349</sup> *Caimbasilica Francesco*, in « Dizionario biografico degli Italiani », XVI, Roma 1973, pp. 343-344.

<sup>350</sup> Tale notizia è presa dalla biografia di cui alla nota precedente.

Bologna, insieme a Gualdisio Loviselli vicario di Bernabò, a rappresentare il signore di Milano nella convenzione che veniva stipulata con il cardinale Androin de la Roche; l'anno successivo, diretto a Roma, si fermò a Siena, che era un centro di grande interesse per la strategia viscontea in Toscana, e con atto del 17 luglio<sup>351</sup> Bernabò raccomandò ai Senesi il suo cancelliere. E' evidente che egli svolgeva la sua attività in un ambito ben più impegnativo che non fosse quello di un ufficio di cancelleria, presso il quale lo troviamo sottoscrivere, riteniamo sotto sigillo<sup>352</sup>, solo quattro atti, di cui il primo nel 1368, di Galeazzo II, in data 3 maggio<sup>353</sup>, gli altri di Gian Galeazzo, in data 27 maggio 1380<sup>354</sup> e 15 maggio e 21 agosto 1383<sup>355</sup>: essendo stati tutti spediti da Milano, è probabile che sia Galeazzo II che Gian Galeazzo, fuori sede, si siano serviti del cancelliere di Bernabò. Osservando la data degli atti, possiamo notare che, tranne il primo, gli altri sono di un periodo posteriore alla sua attività di procuratore visconteo, che lo vede impegnato, come abbiamo accennato, fino al 1373. Da tale anno mancano notizie di rilievo sulla sua attività in tal senso e quanto sappiamo si riferisce unicamente alla sua attività nella cancelleria con la sottoscrizione degli atti di cui sopra.

Rimane nella cancelleria di Gian Galeazzo fino al 1394<sup>356</sup>, anno in cui compare anche fra i deputati della Fabbrica del Duomo<sup>357</sup>.

Dal 1395 non abbiamo più sue notizie ed è probabile che sia morto.

#### RAYNALDUS DE CAPITANEIS DE VICOMERCATO

Figlio di Palamidesio, probabilmente fratello di Galeazzo anch'egli al servizio di Bernabò<sup>358</sup>, abitante in Milano, porta Nuova, parrocchia

---

<sup>351</sup> *Repertorio* cit., n. 1433.

<sup>352</sup> In quanto tale era l'uso della cancelleria milanese. Siccome gli atti ci sono pervenuti, tre in copia, e l'ultimo non è stato rintracciato, non possiamo essere più precisi.

<sup>353</sup> Biblioteca Trivulziana di Milano, Cod. 1268, c. 17 v; *Repertorio* cit., n. 1519.

<sup>354</sup> Ivi, Cod. 1230, c. 6 v; *Repertorio* cit., n. 2652.

<sup>355</sup> Ivi, Cod. 1268, c. 5 r; *Repertorio* cit., nn. 3086, 3119.

<sup>356</sup> C. SANTORO, *Gli uffici* cit., p. 245.

<sup>357</sup> *Annali della Fabbrica del Duomo*, I, Milano 1877, p. 107.

<sup>358</sup> V. p. 151.

S. Pietro « ad Cornaredum », è presente in qualità di teste, con la qualifica di « cancellarius domini », nel 1366 a una nomina di procuratori da parte di Bernabò in data 7 gennaio <sup>359</sup>.

Non risulta da altra fonte documentaria l'attività svolta nella cancelleria milanese fino al 1372, anno in cui la sottoscrizione « Raynaldus » comincia ad apparire sotto sigillo in atti di Regina della Scala <sup>360</sup>.

#### GEORGIUS (DE GEORGIIS?)

Sottoscrive sotto sigillo nella cancelleria di Galeazzo II, per il periodo compreso tra il 1368 e il 1373, solo quattro lettere inviate a Ludovico e Francesco Gonzaga la prima, le altre a Ludovico, di varia natura <sup>361</sup>.

Potrebbe trattarsi di Giorgio *de Georgiis* <sup>362</sup>, a cui Gian Galeazzo nel 1384 concede con lettera patente del 17 ottobre <sup>363</sup> alcune esenzioni.

Figura nell'elenco della Santoro per gli anni 1372-1373 <sup>364</sup>.

#### GUIZARDOLUS

La sua attività presso la cancelleria pavese, pur estendendosi per un decennio, è limitata, almeno per quanto possiamo dedurre dai documenti pervenutici, alla sottoscrizione sotto sigillo di quattro lettere: la prima, in data 2 giugno 1369 <sup>365</sup>, è una patente con cui Galeazzo II esonera Bra da un pagamento, le altre tre, indirizzate al Gonzaga, sono

---

<sup>359</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 155, n. 190.

<sup>360</sup> V. Cancellieri della consorte del Signore, p. 181.

<sup>361</sup> In data 4 settembre 1368, 20 settembre 1372, 29 e 30 agosto 1373 (Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1605; *Repertorio* cit., nn. 1530, 1832, 1937, 1938).

<sup>362</sup> Così anche la Santoro (*Gli uffici* cit., p. 246).

<sup>363</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 440, n. 640.

<sup>364</sup> V. nota 362.

<sup>365</sup> Archivio del Comune di Bra, classe I, *Privilegi, Giurisdizioni*, II, n. 49; C. SANTORO, *La politica* cit., p. 200, n. 251.

relative a richieste di salvacondotti o di raccomandazioni, in data 15 giugno e 16 agosto 1371<sup>366</sup> e 2 luglio (1378?)<sup>367</sup>.

Non è stato possibile risalire al cognome.

Non figura nell'elenco della Santoro.

#### PASQUINUS DE CAPELLIS

Appartenente a una famiglia da tempo affermatasi in Cremona ma mai assurta tra le maggiori, figlio di Baldassarre, fu un personaggio di primo piano alla corte di Galeazzo II e di Gian Galeazzo.

Intensa l'attività politico diplomatica per i Visconti in numerose missioni presso il pontefice, Carlo di Durazzo, Amedeo V di Savoia, ecc.; dopo che Gian Galeazzo divenne signore unico del dominio, si può dire che tutte le persone che desideravano avere udienza presso il signore dovevano passare attraverso il Cappelli nella sua qualità di segretario. Drammatica la morte avvenuta intorno al 1398. Per la parte avuta dal Cappelli sia nell'ambito politico diplomatico di cui sopra che nell'ambiente culturale della corte pavese rimandiamo alla recente biografia del Bueno de Mesquita<sup>368</sup>. Ci occupiamo in questa sede soltanto delle funzioni che egli svolgeva nella cancelleria.

In qualità di notaio ha rogato per ordine del signore dal 1369, come da nomina di procuratori in data 28 agosto da Pavia<sup>369</sup>, al 1380, come da atto analogo del 3 agosto da Milano<sup>370</sup>.

Come cancelliere fu attivo dal 1370<sup>371</sup> al 1385<sup>372</sup> — almeno per il periodo che ci interessa — sottoscrivendo dapprima sotto sigillo per

---

<sup>366</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1605; *Repertorio* cit., nn. 1730, 1743.

<sup>367</sup> Senza data di anno (*Repertorio* cit., n. 2390).

<sup>368</sup> *Cappelli Pasquino*, in « Dizionario biografico degli Italiani », XVIII, Roma 1975, pp. 727-730. Si veda anche per alcuni carmi e lettere a lui indirizzate, G. SOLDI RONDININI, *Due lettere di Giovanni Manzini de Motta a Spinetta Malaspina*, in « Libri e documenti », Milano 1977, 2, pp. 30-33.

<sup>369</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 203, n. 255.

<sup>370</sup> *Repertorio* cit., n. 2685.

<sup>371</sup> Il primo atto è del 3 febbraio (L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 138, n. LXXII).

<sup>372</sup> Sottoscrive la lettera dell'8 maggio con cui Gian Galeazzo annuncia ai Bolognesi di aver imprigionato lo zio e di aver occupato il dominio di Milano (*Repertorio* cit., n. 3360).

Galeazzo II e, a partire dal 1380<sup>373</sup>, secondo gli originali da noi visti, in calce a destra per Gian Galeazzo; nei *Registri* di Voghera parrebbe, invece, già dal 1377, come da atto dell'11 settembre, che reca l'indicazione « Pasquinus signavit »<sup>374</sup>. Sebbene la maggior parte della corrispondenza sia datata da Pavia, dove aveva sede la cancelleria, egli seguiva il signore nei suoi spostamenti, come risulta dalla data topica delle lettere inviate anche da Belgioioso e da Milano<sup>375</sup>. Per quanto riguarda il contenuto degli atti, di cui ce ne sono pervenuti circa una quarantina, possiamo dire che sono per lo più provvedimenti relativi alle liti e alle cause<sup>376</sup>, ordini di pagamento ai debitori<sup>377</sup>, conferme di nomine<sup>378</sup>, provvedimenti circa i salari degli ufficiali<sup>379</sup>, il pagamento dei pedaggi<sup>380</sup> e la revisione degli estimi<sup>381</sup>, oppure concessioni a enti religiosi<sup>382</sup> o ai mercanti di Varese<sup>383</sup>; altri ancora riguardano annunci di guerre o di paci<sup>384</sup>. Le lettere al Gonzaga contengono richieste di lettere di transito<sup>385</sup>, di falchi o cervi<sup>386</sup>, ecc. In complesso sono dunque di varia natura.

Nel 1381 era già segretario, come da lettera del 5 maggio sottoscritta da Andreolo<sup>387</sup>, inviata da Gian Galeazzo al conte di Savoia, in cui gli annuncia che gli manda a riferire « egr. militem dominum Ca-

<sup>373</sup> Come da atto del 21 luglio, che reca sotto sigillo la sottoscrizione di « Rizardus » (Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1605).

<sup>374</sup> Biblioteca civica di Voghera, *Registrum I litterarum*, c. 254 r; C. SANTORO, *La politica* cit., p. 294, n. 387.

<sup>375</sup> Negli anni 1377, 1379 e 1380 (*Repertorio* cit., nn. 2267, 2596, 2685, 3360).

<sup>376</sup> V. atti del 15 dicembre 1376, 9 e 13 ottobre 1377 (ivi, nn. 2224, 2267, 2270).

<sup>377</sup> V. atti del 4 febbraio 1377, 22 marzo e 25 maggio 1379 (C. SANTORO, *La politica* cit., p. 281, n. 375, p. 339, n. 472; *Repertorio* cit., n. 2515).

<sup>378</sup> V. conferma del podestà di Porlezza in data 24 gennaio 1377 (*Repertorio* cit., n. 2233).

<sup>379</sup> V. atto del 14 gennaio 1377 (ivi, n. 2231).

<sup>380</sup> V. atto dell'11 settembre 1377 (C. SANTORO, *La politica* cit., p. 294, n. 387).

<sup>381</sup> V. atto del 26 giugno 1380 (*Repertorio* cit., n. 2658).

<sup>382</sup> V. atto del 3 febbraio 1370 (L. OSTO, *Documenti* cit., I, p. 138, n. LXXII).

<sup>383</sup> V. atto del 29 marzo 1382 (*Repertorio* cit., n. 2917).

<sup>384</sup> V. atti del 26 giugno 1380, 19 gennaio 1382 (ivi, nn. 2658, 2896).

<sup>385</sup> V. atto del 13 giugno 1379 (ivi, n. 2568).

<sup>386</sup> V. atti del 19 febbraio 1372, 21 settembre 1373, (ivi, nn. 1784, 1949).

<sup>387</sup> C. MAGENTA, *I Visconti e gli Sforza* cit., II, p. 45, n. LXI.

stellinum de Beccaria et virum prudentem Pasquinum de Capellis secretarium, dilectos nostros ».

Figura nell'elenco della Santoro<sup>388</sup>.

#### GALEAZ DE CAPITANEIS DE VICOMERCATO

Figlio di Palamidesio, probabilmente fratello di Rinaldo, di cui abbiamo parlato<sup>389</sup>, abitante in Milano, porta Nuova, parrocchia S. Domino alla Mazza, svolge la sua attività alla corte di Bernabò Visconti in qualità di notaio e cancelliere<sup>390</sup> per un biennio, dal 1369, come da atto del 3 ottobre<sup>391</sup>, al 1371, anno in cui compare la sua ultima sottoscrizione sotto sigillo in una lettera al Gonzaga del 2 maggio<sup>392</sup>.

Gli istrumenti da lui rogati negli anni 1370<sup>393</sup> e 1371<sup>394</sup> sono di mano di Tommaso *de Capitaneis de Vicomercato*, anch'egli al servizio di Bernabò<sup>395</sup>: purtroppo ci sono pervenuti in copia o per regesto e quindi sono inutilizzabili ai fini di un confronto con la scrittura della sottoscrizione agli atti di cancelleria.

Per quanto riguarda la sua attività di cancelliere, sottoscrive sotto sigillo pochi atti<sup>396</sup>: datati quasi tutti dalla sede<sup>397</sup>, sono missive inviate dal signore di Milano al Gonzaga e riguardanti provvedimenti o decisioni per lo più di carattere politico militare.

Pur non avendo notizie per gli anni successivi, riteniamo che egli sia rimasto presso il Visconti o si sia mantenuto in contatto con lui in

---

<sup>388</sup> *Gli uffici* cit., p. 245.

<sup>389</sup> V. p. 147.

<sup>390</sup> Come da sua sottoscrizione a un istrumento del 10 dicembre 1370, da lui rogato (C. SANTORO, *La politica* cit., p. 218, n. 275).

<sup>391</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1604; *Repertorio* cit., n. 1613.

<sup>392</sup> Ivi, cart. 1605; *Repertorio* cit., n. 1709.

<sup>393</sup> In data 8 e 10 dicembre (*Repertorio* cit., n. 1686, da Archivio dell'Ospe-dale Maggiore di Milano, Perg., n. 27, non trovata; C. SANTORO, *La politica* cit., p. 218, n. 275).

<sup>394</sup> In data 25 marzo (*Repertorio* cit., n. 1701).

<sup>395</sup> V. p. 159.

<sup>396</sup> Archivio di Stato in Mantova cit., cart. 1605; *Repertorio* cit., nn. 1683, 1696, 1698, 1699, 1709.

<sup>397</sup> Ad eccezione di uno del 22 novembre 1370 da Bollate (Archivio cit., cart. cit.) e dell'istrumento del 25 marzo 1371 da Cusago (V. nota 394).



quanto nel 1378, con lettera del 15 maggio<sup>398</sup>, Regina della Scala invita Ludovico Gonzaga a prestar fede al detto Galeazzo, da lei inviato. Inoltre, un atto attribuito a tale anno, in data 14 luglio da Abbiategrasso, che reca la sottoscrizione « Galeaz » potrebbe essere stato sottoscritto da lui<sup>399</sup>.

E' ricordato dal Manaresi<sup>400</sup> e dalla Santoro<sup>401</sup> fra i cancellieri di Bernabò.

#### GALEAZ DE CARATE (O DA CARRARA<sup>402</sup>)

Milanese, svolge la sua attività nella cancelleria di Bernabò contemporaneamente a Galeazzo *de Capitaneis de Vicomercato*, come risulta da una lettera dell'11 gennaio 1370 da Milano<sup>403</sup>, con cui Bernabò manda a Ludovico Gonzaga copia di alcune lettere ricevute (... mittimus vobis presentibus inclusum exemplum quarundam litterarum per Galeaz de Carate et Galeaz de Vicomercato cancellarios nostros ...).

Malgrado noi abbiamo attribuito a Galeazzo *de Capitaneis de Vicomercato* le sottoscrizioni sotto sigillo degli atti conservati nell'archivio di Stato di Mantova, potrebbe anche essere possibile che alcune di esse fossero di mano del *de Carate*, di cui non abbiamo altre prove che documentino il lavoro svolto nella cancelleria.

Morì il 18 agosto 1371 a Parma, fatto uccidere da Bernabò, che lo aveva accusato di alcune colpe nei suoi confronti. Il signore di Milano, dando dimostrazione della sua severa giustizia, gli fece cavare un occhio e, il giorno seguente, lo fece impiccare sulla pubblica piazza, lasciandolo colà appeso tutto il giorno<sup>404</sup>.

E' citato nell'elenco della Santoro<sup>405</sup>.

---

<sup>398</sup> Sottoscritta da Rainaldo (Archivio cit., cart. 1605; *Repertorio* cit. n. 2332).

<sup>399</sup> *Repertorio* cit., n. 2391, da fonte in Archivio di Stato in Torino, che non abbiamo visto.

<sup>400</sup> *Due nuovi cancellieri dei Visconti*, in « Arch. St. L. », 1917, pp. 196-197.

<sup>401</sup> *Gli uffici* cit., p. 245.

<sup>402</sup> Così nel Giulini (*Memorie* cit., Cont. II, p. 220).

<sup>403</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1605.

<sup>404</sup> G. GIULINI, *Memorie* cit., p. cit.

<sup>405</sup> *Gli uffici* cit., p. 245.

## ANTONIOUS, ANTHONIOLUS, ANTONIOLUS - ANTONIUS

Per il periodo compreso fra il 1370<sup>406</sup> e il 1385<sup>407</sup> abbiamo un centinaio di lettere patenti e di missive che recano, dapprima sotto sigillo poi in calce, la sottoscrizione « Antoniolus » e « Anthoniolus » e una trentina, a cominciare dal 1379<sup>408</sup> che presentano la sottoscrizione « Antonius ».

E' documentabile per gli stessi anni la presenza, quasi contemporanea, di tre cancellieri a nome Antonio, attivi presso la cancelleria pavese, presso la quale era presente anche un cancelliere di nome Antonio.

Dalle biografie sotto illustrate dei suddetti funzionari si può notare come non vi siano elementi di carattere paleografico, essendoci gli atti notarili pervenuti in copia o per estratto, che possano aiutarci né riferimenti storici atti a consentirci di attribuire all'uno piuttosto che all'altro cancelliere le lettere di cui sopra. Cercheremo pertanto di esaminare, per quanto possibile, la sottoscrizione suddetta e, in base ad essa, di differenziare una eventuale attività in un settore della cancelleria piuttosto che in un altro.

La scrittura permette di distinguere un « Anthoniolus » che sottoscrive con il *th* e la *s* finale prolungata verticalmente e terminante con un anello tipo cappio, un « Antoniolus » che sottoscrive più semplicemente e con una grafia piuttosto stretta e, infine, un « Antoniolus » e un « Antonius » con lettere più rotonde, che potrebbero essere della stessa mano.

Gli originali<sup>409</sup>, che sono in minima parte rispetto al numero delle copie pervenuteci, permettono poche considerazioni: la sottoscrizione « Anthoniolus » compare fra il 1378 e il 1380, la sottoscrizione « Antoniolus » nella grafia stretta è quella che rimane per un periodo più lungo e che si trova anche in lettere di Bernabò Visconti, in questo caso sotto sigillo; le sottoscrizioni « Antoniolus » - « Anto-

---

<sup>406</sup> Il primo atto è del 31 agosto (*Repertorio* cit., n. 1665).

<sup>407</sup> L'ultimo, per il periodo che ci interessa, è del 3 febbraio (C. SANTORO, *La politica* cit., p. 443, n. 647).

<sup>408</sup> Come da lettera del 21 febbraio (ivi, p. 327, n. 453) al 27 agosto 1384 (ivi, p. 436, n. 635).

<sup>409</sup> La maggior parte in Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1605, 1606, e in Archivio civico di Pavia, *Lettere ducali*, busta I.

nius » nella forma arrotondata cominciano ad apparire in missive del conte di Virtù al Gonzaga nel 1373 <sup>410</sup> e si intensificano intorno al 1379, dopo la morte di Galeazzo II. I nomi dei sigillatori sono: « Pinotus » <sup>411</sup>, « Bartholomeus Pla. » <sup>412</sup> e « Rizardus » <sup>413</sup>.

Alle difficoltà di suddivisione dovute alla quantità di atti conservatici in copia si aggiunge l'analogia di contenuto delle missive e dei provvedimenti della cancelleria pavese, che non consente di formulare neanche approssimativamente una suddivisione di lavoro.

Premettiamo che, fra il 30 agosto 1373 e il 25 maggio 1382 <sup>414</sup>, abbiamo anche alcune missive inviate da Bernabò Visconti al Gonzaga, e due lettere, rispettivamente del 27 maggio 1380 e 28 marzo 1382 <sup>415</sup>, relative a riduzioni di estimo e a concessioni a monasteri, che recano sotto sigillo la sottoscrizione « Antoniolus » nella grafia stretta cui abbiamo accennato, e che si ritrova contemporaneamente in calce nelle lettere della cancelleria pavese.

Per quanto riguarda le lettere spedite dalla cancelleria di Galeazzo II e di Gian Galeazzo, esse sono datate quasi esclusivamente da Pavia: si tratta di missive inviate ai Gonzaga, sottoscritte negli anni 1370 e 1373 sotto sigillo, negli anni 1376, 1378, 1379, 1381, 1382 <sup>416</sup> in calce da « Antoniolus » nelle forme viste; fra esse una dell'8 maggio 1381 sottoscritta da « Antonius » <sup>417</sup>.

Gli altri atti, particolarmente numerosi dal 1378 al 1385, sono di carattere economico amministrativo e sono indirizzati per lo più al podestà di Pavia, Voghera, Como e Tortona. Riguardano provvedimenti circa i mercanti di Como <sup>418</sup>, la Valtellina e Como <sup>419</sup>, incanto dei

---

<sup>410</sup> Archivio di Stato in Mantova cit., cart. cit.

<sup>411</sup> In atti degli anni 1376 e 1377. V. anche p. 188.

<sup>412</sup> Nel 1378. V. anche p. 190.

<sup>413</sup> Negli anni 1378 e 1384, in atti sottoscritti da tutti i cancellieri sopra citati. V. anche p. 189.

<sup>414</sup> Archivio di Stato in Mantova cit., cart. cit.

<sup>415</sup> Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Vetteri, cart. 531, s. n.; *Diplomi e dispacci sovrani*, cart. VII.

<sup>416</sup> Archivio di Stato in Mantova cit., cart. 1605, 1606.

<sup>417</sup> Ivi, cart. 1606.

<sup>418</sup> In data 15 gennaio 1376, 30 novembre 1381, 16 marzo 1384 (*Repertorio* cit., nn. 2146, 2880, 3223).

<sup>419</sup> In data 24 febbraio 1377 (ivi, n. 2240).

dazi <sup>420</sup>, pagamento taglie <sup>421</sup>, decreti contro i bestemmiatori <sup>422</sup>, cancellazione di condanne <sup>423</sup>, provvedimenti per i carcerati <sup>424</sup>, nomine <sup>425</sup> e conferme di ufficiali <sup>426</sup>, revoche di rappresaglie <sup>427</sup>, provvedimenti per giochi e risse <sup>428</sup>, incanto dei dazi della imbotatura del vino <sup>429</sup>, provvedimenti monetari <sup>430</sup>, baratteria <sup>431</sup>, dazi sulla gabella del sale <sup>432</sup>, beni dei ribelli <sup>433</sup>, liti e cause <sup>434</sup>, esenzioni a enti religiosi <sup>435</sup>, esenzioni ai propri funzionari <sup>436</sup>.

Per gli atti a sottoscrizione « Antonius », in alternativa ad « Antoniolus », possiamo, ovviamente, dire la stessa cosa <sup>437</sup>.

La sottoscrizione « Antoniolus » nella grafia stretta compare anche sotto il sigillo in due missive di Caterina Visconti al Gonzaga, in data 13 agosto e 11 settembre 1381 <sup>438</sup>.

---

<sup>420</sup> In data 25 ottobre, 3 novembre 1377 (C. SANTORO, *La politica* cit., p. 296, n. 390, p. 297, n. 392).

<sup>421</sup> In data 26 maggio 1378, 3 febbraio 1385 (*Repertorio* cit., n. 2338, C. SANTORO, op. cit., p. 443, n. 647).

<sup>422</sup> In data 10 giugno 1378 (ivi, n. 2345).

<sup>423</sup> In data 16 e 30 giugno 1378, 8 febbraio 1384 (ivi, nn. 2349, 2357, 3203).

<sup>424</sup> In data 4 e 15 agosto 1378 (ivi, nn. 2399, 2404).

<sup>425</sup> In data 15 luglio 1379 (C. SANTORO, *La politica* cit., p. 342, n. 478).

<sup>426</sup> In data 17 agosto 1378 (*Repertorio* cit., n. 2406).

<sup>427</sup> In data 1 marzo 1379 (ivi, n. 2497).

<sup>428</sup> In data 6 novembre 1379 (ivi, n. 2613).

<sup>429</sup> In data 23 novembre 1381 (ivi, n. 2877).

<sup>430</sup> In data 7 novembre 1383 (ivi, n. 3157).

<sup>431</sup> In data 13 e 20 dicembre 1383 (ivi, nn. 3166, 3173).

<sup>432</sup> In data 20 marzo 1384 (ivi, n. 3225).

<sup>433</sup> In data 17 giugno 1384 (C. SANTORO, *La politica* cit., p. 430, n. 625).

<sup>434</sup> In data 5 settembre 1378, 5 maggio 1384 (*Repertorio* cit., nn. 2417, 3254).

<sup>435</sup> In data 29 settembre 1372, 27 novembre 1380, 13 febbraio 1384, ecc. (ivi, n. 1835, C. SANTORO, *La politica* cit., p. 371, n. 518, p. 419, n. 612).

<sup>436</sup> In data 18 aprile 1382 (C. SANTORO, *La politica* cit., p. 395, n. 561).

<sup>437</sup> Abbiamo provvedimenti per i notai dei malefici, in data 15 giugno 1379, per le liti, in data 4 agosto 1382, 4 maggio 1384, i mercanti di Como, in data 6 ottobre 1382, cancellazione condanne, in data 9 e 14 marzo, 9 aprile e 25 maggio 1384, dazi, in data 26 marzo 1384, carcerati, in data 30 marzo 1384, taglie, in data 31 marzo 1384, ecc. (*Repertorio* cit., nn. 2572; 2971, 3253; 2991; 3220, 3222, 3239, 3266; 3229, 3232, 3233).

<sup>438</sup> Archivio di Stato in Mantova cit, cart. 1606; *Repertorio* cit., nn. 2836, 2853.

Facciamo seguire i dati biografici dei cancellieri, lasciando aperta l'attribuzione.

#### *Antionolus de Lucino*

Originario di Como<sup>439</sup>, nel 1375 compare con la qualifica di cancelliere in una lettera patente del 12 maggio da Milano, sottoscritta da Guglielmo *de Calcinaria*<sup>440</sup>, con la quale Galeazzo II lo nomina suo procuratore, insieme a un giurisperito, per firmare con papa Gregorio XI la tregua<sup>441</sup>, che verrà stipulata il 4 giugno<sup>442</sup>.

Nel 1378 sottoscrive l'istrumento della convenzione fra Gian Galeazzo e Amedeo di Savoia, in data 29 agosto da Pavia<sup>443</sup>.

Le altre notizie documentarie che ci sono pervenute sono relative ad esenzioni a lui concesse da Gian Galeazzo in data 3 giugno 1379 da Pavia<sup>444</sup>, da Caterina Visconti, in data 25 aprile 1381<sup>445</sup> « nob. et prudenti viro Antoniolo de Lucino cancellario dilecti ill. domini », ancora da Gian Galeazzo nel 1382, come da lettera sottoscritta, in data 18 aprile da Como, dal cancelliere Antoniolo Malacria<sup>446</sup>; ricordiamo anche la cittadinanza pavese concessa a lui e ai suoi eredi con atti del 28 ottobre 1382, unitamente alla donazione di un sedime sito in porta Marenga, parrocchia S. Gervaso<sup>447</sup>, e del 29 ottobre, in cui la cittadinanza pavese viene anche data al cancelliere Antoniolo *de Arisiis*<sup>448</sup>.

Figura nell'elenco della Santoro per gli anni 1370<sup>449</sup> - 1389<sup>450</sup>.

#### *Antionolus de Arisiis*

Probabilmente padre di Andreolo, anch'egli contemporaneamente in servizio nella cancelleria di Gian Galeazzo<sup>451</sup>, è nominato con la qua-

---

<sup>439</sup> C. SANTORO, *Gli uffici* cit., p. 245.

<sup>440</sup> V. p. 179.

<sup>441</sup> *Repertorio* cit., n. 2103.

<sup>442</sup> G. GIULINI, *Memorie* cit., Cont. II, p. 265.

<sup>443</sup> *Repertorio* cit., n. 2409.

<sup>444</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 340, n. 473.

<sup>445</sup> Ivi, p. 380, n. 535.

<sup>446</sup> Ivi, p. 395, n. 561.

<sup>447</sup> *Repertorio* cit., n. 2999.

<sup>448</sup> Ivi, n. 3000.

<sup>449</sup> E' la data del primo documento pervenutoci con la sottoscrizione « Antoniolo », in data 31 agosto.

<sup>450</sup> V. nota 439.

<sup>451</sup> V. p. 166.

lifica di cancelliere nella lettera del 29 ottobre 1382, sottoscritta da Andreolo<sup>452</sup>, con la quale Gian Galeazzo dà al podestà di Pavia la facoltà di convocare il consiglio generale per concedere la cittadinanza pavese ai suoi cancellieri Antoniolo *de Lucino* e Antoniolo *de Arisiis*.

Della sua attività nell'ufficio pavese restano testimonianza due atti, del 20 marzo e 3 settembre 1379<sup>453</sup>, relativi a concessioni di beni e di immunità, giuntici in copia o tramite regesto, e quindi inutilizzabili ai fini di un confronto della scrittura.

Nel 1386, in un atto del 18 settembre, è nominato cancelliere e segretario di Gian Galeazzo, per il quale è procuratore<sup>454</sup>.

Figura nell'elenco della Santoro, secondo la quale sarebbe morto nel 1402<sup>455</sup>.

#### *Antionolus Malacria*

Con la qualifica di cancelliere sottoscrive una patente di Gian Galeazzo, in data 18 aprile 1382 da Como<sup>456</sup>, con cui vengono concesse esenzioni al cancelliere Antoniolo *de Lucino*.

Non figura nell'elenco della Santoro.

#### *Antonius de Figino*

Nel 1368, con la qualifica di « notarius et cancellarius domini » sottoscrive una lettera patente di Galeazzo Visconti, in data 2 ottobre da Desio, relativa a concessione di immunità<sup>457</sup>.

Figura nell'elenco della Santoro<sup>458</sup>.

Riteniamo sia da escludere per quanto riguarda le sottoscrizioni di cui sopra.

---

<sup>452</sup> *Repertorio* cit., n. 3000.

<sup>453</sup> Ivi, nn. 2514, 2600.

<sup>454</sup> C. MANARESI, *I registri* cit., p. XXXII.

<sup>455</sup> *Gli uffici* cit., p. 247.

<sup>456</sup> Copia per estratto in Biblioteca Ambrosiana di Milano, Cod. D 59, c. 103 r; C. SANTORO, *La politica* cit., p. 395, n. 561.

<sup>457</sup> Ivi, c. 170 v; *Repertorio* cit., n. 1535.

<sup>458</sup> *Gli uffici* cit., p. 245.

## VESCONTUS DE GROPELLO, CROPELLO, CORPELLO

Figlio di Lorenzo, di porta Orientale, parrocchia S. Babila, è cancelliere di Bernabò, come risulta da due atti del 6 agosto 1379<sup>459</sup> e del 14 novembre 1380<sup>460</sup>.

Notaio prima che cancelliere, aveva scritto già nel 1370 un istrumento rogato dal notaio e cancelliere Giacomino Mondella<sup>461</sup> in data 26 settembre<sup>462</sup>. E' rogatario negli anni 1371<sup>463</sup>, 1378<sup>464</sup> e 1379<sup>465</sup>.

Come cancelliere appare nell'ufficio di Bernabò dal 1373 e appone la sua sottoscrizione sotto sigillo in atti del signore e della consorte Regina della Scala per il periodo compreso fra il 24 agosto di detto anno<sup>466</sup> e il 4 agosto 1382<sup>467</sup>.

Gli atti da lui sottoscritti escono in massima parte dalla cancelleria milanese, ma non mancano lettere spedite da altri luoghi, quali Melegnano, Longagnana, Pandino, Desio, Crema, Cremona e Pavia dove egli aveva seguito Bernabò. Per quanto riguarda la loro natura, dei ventisei atti pervenutici, una parte, indirizzata al Gonzaga, sono relativi a provvedimenti di carattere militare, cioè riguardano il divieto di concedere vettovaglie, il divieto di transito, la notifica del passaggio di alcuni militi agli stipendi di Venezia, la richiesta di licenza per il trasporto delle merci, rappresaglie contro Bertoldo di Monaco che aveva abbandonato il servizio dei Visconti prima dello scadere del termine convenuto, ecc.<sup>468</sup>. Altre missive sono di ringraziamento o inviti a prestar fede ai familiari inviati a Mantova. Interessante la lettera del 24 giugno 1377<sup>469</sup>, in cui Bernabò dichiara di aver ricevuto dal procuratore di Ludovico Gonzaga

---

<sup>459</sup> E' il consenso dato da Bernabò alla moglie per vendere i suoi beni nel distretto di Bergamo, inserito in atto di vendita di Regina della Scala in data 13 aprile 1380 (Archivio di Stato in Milano, *Potenze sovrane*, cart. 455; C. SANTORO, *La politica* cit., p. 355, n. 501, p. 357, nota 2).

<sup>460</sup> A cui presenza come teste (ivi, p. 369, n. 517).

<sup>461</sup> V. p. 139.

<sup>462</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, B XI, busta 12.

<sup>463</sup> In data 21 aprile (*Repertorio* cit., n. 3499).

<sup>464</sup> In data 31 maggio (ivi, n. 2340).

<sup>465</sup> In data 11 febbraio (ivi, n. 2488).

<sup>466</sup> L. Osto, *Documenti* cit. I, p. 166, n. CIV.

<sup>467</sup> Ivi, p. 230, n. CLXVIII.

<sup>468</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1605, 1606.

<sup>469</sup> Archivio cit., busta cit. a nota 462.

due sparvieri e due bracchi in segno di dipendenza feudale<sup>470</sup>. Fra gli atti di governo, ne ricordiamo uno inviato da Milano in data 18 luglio 1380 agli ufficiali e relativo alla cancellazione dei bandi<sup>471</sup>.

Nel 1374 sottoscrive cinque atti di Regina della Scala: uno relativo alla nomina del podestà della Val Camonica in data 6 gennaio da Milano<sup>472</sup>, tre rispettivamente del 18, 26 e 29 aprile inviati da Pandino, da Crema e da Cremona<sup>473</sup> al Gonzaga di ringraziamento per doni ricevuti, uno del 9 agosto da Milano, sempre al Gonzaga, relativo alle gabelle in Reggio<sup>474</sup>.

Riteniamo che egli abbia limitato la sua attività all'ambito della cancelleria, dal momento che non abbiamo trovato notizie documentarie o storiche riguardanti altri possibili incarichi presso il signore.

Figura nell'elenco della Santoro<sup>475</sup>.

#### THOMAXIUS DE CAPITANEIS DE VICOMERCATO

Figlio di Bocalino, abitante in Milano, porta Nuova, parrocchia S. Fedele, compare nella cancelleria di Bernabò fin dal 1370, anno in cui è presente con la qualifica di notaio pubblico a un strumento di donazione dell'1 ottobre<sup>476</sup> e scrive, in data 10 dicembre, un atto rogato da Galeazzo *de Capitaneis de Vicomercato*, che era notaio e cancelliere presso il Visconti<sup>477</sup>.

Come cancelliere egli esplica la sua attività per Bernabò dal 1375<sup>478</sup>

---

<sup>470</sup> Nel giugno 1358, infatti, Lodovico Gonzaga aveva fatto formale donazione a Bernabò di tutti i suoi domini, Mantova, Reggio e Borgoforte, e li aveva riottenuti in feudo dallo stesso signore, impegnandosi a un'offerta annua simbolica di un falcone (FR. COGNASSO, *L'unicazione della Lombardia sotto Milano*, in *Storia di Milano*, V, pp. 399-401).

<sup>471</sup> *Repertorio* cit., n. 2662.

<sup>472</sup> *Ivi*, n. 1986.

<sup>473</sup> Archivio di Stato in Mantova cit., cart. 1605; *Repertorio* cit., nn. 2019, 2023, 2024.

<sup>474</sup> *Ivi*, cart. 1605; *Repertorio* cit., n. 2047.

<sup>475</sup> *Gli uffici* cit., p. 246.

<sup>476</sup> L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 145, n. LXXX.

<sup>477</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 219, n. 275. V. anche p. 151.

<sup>478</sup> Il primo atto pervenutoci è del 4 luglio da Melegnano (*Repertorio* cit., n. 2116).



al 1384<sup>479</sup>; dal 1385 passa al servizio di Gian Galeazzo e successivamente di Giovanni Maria<sup>480</sup>.

Nella cancelleria milanese egli sottoscrive sotto sigillo atti di varia natura, per lo più indirizzati al Gonzaga: si tratta di provvedimenti di carattere militare<sup>481</sup>, ordini circa ufficiali inviati per le vettovaglie<sup>482</sup>, richieste di salvacondotto<sup>483</sup>, oppure di carattere familiare, quale il matrimonio fra la figlia Agnese e Francesco Gonzaga<sup>484</sup>, ringraziamenti per lettere ricevute<sup>485</sup>, ecc. Insieme a Zanotto *de Morariis*, cancelliere di Regina della Scala<sup>486</sup>, sottoscrive nel 1382 un atto del 18 novembre, che reca l'*intitulatio* di Bernabò e della consorte<sup>487</sup>. Le lettere patenti e le missive da lui sottoscritte hanno come data topica, oltre a Milano, Melegnano, Desio, Longagnana, Cremona, ecc., segno che egli seguiva il signore nei suoi spostamenti.

Dall'inizio del 1379 affianca l'attività di notaio a quella di cancelliere, come risulta dalla sua sottoscrizione a una nomina di procuratori inserita in atto del 26 febbraio<sup>488</sup>, e la continua negli anni successivi: nel 1381 egli sottoscrive un altro atto di procura in data 27 novembre<sup>489</sup>, in cui viene indicato come « notarius, cancellarius et familiaris prefati domini ». Tra gli atti che egli roga come notaio, ricordiamo il testamento di Bernabò del 16 novembre 1379<sup>490</sup>, con il quale il signore nomina suoi eredi i figli Marco, Ludovico, Carlo, Rodolfo e Martino, assegnando legati alla moglie Regina della Scala, alle figlie e ai figli naturali.

Figura nell'elenco della Santoro<sup>491</sup>.

---

<sup>479</sup> Come da atto dell'11 marzo da Desio (ivi, n. 3221).

<sup>480</sup> Rimandiamo al nostro studio *I cancellieri* cit., p. 381, n. 8.

<sup>481</sup> V. atti del 1376 agosto 1, novembre 21 e 29, dicembre 13 (Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1605; *Repertorio* cit. n. 2189; L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 184, nn. CXXV, CXXVI, p. 185, n. CXXVII).

<sup>482</sup> V. atto de 18 ottobre 1378 (*Repertorio* cit., n. 2447).

<sup>483</sup> V. atto dell'1 maggio 1379 (ivi n. 2537).

<sup>484</sup> V. nota 478.

<sup>485</sup> V. atto del 12 aprile 1379 (*Repertorio* cit., n. 2527).

<sup>486</sup> V. oltre, Cancellieri della consorte del Signore, p. 182.

<sup>487</sup> V. nota 79.

<sup>488</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 328, n. 455.

<sup>489</sup> Insetto in atto del 28 novembre (ivi, p. 388, n. 552). Cfr. C. MANARESI, *I registri* cit., p. XXXI; M. F. BARONI, *I cancellieri* cit., p. cit.

<sup>490</sup> *Repertorio* cit., n. 2615.

<sup>491</sup> *Gli uffici* cit., p. 246.

## BERNABOS DICTUS BERNINUS DE VENZAGO

Figlio di ser Pagano, abitante in Milano, porta Vercellina, parrocchia S. Maria alla Porta<sup>492</sup>, è attivo come cancelliere e notaio presso la cancelleria di Bernabò Visconti fino alla fine della sua signoria.

Come cancelliere sottoscrive sotto sigillo, sempre con il nome « Berninus », una sessantina di atti per il periodo compreso fra il 17 novembre 1372<sup>493</sup> e il 27 aprile 1383<sup>494</sup>: fra questi, tre missive di Regina della Scala inviate a Ludovico Gonzaga in data 12 e 14 aprile 1374<sup>495</sup> e 27 settembre 1380<sup>496</sup>, quest'ultima spedita anche a nome del marito, il che spiegherebbe l'intervento di un suo cancelliere.

Seguiva il signore nei suoi spostamenti, come denotano alcune lettere datate da Cremona, Pandino, Melegnano, Brescia, Cusago, ecc.

Circa la natura degli atti da lui sottoscritti, e quasi tutti indirizzati al Gonzaga, possiamo dire che più della metà sono di argomento politico militare<sup>497</sup>, i rimanenti sono missive riguardanti avvenimenti familiari, come il matrimonio delle figlie, o di ringraziamento per doni ricevuti, ecc.

In qualità di notaio roga alcuni istrumenti di procura negli anni 1375 e 1385<sup>498</sup>: in essi si sottoscrive affiancando alla qualifica di notaio quella di cancelliere del signore (... notarius Mediolani prefatique magn. domini cancellarius).

Nel 1381 lo troviamo a Torino, dove si unisce il 26 giugno ai due

---

<sup>492</sup> Come da atto del 18 marzo 1385 (C. MANARESI, *I registri cit.*, p. XXX).

<sup>493</sup> L. OSIO, *Documenti cit.*, I, p. 159, n. XCIII.

<sup>494</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1606; *Repertorio cit.*, n. 3076.

<sup>495</sup> Archivio di Stato in Mantova cit., cart. 1605; *Repertorio cit.*, nn. 2017, 2018.

<sup>496</sup> Ivi, cart. 1606; *Repertorio cit.* n. 2708.

<sup>497</sup> V. ad esempio atti del 1372 novembre 17, dicembre 24 e 26, 1373 marzo 21, 26 e 29, aprile 17, ecc. (*Repertorio cit.*, nn. 1847, 1856, 1857, 1882, 1883, 1885, 1892).

<sup>498</sup> In data rispettivamente 5 giugno e 20 luglio (L. OSIO, *Documenti cit.*, I, p. 177, n. CXXI; *Repertorio cit.*, n. 2121) e 21 febbraio e 18 marzo (*Repertorio cit.*, n. 3335; C. MANARESI, *I registri cit.*, p. XXX).

ambasciatori viscontei che si erano colà recati per trattare gli accordi fra Venezia e Genova<sup>499</sup>.

Era ancora vivente nel 1393<sup>500</sup>.

Figura nell'elenco della Santoro<sup>501</sup>.

#### SER DINUCCIUS DE SILLANO

Appare con la qualifica di cancelliere in un atto del 25 novembre 1372<sup>502</sup> con cui Galeazzo II gli affida il compito di trattare con Tebaldo Capitano di Sondrio e suoi aderenti affinché vengano ad un accordo con i Visconti. Il 12 luglio dell'anno seguente, alla presenza del *de Sillano*, che oltre che cancelliere è nominato come podestà della Valtellina e commissario del signore, vengono fissati i capitoli dell'accordo, che sono da lui anche sottoscritti (Ego . . . commissarius etc., *suprascripta omnia promisi suprascripto domino Thebaldo, prout in suprascriptis capitulis et responsionibus meis plenius continetur*, etc. In quorum omnium testimonium me subscripsi et bollettino cerae more solito azzurrae sigillavi)<sup>503</sup>. Il 31 agosto<sup>504</sup> lo stesso Galeazzo II conferma quanto promesso dal suo rappresentante, al quale egli aveva dato « auctoritatem plenariam » per il buon esito della missione.

Non abbiamo trovato tracce dirette della sua attività nella cancelleria pavese.

Figura nell'elenco della Santoro<sup>505</sup>.

#### COMOLUS DE CLIVIO

Originario di Varese<sup>506</sup>, esplica la sua attività nella cancelleria pavese pare dal 1373<sup>507</sup> e sottoscrive, dapprima sotto sigillo, poi in calce

---

<sup>499</sup> E. COGNASSO, *Aneddoti di storia viscontea*, in « Bollettino della Società Pavese di Storia Patria », 1925, fasc. I-IV, p. 9.

<sup>500</sup> C. MANARESI, *I registri* cit., p. XXX.

<sup>501</sup> *Gli uffici* cit., p. 246.

<sup>502</sup> Insetto in atto del 12 luglio 1373 (F. S. QUADRIO, *Dissertazioni critiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi, oggi detta Valtellina*, I, Milano 1755, p. 269, nota d; *Repertorio* cit., n. 1851).

<sup>503</sup> In tal senso era anche l'atto del 15 novembre, in cui però compare senza qualifica (*Repertorio* cit., n. 1845).

<sup>504</sup> F. S. QUADRIO, op. cit., I, p. 275, nota; *Repertorio* cit., n. 1941.

<sup>505</sup> *Gli uffici* cit., p. 246.

<sup>506</sup> *Ivi*, p. 246.

<sup>507</sup> Così almeno stando all'atto del 19 gennaio, con l'*intitulatio* « Dominus Me-

gli atti non solo del signore, ma anche di Bianca di Savoia<sup>508</sup>. Dopo la morte di Galeazzo II, rimane al servizio di Gian Galeazzo, secondo la Santoro fino al 1399<sup>509</sup>.

Le notizie sulla sua vita e la sua attività al di fuori dell'ufficio della cancelleria sono praticamente inesistenti. Il cognome e la qualifica compaiono in nota ad un atto del 30 giugno 1390<sup>510</sup>.

Per il periodo attinente alla nostra ricerca, l'esame degli atti che recano la sua sottoscrizione impone subito una considerazione, cioè che egli sottoscrive, come abbiamo detto, sotto sigillo fino al 1376, poi in calce: da tale data in avanti, dove il sigillo si è staccato, è stato possibile leggere il nome dei sigillatori: « Ludovicus » e « Clericus » nel 1376, « Pinotus » nel 1377 e 1378, nel 1378 anche « Bartholomeus Placentinus » e « Rizardus », quest'ultimo ancora negli anni 1380, 1382 e 1384<sup>511</sup>.

Per quanto riguarda la natura degli atti, che sono circa un centinaio, di cui la maggior parte di Gian Galeazzo, possiamo notare che si tratta per lo più di lettere relative a provvedimenti di carattere economico amministrativo. Spedite essenzialmente da Pavia, salvo qualcuna al seguito del signore<sup>512</sup>, se si eccettua quelle di Galeazzo II al Gonzaga di vario tenore, quale salvacondotti, richieste di falchi, esenzione da pedaggi, risarcimento ai mercanti derubati, ecc.<sup>513</sup>, sono indirizzate quasi tutte al podestà di Voghera, di Pavia, di Como e di Tortona: si tratta

---

diolani, comes Virtutum, imperialis vicarius generalis»: quest'ultimo attributo dovrebbe riferirsi a una data posteriore almeno di un quinquennio. (*Statuta et ordinamenta communitatis Pallaniae, Intri et Vallintraschae*, Milano 1605, p. 124) *Il Repertorio* cit., n. 1869 attribuisce l'atto erroneamente a Bernabò Visconti.

<sup>508</sup> Nell'anno 1378, come da atti del 10 aprile e 29 maggio (*Repertorio* cit., nn. 2318, 2339).

<sup>509</sup> V. nota 506.

<sup>510</sup> Riportato nel registro delle lettere ducali da copia estratta dai registri della cancelleria di Gian Galeazzo, che erano tenuti da Comolo *de Clivio* cancelliere (C. SANTORO, *I registri dell'ufficio di Provvisione* cit., p. 17, n. 62).

<sup>511</sup> V. oltre, Sigillatori, pp. 187, 188, 189, 190.

<sup>512</sup> Da Milano il 19 gennaio 1373, da Beldedotto il 13 novembre 1376, dal « castrum Beldiportus » il 3 maggio 1377, da Belgioioso il 31 ottobre 1377, da Milano ancora il 19 e 25 settembre, 21 ottobre 1380 (*Repertorio* cit., nn. 1869, 2213; E. CAU, *Lettere inedite* cit., p. 65, n. I; C. SANTORO, *La politica* cit., p. 367, n. 515).

<sup>513</sup> Negli anni 1374, 1375, 1376, 1378 (Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1605, 1606; *Repertorio* cit., nn. 2051, 2059, 2088, 2092, ecc.).

di concessioni di imposizioni di taglie per effettuare pagamenti<sup>514</sup>, ordini di risarcimenti per danni<sup>515</sup>, provvedimenti economici circa la riparazione di ponti e strade sul Ticino<sup>516</sup>, divieti di chiedere benefici senza licenza<sup>517</sup>, richieste al podestà di Pavia di fare un nuovo estimo<sup>518</sup> e, ancora, provvedimenti relativi allo « Studium » di Pavia<sup>519</sup>, lettere di nomina di ufficiali delle biade a Tortona<sup>520</sup>, di giurisperiti<sup>521</sup>, provvedimenti circa le cause in corso<sup>522</sup> e le cause civili e penali nella Valtellina<sup>523</sup>, concessioni di esenzioni a enti religiosi<sup>524</sup>, provvedimenti circa i carcerati<sup>525</sup>, i beni dei ribelli<sup>526</sup>, estorsioni<sup>527</sup>, la peste<sup>528</sup>.

Dal momento che detto Comolo non risulta impegnato in missioni per il signore, dobbiamo dedurre che egli si sia occupato nella cancelleria pavese<sup>529</sup> del settore economico giuridico.

Figlio di Orrigolo, abitava a porta Cumana, parrocchia S. Protaso « ad Monachos », come sembrerebbe da un atto del 24 gennaio 1401, in cui un Comolo *de Clivio* detto *de Varixio* è fideiussore di Francescolo *de Giffis*, abitante a Varese e nominato tesoriere della Fabbrica del Duomo dalle parti del lago Maggiore<sup>530</sup>.

---

<sup>514</sup> V., ad es., atto del 14 gennaio 1377 (C. SANTORO, *La politica* cit., p. 279, n. 373).

<sup>515</sup> V. atto del 14 febbraio 1377 (*Repertorio* cit., n. 2239).

<sup>516</sup> V. atto del 25 aprile 1378 (ivi, n. 2321).

<sup>517</sup> V. atto del 16 agosto 1382 (ivi, n. 2973).

<sup>518</sup> V. atto del 24 marzo 1385 (ivi, n. 3342).

<sup>519</sup> V. atto del 2 settembre 1378 (ivi, n. 2414).

<sup>520</sup> V. atto del 25 luglio 1383 (ivi, n. 3107).

<sup>521</sup> V. atto del 26 gennaio 1384 (ivi, n. 3194).

<sup>522</sup> V. atto del 24 febbraio 1384 (ivi, n. 3212).

<sup>523</sup> V. atto del 23 febbraio 1378 (ivi, n. 2303).

<sup>524</sup> V. atto dell'8 dicembre 1381 (C. SANTORO, *La politica* cit., p. 391, n. 554).

<sup>525</sup> V. atto dell'8 aprile 1384 (*Repertorio* cit., n. 3236).

<sup>526</sup> V. atto del 9 gennaio 1385 (C. SANTORO, *La politica* cit., p. 442, n. 643).

<sup>527</sup> V. atto del 29 febbraio 1384 (*Repertorio* cit., n. 3214).

<sup>528</sup> V. atto del 6 febbraio 1385 (ivi, n. 3331).

<sup>529</sup> Ci risultano due atti con l'intitulatio di Bernabò, in data 19 gennaio 1373 (ivi, n. 1869) e 12 aprile 1375 (Archivio di Stato in Milano, *Diplomi e dispacci sovrani*, cart. VII), quest'ultimo ritenuto un falso del Natale (*La gratia* cit., p. 208), a cui rimandiamo per le considerazioni in proposito.

<sup>530</sup> C. SANTORO, *I registri dell'ufficio di Provvisione* cit., p. 604, n. 76.

### CLERICUS (DE LOMATIO?)

Sottoscrive sotto sigillo nella cancelleria pavese dal 1374 al 1376, precisamente una lettera patente di Galeazzo II in data 27 gennaio 1374<sup>531</sup>, due missive al Gonzaga in data 15 agosto da Abbiate e 9 novembre 1375 da Pavia<sup>532</sup>, e una del 28 aprile 1376 da Pavia<sup>533</sup>, che reca in calce a destra la sottoscrizione del cancelliere Comolo<sup>534</sup>.

Potrebbe trattarsi di Clerico *de Lomatio*, che compare come « familiaris » e « camerarius » di Galeazzo dal 1355 al 1373, impegnato in varie missioni di carattere tributario a Varese, al conte di Savoia per promettere perpetua amicizia del suo signore, e al Gonzaga<sup>535</sup>. Sarebbe passato poi all'ufficio di cancelleria.

Nel 1357 Bernabò e Galeazzo, con atto del 29 gennaio<sup>536</sup>, avevano donato i beni che erano di Tolomeo della Torre a Giordano detto Clerico *de Clericis de Lomatio* e ai suoi eredi: potrebbe trattarsi della stessa persona.

Non figura nell'elenco della Santoro.

### MERLINUS

Addetto alla cancelleria di Galeazzo II, sottoscrive sotto sigillo solo tre lettere indirizzate da Galeazzo II a Ludovico Gonzaga in data 13 e 26 marzo 1374, da Pavia<sup>537</sup>.

Non è stato possibile risalire al suo cognome attraverso fonti documentarie e storiche.

---

<sup>531</sup> Archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano, Diplomi civili, classe V, *Diplomi viscontei*, n. 1043.

<sup>532</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1605; *Repertorio cit.*, nn. 2123, 2136.

<sup>533</sup> Ivi, cart. 1605; *Repertorio cit.*, n. 2167.

<sup>534</sup> V. anche p. 163.

<sup>535</sup> V. atti dell'1 gennaio 1355, 16 gennaio 1362, 10 febbraio 1366, 5 agosto 1368, 16 gennaio e 12 maggio 1369, 17 giugno 1372, 20 giugno 1373 (*Repertorio cit.*, nn. 786, 1177, 1441, 1529, 1553, 1598, 1811, 1905, 1937, 1938).

<sup>536</sup> Ivi, n. 830.

<sup>537</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1605; *Repertorio cit.*, nn. 2009, 2010, 2014.

### IACOBUS, IACOBINUS (DE CANIBUS?)

Un « Iacobus cancellarius » di Galeazzo II, per il quale egli chiede, il 9 luglio 1373, al Gonzaga che gli faccia ottenere dal marchese d'Este un salvacondotto<sup>538</sup>, è attivo nella cancelleria pavese, dove sottoscrive sotto sigillo due missive negli anni 1374, in data 20 aprile<sup>539</sup>, e 1375, in data 13 marzo<sup>540</sup>.

La sottoscrizione a dette lettere è molto simile a quella che appone Giacomo Mondella contemporaneamente nella cancelleria milanese. Potrebbe trattarsi dello stesso cancelliere oppure potrebbe essere quel « Iacobinus de Canibus », che sottoscrive, forse solo come scrittore, una concessione in feudo fatta da Gian Galeazzo in data 15 gennaio 1383 da Pavia<sup>541</sup> e rogata dal cancelliere Andreolo *de Arisiis*<sup>542</sup>. Tale Giacomino *de Canibus*, che la Santoro propone come sottoscrittore anche di Regina della Scala, cosa che a noi sembra poco probabile dopo aver esaminato l'attività del cancelliere milanese con lo stesso nome<sup>543</sup>, avrebbe continuato la sua attività fino al 1401<sup>544</sup>.

### OXULINUS

La sua attività nella cancelleria di Galeazzo II è documentata solo dalla sottoscrizione sotto sigillo a una lettera indirizzata a Ludovico Gonzaga in data 21 aprile 1374<sup>545</sup>.

Non siamo riusciti ad identificarlo.

### ANDRIOLUS DE ARISIIS

Milanese, figlio di Antoniolo, anch'egli cancelliere e segretario di Gian Galeazzo<sup>546</sup>, fu notaio, cancelliere e segretario del detto signore

---

<sup>538</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1605; *Repertorio* cit., n. 1913.

<sup>539</sup> Ivi, n. 2021.

<sup>540</sup> Ivi, n. 2095.

<sup>541</sup> Ivi, n. 3031, da archivio privato, che non abbiamo potuto vedere.

<sup>542</sup> V. p. 166.

<sup>543</sup> V. Iacobinus Mondella, p. 139.

<sup>544</sup> *Gli uffici* cit., p. 248.

<sup>545</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1605; *Repertorio* cit., n. 2022.

<sup>546</sup> V. p. 156.

come da istrumento da lui rogato il 21 ottobre 1378<sup>547</sup>, in cui si sottoscrive « publicus imperiali auctoritate notarius ac secretarius prefati ill. domini comitis Virtutum », e da atto a cui presenza in data 27 marzo 1379<sup>548</sup>, in cui è indicato come « cancellarius domini ».

In qualità di notaio era già attivo nel 1375, come risulta da una investitura di beni in data 8 febbraio<sup>549</sup>, e continua tale attività, contemporaneamente a quella di cancelliere e segretario, negli anni 1378<sup>550</sup>, 1379<sup>551</sup>, 1380<sup>552</sup>, 1383<sup>553</sup>, 1385<sup>554</sup>. E' interessante accennare al fatto che nell'istrumento del 21 ottobre 1378, la *corroboratio* annuncia quale mezzo di supplementare convalidazione anche il sigillo pendente del signore (Insuper prefatus dominus comes ad roboris firmitatem iussit hoc instrumentum sui sigilli appensione muniri).

Intensa la sua attività nell'ambito della cancelleria dal 10 settembre 1376<sup>555</sup> al 13 aprile 1385<sup>556</sup> per il periodo in cui Gian Galeazzo governa insieme allo zio Bernabò, che è quello che ci interessa: risulta però che egli rimase accanto a Gian Galeazzo anche quando questi divenne signore unico del dominio, e continuò ancora per il figlio di lui, Giovanni Maria<sup>557</sup>.

Per quanto riguarda la sottoscrizione che egli appone come cancelliere agli atti dell'ufficio pavese<sup>558</sup>, essa è in calce a destra, ad eccezione di una concessione in data 10 ottobre 1380, pervenutaci in copia

<sup>547</sup> L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 199, n. CXXXIV; C. SANTORO, *La politica* cit., p. 317, n. 431.

<sup>548</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 334, n. 462.

<sup>549</sup> *Repertorio* cit., n. 2086.

<sup>550</sup> V. atto del 21 ottobre citato sopra.

<sup>551</sup> V. atto del 23 aprile (I. C. LÜNIG, *Codex* cit., I, col. 418; *Repertorio* cit., n. 2522).

<sup>552</sup> V. atto del 2 agosto (*Repertorio* cit., n. 2683).

<sup>553</sup> V. atti del 15 gennaio e 20 marzo (ivi, nn. 3031, 3053).

<sup>554</sup> V. atto del 4 luglio, che è stato fatto dopo che Gian Galeazzo divenne signore unico del dominio (L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 255, n. CLXXXVII).

<sup>555</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 278, n. 369.

<sup>556</sup> *Repertorio* cit., n. 3352.

<sup>557</sup> Rimandiamo al nostro studio, *I cancellieri di Giovanni Maria* cit., p. 376, n. 3.

<sup>558</sup> Non mancano, anche se pochi, gli atti spediti al seguito del signore, da Asti nel 1378, da Milano nel 1380 e 1384 e da Monza nel 1380 (*Repertorio* cit., nn. 2301, 2633, 2663, 2698, 2700, 2735, 3306; C. SANTORO, *La politica* cit., p. 66, n. 514).



su registro, che reca l'annotazione « sub nostro sigillo parvo, Andriolus »<sup>559</sup>. Nello stesso anno, precisamente il 17 luglio, Andreolo aveva sottoscritto una missiva di Gian Galeazzo al Gonzaga sia in calce a destra che sotto sigillo<sup>560</sup>: dal momento che le sottoscrizioni sono della stessa mano, possiamo credere che egli abbia agito forse in mancanza del sigillatore. Negli altri casi, quando il sigillo è staccato, possiamo leggere i nomi dei sigillatori, che sono « Rizardus » nel 1378 e 1382, 83, 84, « Bartholomeus » nel 1380, « Pioxelus » nel 1382<sup>561</sup>.

Per quanto concerne gli atti, che sono più di un centinaio, possiamo notare che sono per lo più indirizzati a Pavia, Tortona, Voghera, mentre vi sono missive inviate al Gonzaga. Se queste ultime contengono richieste di lasciapassare, invio di falchi o di mule, raccomandazioni per un familiare inviato a Mantova, ringraziamenti per doni, ecc.<sup>562</sup>, gli atti di governo riguardano in massima parte — facciamo solo qualche esempio — provvedimenti economici: sono esenzioni<sup>563</sup>, cancellazioni di condanne<sup>564</sup>, ordini di pagamento<sup>565</sup>, divieti di spese straordinarie<sup>566</sup>, taglie<sup>567</sup>, debiti della Camera<sup>568</sup>, provvedimenti per biade<sup>569</sup>, dazi<sup>570</sup>, spese per riparazioni delle strade<sup>571</sup>, banditi<sup>572</sup>, provvedimenti per lavori al castello di Voghera e fortilizi di Tortona<sup>573</sup>, concessio-

---

<sup>559</sup> Archivio vescovile di Tortona, *Ms. Oppizzoni*, I, c. 128; C. SANTORO, op. cit., p. cit. sopra.

<sup>560</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1606.

<sup>561</sup> V. oltre, Sigillatori, pp. 189, 190, 191.

<sup>562</sup> Archivio di Stato in Mantova, cart. cit.

<sup>563</sup> V. atti del 10 dicembre 1376, 8 ottobre 1377 (C. SANTORO, *La politica* cit., p. 278, n. 369; *Repertorio* cit., n. 2266).

<sup>564</sup> V. atti del 13 luglio 1378, 24 dicembre 1384 (*Repertorio* cit., nn. 2361, 3306).

<sup>565</sup> V. atti del 13 marzo e 8 settembre 1379 (C. SANTORO, *La politica* cit., p. 333, n. 459, p. 347, n. 488)

<sup>566</sup> V. atto del 14 agosto 1378 (ivi, p. 310, n. 419).

<sup>567</sup> V. atto del 7 giugno 1379 (ivi, p. 340, n. 475).

<sup>568</sup> V. atto del 26 ottobre 1378 (*Repertorio* cit., n. 2455).

<sup>569</sup> V. atto del 2 novembre 1383 (ivi, n. 3156).

<sup>570</sup> V. atti del 20 settembre 1382 e 16 maggio 1384 (ivi, nn. 2983, 3262).

<sup>571</sup> V. atto del 23 novembre 1382 (ivi, n. 3014).

<sup>572</sup> V. atto del 6 giugno 1383 (ivi, n. 3093).

<sup>573</sup> V. atti del 7 gennaio 1379, 21 dicembre 1381 (C. SANTORO, *La politica* cit., p. 324, n. 444; *Repertorio* cit., n. 2890).

ni di utilizzo acque dell'Olonia<sup>574</sup>, nomine<sup>575</sup>, processi per malefici<sup>576</sup>, cause civili<sup>577</sup>, concessione di cittadinanza pavese al cancelliere Antoniolo *de Lucino*<sup>578</sup>, lettere al marchese di Monferrato<sup>579</sup> e al conte di Savoia<sup>580</sup>. Una lettera, in data 16 luglio 1380, è inviata al Gonzaga da Gian Galeazzo insieme a Bernabò ed è sottoscritta da Andreolo in calce e sotto sigillo da « Tomaxius » per Bernabò e da « Bartholomeus » per Gian Galeazzo<sup>581</sup>.

All'attività di cancelliere si affianca quella ben più importante di segretario: nel 1382, con atto del 24 ottobre indirizzato al podestà di Como<sup>582</sup>, Gian Galeazzo, vietando di fare spese superiori ai venticinque fiorini senza suo permesso, precisa « . . . set, si contingat aliquam expensam . . . excedentem dictam quantitatem, rescribatis nobis ordinate et particulariter per vestras litteras, quas faciatis consignari Andriolo de Arisiis secretario nostro . . . », probabilmente addetto ad occuparsi di provvedimenti finanziari; successivamente, sempre in qualità di segretario, viene inviato dal Visconti in Francia nel 1388 per richiedere al duca Luigi di Orléans l'atto di ratifica del suo matrimonio con Valentina Visconti, che è firmato il 2 dicembre 1388 presso Pontoise; nel 1394 è accompagnatore di Niccolò Spinelli incaricato di realizzare la tanto auspicata alleanza con il re Carlo VI, che viene stipulata il 31 agosto 1395. In rapporti di familiarità con Gian Galeazzo, gli tenne a battesimo il figlio Gabriele e rogò per lui, insieme a Giovanni *de Oliariis*, il suo testamento<sup>583</sup>. Fu uomo di vasta cultura, amico di Coluccio Salutati, collezionista di codici.

---

<sup>574</sup> V. atti del 15 febbraio, 15 e 18 settembre 1380 (*Repertorio* cit., nn. 2633, 2698, 2700).

<sup>575</sup> V. atti dell'8 ottobre 1378, 3 giugno 1382, 9 maggio 1383 (ivi, n. 2432, 2950, 3084).

<sup>576</sup> V. atto del 13 luglio 1381 (ivi, n. 2818).

<sup>577</sup> V. atto del 25 giugno 1384 (ivi, n. 3273).

<sup>578</sup> V. atti del 28 e 29 ottobre 1382 (ivi, nn. 2999, 3000). V. anche alla p. 156.

<sup>579</sup> V. atto del 28 settembre 1378 (ivi, n. 2425).

<sup>580</sup> V. atti del 5 maggio, 12 agosto 1381 (C. MAGENTA, *I Visconti* cit., II, p. 45, n. LXI, p. 46, n. LXIII).

<sup>581</sup> L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 207, n. CXL. V. anche: Sigillatori, p. 190.

<sup>582</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 398, n. 571.

<sup>583</sup> Fatto, secondo il Manaresi, tra il 26 novembre 1399 e il 30 giugno 1400 (*I registri* cit., p. XIX).

Per quanto riguarda la posizione dell'Arese nell'ambiente politico culturale pavese a cui abbiamo accennato sopra, e le benemerienze che ottenne dai Visconti, rimandiamo alla biografia fatta dal Martini<sup>584</sup> e al nostro studio citato.

Figura nell'elenco della Santoro<sup>585</sup>.

#### GASPARINUS (DE ROBIATE O DE MORDECASTELLIS?)

La sottoscrizione « Gasparinus » compare sotto sigillo negli atti della cancelleria di Bernabò Visconti dal 1376, come da decreto del 4 ottobre inviato al podestà di Bobbio in merito alle liti e alle cause<sup>586</sup>; si trova anche in tre missive indirizzate da Regina della Scala al Gonzaga nel 1378<sup>587</sup>. Pochissimi gli atti per Bernabò, di cui l'ultimo del 22 luglio 1383<sup>588</sup> inviato a Reggio, di conferma degli statuti. Nei medesimi anni, sempre da Milano, troviamo una sottoscrizione con lo stesso nome ad atti di Gian Galeazzo, come da lettere del 4 gennaio 1377<sup>589</sup> e dell'8 ottobre 1384<sup>590</sup>. Da tale anno, a cominciare dal 6 ottobre<sup>591</sup>, detta sottoscrizione è apposta ad atti della cancelleria pavese di Gian Galeazzo fino al 19 maggio 1385<sup>592</sup>, per quanto riguarda il periodo che ci interessa: sappiamo però che continua ad apparire negli anni successivi almeno fino al 1392<sup>593</sup>. Circa la natura degli atti, di quelli di Bernabò indirizzati al podestà di Bobbio e di Reggio abbiamo già accennato<sup>594</sup>; quelli della cancelleria di Gian Galeazzo riguardano ordini circa la riscossione dei debiti per i dazi<sup>595</sup>,

---

<sup>584</sup> G. MARTINI, *Arisi Andreolo*, in « Dizionario biografico degli Italiani », IV, Roma 1962, p. 198.

<sup>585</sup> *Gli uffici* cit., p. 247.

<sup>586</sup> *Repertorio* cit., n. 2208.

<sup>587</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1606; *Repertorio* cit., nn. 2292, 2293, 2296.

<sup>588</sup> *Repertorio* cit., n. 3106.

<sup>589</sup> *Ivi*, n. 2229.

<sup>590</sup> *Ivi*, n. 3294.

<sup>591</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 439, n. 639.

<sup>592</sup> *Repertorio* cit., n. 3368.

<sup>593</sup> Come da atto del 7 settembre (L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 305, n. CCXIII).

<sup>594</sup> V. note 586, 588.

<sup>595</sup> V. atto del 6 ottobre 1384, di cui alla nota 591.

decreti sulle liti<sup>596</sup>, beni dei ribelli<sup>597</sup>, carcerati<sup>598</sup>, salario dei professori dell'università di Pavia<sup>599</sup>, ecc., cioè provvedimenti di carattere economico amministrativo.

Per quanto riguarda l'identità di questo cancelliere, la cui attività strettamente legata alla cancelleria non permette di risalire neanche al cognome, la Santoro<sup>600</sup> propone i nomi di due funzionari che sarebbero stati efficienti presso le cancellerie milanesi e pavesi: si tratterebbe di Gasparino *de Robiate*, notaio e cancelliere di Bernabò e di Gian Galeazzo negli anni 1373-1392, e di un Gasparino (*de Mordecastellis?*), lucchese, cancelliere presso gli stessi signori negli anni 1376-1392.

Mediante le ricerche da noi effettuate, possiamo dire che Gasparino *de Robiate* roga per Bernabò l'istrumento di ratifica di una lega in data 12 novembre 1373 da Pandino<sup>601</sup> e che era stato nominato da Regina della Scala l'anno precedente, con atto del 21 aprile<sup>602</sup>, notaio dei malefici di Reggio per un anno.

Circa Gasparino *de Mordecastellis* di Lucca, questi ebbe la cittadinanza milanese in data 18 agosto 1387 a seguito della proposta del signore inserta e datata 8 agosto<sup>603</sup>, però, pur figurando accanto al cancelliere e segretario Pasquino *de Capellis*<sup>604</sup>, compare senza qualifica. Essendo pochi gli atti pervenuti in originale, non ci è possibile dalla scrittura arrivare ad una differenziazione: avrebbero potuto anche essere entrambi attivi contemporaneamente presso i Visconti.

#### IOHANNINUS DE CERMENATE

Figlio di Dionigi, di porta Vercellina, parrocchia S. Maria alla Porta, come risulta da un atto di Bernabò e di Regina della Scala del 26 febbraio 1379<sup>605</sup> a cui presenza in qualità di teste con la qualifica

<sup>596</sup> V. atto del 19 gennaio 1385 (*Repertorio* cit., n. 3324).

<sup>597</sup> V. atto del 7 febbraio 1385 (C. SANTORO, *La politica* cit., p. 444, n. 648).

<sup>598</sup> V. atti del 21 marzo e 6 maggio 1385 (*Repertorio* cit., nn. 3346, 3358).

<sup>599</sup> Ivi, n. 3296.

<sup>600</sup> *Gli uffici* cit., p. 247.

<sup>601</sup> *Repertorio* cit., n. 1971. Non siamo riusciti ad avere la qualifica di detto notaio, perché non abbiamo visto l'atto conservato nell'Archivio di Reggio.

<sup>602</sup> Ivi, n. 1794.

<sup>603</sup> C. SANTORO, *I registri dell'ufficio di Provvisione* cit., p. 451, n. 46.

<sup>604</sup> V. p. 149.

<sup>605</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 328, n. 455.

di notaio, appone la sua sottoscrizione come « notarius cancellarie » ad una copia di lettera patente del 7 maggio 1376, da lui estratta, probabilmente nello stesso anno, dai registri della cancelleria di Bernabò <sup>606</sup>.

#### MARCHOLUS DE BRIPIO

Come « notarius cancellarie » di Bernabò Visconti sottoscrive, riteniamo nello stesso anno, la copia di una lettera patente del 10 luglio 1376, estratta « a filis cancellarie »: si tratta di una conferma di esenzioni ai monasteri di Pontida e Fontanella <sup>607</sup>.

#### ALUISIUS CRIVELLUS

Sottoscrive come cancelliere di Galeazzo II un atto del 31 gennaio 1377 <sup>608</sup>, con il quale Bernabò e Galeazzo nominano gli ufficiali per il dazio sul vino da vendersi al minuto in Milano e Corpi Santi: per Bernabò sottoscrive il cancelliere Giacomino Mondella <sup>609</sup>.

Figura nell'elenco della Santoro <sup>610</sup>.

#### LUCOTUS

Sottoscrive per Gian Galeazzo un solo atto, del 5 giugno 1378 da Milano <sup>611</sup>; con cui il signore ordina al podestà di Pavia di fare una grida.

Potrebbe trattarsi di Lucoto *de Roncharollo*, maestro delle entrate insieme ad Amizino *de Bozulis* nell'anno 1387 <sup>612</sup>.

Figura nell'elenco della Santoro per gli anni 1378-1388 <sup>613</sup>.

---

<sup>606</sup> C. MANARESI, *I registri cit.*, p. XXXI.

<sup>607</sup> Biblioteca Ambrosiana di Milano, Perg, n. 4479; C. SANTORO, *La politica cit.*, p. 274, n. 360.

<sup>608</sup> Archivio di Stato in Milano, *Registri ducali*, 208 (già XIV), c. 140 r; *Repertorio cit.*, n. 2235.

<sup>609</sup> V. p. 139.

<sup>610</sup> *Gli uffici cit.*, p. 247.

<sup>611</sup> *Repertorio cit.*, n. 2342, da Archivio civico di Pavia, *Lettere ducali*, dove non è stato trovato.

<sup>612</sup> C. SANTORO, *Gli uffici cit.*, p. 251; *La politica cit.*, p. XXIV.

<sup>613</sup> *Gli uffici cit.*, p. 247.

#### IOHANNES (DE CARNAGO?)

La sottoscrizione « Iohannes » compare in un atto di Gian Galeazzo in data 11 aprile 1382 da Milano<sup>614</sup>, in cui c'è anche la sottoscrizione di « Milanus », in calce o sotto sigillo, cosa che non abbiamo potuto controllare in quanto non abbiamo trovato l'originale nell'archivio civico di Pavia: si tratta di un ordine agli ufficiali di Pavia affinché provvedano alle richieste contenute in una supplica.

Potrebbe trattarsi di Giovanni, figlio di Gaspare *de Carnago*, di Milano, cancelliere e consigliere di Gian Galeazzo<sup>615</sup> e di Giovanni Maria<sup>616</sup>.

La Santoro<sup>617</sup> propone, come alternativa, Giovanni *de Oliariis*, notaio pavese, che ha rogato il testamento di Gian Galeazzo fatto tra il 26 dicembre 1399 e il 30 giugno 1400<sup>618</sup>: in realtà noi abbiamo sempre trovato quest'ultimo con la sola qualifica di notaio. Inoltre, dato che si tratta di una sola sottoscrizione, non è possibile essere più precisi.

Accanto alla sottoscrizione di cui sopra, la Santoro ricorda una sottoscrizione del 12 gennaio 1384 da Pavia, in cui compaiono, a fianco di « Iohannes », le sottoscrizioni di « Petrus » e di « Antonius »; la fonte citata, che è la stessa da noi utilizzata, ci sembra dia « Iohannespetrus » unito, con accanto « Antonius »<sup>619</sup>.

#### MILANUS (MALABARBA?)

Sottoscrive insieme a « Iohannes » un ordine di Gian Galeazzo, in data 11 aprile 1382 da Milano. Per le considerazioni da farsi sull'atto, rimandiamo a Giovanni (*de Carnago?*)<sup>620</sup>.

Potrebbe trattarsi di Milano *Malabarba*, figlio di Giacomello, maestro delle entrate ducali nell'anno 1396<sup>621</sup>.

<sup>614</sup> *Repertorio* cit., n. 2926.

<sup>615</sup> Nel testamento, di cui alla nota 618.

<sup>616</sup> M. F. BARONI, *I cancellieri* cit., p. 384, n. 12.

<sup>617</sup> *Gli uffici* cit., p. 248.

<sup>618</sup> Per l'Osio sarebbe del 1397 (*Documenti* cit., I, p. 318, n. CCXXIII). Rimandiamo al Manaresi per la data (*I registri* cit., p. XVIII).

<sup>619</sup> V. alla p. seguente.

<sup>620</sup> V. alle righe precedenti.

<sup>621</sup> C. SANTORO, *Gli uffici* cit., p. 251.

#### IOHANNESPETRUS

Secondo la fonte da noi utilizzata, sottoscrive con « Antonius » un atto di Gian Galeazzo in data 12 gennaio 1384, relativo al divieto di portare armi senza licenza <sup>622</sup>.

Si veda anche « Iohannes » <sup>623</sup>.

#### ANDREAS BAROZIUS

La sua sottoscrizione con nome e cognome è apposta a un decreto di Gian Galeazzo dell'1 agosto 1384 da Milano, relativo alla necessità di non derogare dai decreti <sup>624</sup>.

Non abbiamo trovato altre notizie: ci sembra, però, strano l'uso del nome e cognome in un decreto, che generalmente veniva sottoscritto con il solo nome proprio.

#### NICOLETUS (DE DIVERSIS?)

La sottoscrizione « Nicoletus » è apposta, presumibilmente sotto sigillo <sup>625</sup>, ad un atto di Bernabò Visconti in data 28 febbraio 1385 <sup>626</sup>, indirizzato al podestà di Cremona e relativo alla revoca dei dazi sui postriboli. Essendoci l'atto giunto attraverso il *Repertorio* da copia andata distrutta e non avendone altri, non possiamo avanzare alcuna ipotesi, se non che potrebbe trattarsi di quel Nicolò *de Diversis*, maestro delle entrate presumibilmente già nel 1378 <sup>627</sup>, che è stato un personaggio di notevole importanza relativamente all'amministrazione delle finanze durante la signoria di Gian Galeazzo.

---

<sup>622</sup> *Statuta et decreta antiqua civitatis Placentiae* cit., c. 110 v, n. 108; *Repertorio* cit., n. 3186.

<sup>623</sup> (de Carnago?) alla p. precedente.

<sup>624</sup> *Statuta et decreta* cit., c. 106 v, n. 91; *Repertorio* cit., n. 3284.

<sup>625</sup> Tale uso rimase nella cancelleria di Bernabò fino alla fine della sua signoria.

<sup>626</sup> *Repertorio* cit., n. 3336, da Cod. 1427 in Biblioteca Trivulziana di Milano, andato distrutto.

<sup>627</sup> V. nota 100. Con certezza nel 1390 e 1396 (C. SANTORO, *Gli uffici* cit., p. 251); nel 1381 era capitano di Asti (C. SANTORO, *La politica* cit., p. 378, n. 534) e nel 1382 tesoriere di Gian Galeazzo (ivi, p. 399, n. 573).

## IOHANNES SORDI

Compare nell'elenco dei cancellieri fatto nel *Repertorio diplomatico visconteo*<sup>628</sup> con una nota secondo la quale egli non risulterebbe cancelliere dai documenti, ma così lo definisce il Giulini<sup>629</sup>, menzionandolo sotto l'anno 1385 insieme ad Antoniolo *de Terzago*, che Bernabò fece rinserrare « in gabbia con cinghiale perché dalla ferocia di esso e dal puzzo venissero uccisi ».

## NOTAI

Elenchiamo brevemente i nominativi che abbiamo trovato nel corso delle ricerche relative ai cancellieri, ricordando che si tratta di notai pubblici che hanno rogato per i Visconti senza poi diventare funzionari di cancelleria. L'indagine non è stata sistematica, anche perché esulava dal tema che ci eravamo prefissi: riteniamo che possa essere, comunque, un utile complemento all'elenco dei cancellieri.

## MAFEUS DE FERRABOBUS

Di Bergamo<sup>630</sup>, roga per Matteo I nel 1318, come da atto del 7 agosto, che è una nomina di procuratori per trattare la pace con Filippo di Savoia principe d'Acaia<sup>631</sup>, e nel 1321, come da altro atto di nomina di due procuratori, in data 1 maggio, per trattare la riconciliazione con il pontefice<sup>632</sup>. Per quanto riguarda questa missione viscontea, secondo quanto riferisce il Biscaro<sup>633</sup>, la proposta fu lasciata cadere, nonostante le offerte di sottomissione avanzate dai due ambasciatori di Matteo Visconti, in quanto pare che i cardinali che si

---

<sup>628</sup> Supplemento, Milano 1937-46, p. 418 e nota.

<sup>629</sup> *Memorie* cit., Cont. II, p. 376.

<sup>630</sup> Come da atto del 17 settembre 1311, in cui compare come « scribe et notarius ad provisiones et reformationes comunis Mediolani » (L. OSTO, *Documenti* cit., I, p. 62, n. XLV). Cfr. anche C. SANTORO, *Gli uffici* cit., p. 81.

<sup>631</sup> Inserito nel trattato di pace del 19 agosto (I. C. LÜNIG, *Codex* cit., III, col. 975; *Repertorio* cit., n. 93).

<sup>632</sup> Inserito in atto del 3 giugno 1321 (G. BISCARO, *Dante Alighieri e i sortilegi di Matteo e Galeazzo Visconti contro il papa Giovanni XXII*, in « Arch. St. L. », 1920, p. 470.

<sup>633</sup> Ivi, p. 471, nota 1.



occupavano della trattativa, leggendo il nome del notaio, appunto Maffeo *de Ferrabobus*, che era considerato il famigerato maestro delle spie del signore di Milano, lo abbiano ritenuto di cattivo augurio per il buon esito della trattativa stessa.

Egli aveva rogato nel 1313 il verbale con cui Matteo I era stato proclamato signore di Milano<sup>634</sup>.

#### GUIDOLUS DE HERMENVLFIS

Milanese, figlio di Filiotto, abitante in porta Cumana, parrocchia S. Tommaso in Cruce<sup>635</sup>, roga come « notarius publicus » per Luchino Visconti nel 1339 vari atti di investiture locative in data 19 giugno<sup>636</sup> e nel 1342 l'istrumento di alleanza fra Luchino, i Gonzaga, i signori di Correggio ed altri contro Firenze e Arezzo, in data 26 gennaio<sup>637</sup>.

Notaio pubblico già nel 1332, come da atto da lui rogato il 2 marzo<sup>638</sup>, nel 1343 lo troviamo con la stessa qualifica presso l'ufficio di Provvisione del comune di Milano<sup>639</sup>.

Figura nell'elenco della Santoro<sup>640</sup>.

#### CABRIOLUS MONETARIUS

E' compreso nell'elenco del Manaresi fra i notai di Luchino Visconti, per il quale roga un atto di acquisto in data 10 marzo 1347<sup>641</sup>.

Figlio di Maffeo, abitante in contrada S. Galdino, nel 1340 presentava come pronotario a un atto di obbligazione di un mercante milanese verso un altro per un pagamento, in data 11 gennaio<sup>642</sup>.

Figura nell'elenco della Santoro<sup>643</sup>.

---

<sup>634</sup> V. nota 24.

<sup>635</sup> Come da atto citato del 26 gennaio 1342.

<sup>636</sup> C. MANARESI, *I registri cit.*, p. XXVIII.

<sup>637</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, B XXVI, busta 39, *ad annum*.

<sup>638</sup> E. VERGA, *Le origini degli ospizi per pellegrini*, in « Arch. St. L. », 1911, I, p. 381.

<sup>639</sup> *Gli uffici cit.*, p. 140.

<sup>640</sup> *Ivi*, p. 243.

<sup>641</sup> *I registri cit.*, p. XXVIII.

<sup>642</sup> G. BARBIERI, *Origini del capitalismo lombardo*, Milano 1961, p. 192, n. XXXIII.

<sup>643</sup> *Gli uffici cit.*, p. 243.

#### IOHANNOLUS DE MUTIO

Roga come notaio una concessione di feudo da parte di Giovanni Visconti dell'ottobre 1349 <sup>644</sup>.

#### HENRIGOLUS DE CANTURIO

Roga nel 1350 un atto del 16 luglio <sup>645</sup> con cui Giovanni Visconti nomina dei procuratori per trattare con il conte di Savoia circa il matrimonio di Galeazzo con Bianca.

E' notaio milanese, figlio di ser Ottone, abitante in contrada S. Raffaele nel 1340 <sup>646</sup>, in porta Cumana, parrocchia S. Protaso « ad Monachos » nel 1354 <sup>647</sup>.

Il Motta cita un suo documento del 12 maggio 1371 <sup>648</sup>.

#### PETROLUS OLDONUS

Come notaio, milanese, figlio di Giovanni, abitante in porta Cumana, parrocchia S. Carpofo, roga istrumenti di donazione fatti da Bernabò nel 1359, rispettivamente in data 1 e 23 marzo <sup>649</sup>. In quest'ultimo si qualifica « publicus imperiali auctoritate notarius et cognitor prefati magnifici domini Bernabovis . . . ».

Di lui abbiamo numerose minute comprese fra il 1348 e il 1380, conservate presso l'Archivio di Stato di Milano <sup>650</sup>.

#### IACOMOLUS PESTEGALLA

Troviamo la sua sottoscrizione a una concessione al monastero di Chiaravalle fatta da Bernabò Visconti in data 10 ottobre 1362 <sup>651</sup>. Non

---

<sup>644</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 45, n. 68.

<sup>645</sup> Scritto da Giovannolo Orobono (*Repertorio* cit., n. 415, da originale perduto).

<sup>646</sup> G. BARBIERI, *Le origini del capitalismo* cit., p. 192, n. XXXIII.

<sup>647</sup> Ivi, p. 194, n. XXXV.

<sup>648</sup> *Notai milanesi del Trecento*, in « Arch. St. L. », 1895, p. 347.

<sup>649</sup> *Repertorio* cit., n. 871; C. MANARESÌ, *I registri* cit., p. XXIX.

<sup>650</sup> E. MOTTA, *Notai milanesi* cit., p. 337, n. 10.

<sup>651</sup> *Repertorio* cit., n. 1317, da originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Mon. S. Ambrogio, cart. 332, dove non l'abbiamo trovato.

avendo trovato l'originale alla collocazione archivistica indicata, ne diamo notizia senza poter stabilire la sua posizione presso il signore.

Nel 1368 il referendario di Bergamo, Giorgio Chizola, con lettera del 27 ottobre<sup>652</sup>, comunica al castellano di Lecco che ogni castellano delle città del dominio deve effettuare i pagamenti annui stabiliti in Milano a Tommaso *de Cropello* e Giacomo Pestegalla. Detto Giacomo nel 1386 figura poi fra i XII di Provvisione per i mesi di novembre e dicembre<sup>653</sup>. Riteniamo si tratti della stessa persona.

#### ADOBADINUS DE SAVERE

Originario di Angera, figlio di Giovanni, roga per Bernabò Visconti come notaio pubblico l'atto di nomina di un procuratore per una lega, in data 28 gennaio 1364<sup>654</sup>, e lo sottoscrive « mandato prefati domini ».

#### AGOSTINUS DE OLIARIIS

Notaio di Pavia, forse padre di Giovanni *de Oliariis*<sup>655</sup>, roga per Galeazzo II un atto in data 22 maggio 1366<sup>656</sup>.

#### FACONDINUS DE MERDILLA

Roga per Bernabò Visconti solo un atto di nomina di un procuratore, in data 7 giugno 1371<sup>657</sup>.

#### AMBROSIUS FOMEUS DE MARLIANO

Figlio di Maffiolo, di Milano, porta Cumana, parrocchia S. Carpofo, già attivo presso Regina della Scala nel 1366, roga nel 1371, in data 10 luglio, un atto di investitura fatta dal procuratore di Ber-

---

<sup>652</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 189, n. 232.

<sup>653</sup> C. SANTORO, *Gli uffici* cit., p. 129.

<sup>654</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, B XXVI, busta 40, *ad annum*; *Repertorio* cit., n. 1370.

<sup>655</sup> V. p. 173.

<sup>656</sup> C. MANARESI, *I registri* cit., p. XXXII.

<sup>657</sup> *Repertorio* cit., n. 1725, da Archivio del Comune di Milano, Signori e duchi di Milano, che non abbiamo trovato.

nabò, Giovannolo Cattaneo<sup>658</sup>, e nell'anno successivo, il 14 maggio, una donazione di usufrutto di beni fatta dal signore di Milano<sup>659</sup>.

#### ANTONIOLUS LOVA

Roga per Bernabò Visconti un istrumento di donazione in data 21 (novembre?) 1371<sup>660</sup>.

#### MANFREDOLUS DE CISINUSCHOLO

Notaio pubblico e ufficiale alla camera dei conti dei possedimenti di Bernabò Visconti, roga nel 1375, in data 27 febbraio, un atto di investitura fatta da un procuratore del signore di Milano<sup>661</sup>.

#### GUILIELMUS DE CALCINARIA

Roga per Galeazzo II un istrumento del 12 maggio 1375 da Milano, con cui il signore nomina dei procuratori per la lega con papa Gregorio XI<sup>662</sup>.

#### GALDINUS DE ARIVERIO

Roga per Bernabò una permuta in data 19 ottobre 1375<sup>663</sup>.

E' probabile che si tratti di Galdino *de Ariverio* nominato il 4 dicembre 1405<sup>664</sup> referendario di Milano in luogo di Guidotto *de Hermentulfis*.

#### GALVAGNOLUS DE MODOETIA

Figlio di Bellolo, di Milano, porta Cumana, contrada Terramala, roga nel 1375, in data 24 novembre, un atto di acquisto fatto da Ber-

---

<sup>658</sup> V. anche p. 120, nota 117.

<sup>659</sup> C. MANARESI, *I registri* cit., p. XXX.

<sup>660</sup> *Repertorio* cit., n. 1770, da originale andato perso.

<sup>661</sup> C. MANARESI, *I registri* cit., p. XXXI.

<sup>662</sup> *Repertorio* cit., n. 2103, da fonte in Archivio di Stato in Modena, che non abbiamo visto.

<sup>663</sup> Ivi, n. 2133.

<sup>664</sup> C. SANTORO, *Gli uffici* cit., p. 173.

nabò Visconti mediante procuratori, e nel 1380, il 30 gennaio, un atto di vendita fatto da un procuratore di Regina della Scala <sup>665</sup>.

#### IOHANNES DE VICOMERCATO

Come notaio di Milano sottoscrive per Galeazzo II, in data 23 gennaio 1377 da Pavia <sup>666</sup>, un atto che, nell'estratto del sec. XV attraverso il quale ci è pervenuto, è stato definito « littere patentes », ma che ci sembra piuttosto un atto notarile, anche perchè sottoscritto con nome e cognome.

#### AGOSTINUS MANGIARIA

Roga per Galeazzo II Visconti, e dei suoi atti volle avere un sunto Francesco Sforza <sup>667</sup>.

#### FRANCISCUS DE MARCILIIS

Roga per Gian Galeazzo una nomina di procuratori per fare un compromesso con il marchese di Monferrato e il duca di Brunswich, in data 18 gennaio 1379 da Pavia <sup>668</sup>; l'atto è di mano del notaio Giacomo Arresta.

#### AMBROSIUS DE ARESIO

Roga nel 1385, in data 19 marzo, una donazione di beni fatta da un procuratore di Bernabò Visconti <sup>669</sup>.

Dal 1362 era scriba della curia arcivescovile <sup>670</sup>.

---

<sup>665</sup> C. MANARESI, *I registri cit.*, p. XXX.

<sup>666</sup> Biblioteca Ambrosiana di Milano, Cod. D 59, c. 137 v; *Repertorio cit.*, n. 2232, con data 22 gennaio.

<sup>667</sup> C. MANARESI, *I registri cit.*, p. XXXII.

<sup>668</sup> *Repertorio cit.*, n. 2483.

<sup>669</sup> C. MANARESI, *I registri cit.*, p. XXXI.

<sup>670</sup> V. anche E. MOTTA, *Notai milanesi del Trecento*, in « Arch. St. L. », 1895, p. 338, n. 15.

## 5. CANCELLIERI DELLA CONSORTE DEL SIGNORE

### Regina della Scala

Abbiamo già accennato agli atti emessi da Regina della Scala, per i quali si serviva di un ufficio di cancelleria alle proprie dipendenze o di funzionari del marito. Nell'elenco che segue, in ordine cronologico, diamo il nome dei cancellieri che hanno sottoscritto sotto sigillo la sua corrispondenza, a cui facciamo seguire i nomi dei notai. Per quanto riguarda i nominativi dei cancellieri del signore, che apponevano la loro sottoscrizione anche in atti della consorte, rimandiamo alle pagine precedenti <sup>671</sup>.

#### RAYNALDUS DE CAPITANEIS DE VICOMERCATO

Cancelliere di Bernabò dal 1366 <sup>672</sup>, con il solo nome proprio appone la sua sottoscrizione in atti di Regina della Scala: la sua attività è compresa fra il 1372 <sup>673</sup> e il 1378 <sup>674</sup>, periodo in cui sottoscrive sotto sigillo sedici missive inviate a Ludovico Gonzaga e datate da Milano, ad eccezione di due spedite da Cremona <sup>675</sup>, dove egli aveva seguito la consorte di Bernabò: esse riguardano i più svariati argomenti, dal ringraziamento per omaggi ricevuti a richieste di notizie, di salvacondotti, ecc. Nel 1373 egli sottoscrive anche una lettera da Bernabò inviata al Gonzaga, in data 2 febbraio <sup>676</sup> e relativa a comunicazioni militari.

Figura nell'elenco della Santoro <sup>677</sup>.

---

<sup>671</sup> V. prima, Cancellieri: Iacobinus Mondella, Galeaz de Capitaneis de Vicomercato, Vescontus de Gropello, Bernabos de Venzago, Iacobinus de Canibus, Gasparinus (pp. 139, 151, 158, 161, 166, 170); Notai: Ambrosius Fomeus de Marliano (p. 178).

<sup>672</sup> V. prima, p. 147.

<sup>673</sup> Come da atto del 3 aprile (Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1605; *Repertorio* cit., n. 1789).

<sup>674</sup> L'ultimo atto è in data 15 maggio (ivi, cart. 1606; *Repertorio* cit., n. 2332).

<sup>675</sup> Ivi, cart. 1605; *Repertorio* cit., nn. 2026, 2029.

<sup>676</sup> Ivi, cart. 1605; *Repertorio* cit., n. 1876.

<sup>677</sup> *Gli uffici* cit., p. 246.

## CONRADOLUS

Sottoscrive sotto sigillo solo una missiva di Regina della Scala a Ludovico Gonzaga in data 6 febbraio 1378, nella quale ella chiede di avere notizie circa le novità che si diceva fossero a Vicenza <sup>678</sup>.

## ZANOTTUS DE MORARIIS

Figlio di Lanfranco, abitante in Milano, porta Ticinese, parrocchia S. Giorgio in Palazzo secondo un istrumento del 13 aprile 1380 <sup>679</sup>, parrocchia S. Sebastiano secondo uno del 14 novembre dello stesso anno <sup>680</sup>, esplica la sua attività di cancelliere nell'ufficio di Regina della Scala, come da atti sopra citati, a cui presenza in qualità di teste (« . . . in curia magn. domini domini Bernabovis, sita in porta Romana, parochia S. Ioannis ad Concam, in camera in qua fit officium cancellarie per Zanottum de Morariis », e, più sopra nel protocollo iniziale, « . . . in camera in qua exercetur officium cancellarie infrascripte ill. domine domine Regine per Zanottum de Morariis eius domine cancellarium ») <sup>681</sup>.

Appone la sua sottoscrizione sotto sigillo, per il periodo compreso fra il 1379 <sup>682</sup> e il 1383 <sup>683</sup>, a lettere indirizzate in massima parte al Gonzaga, relative a richieste di salvacondotti, transito delle merci, trattative per la consegna di banditi e malfattori, pagamento di ufficiali, oppure di carattere più confidenziale, come ringraziamenti per doni o lettere.

Ricordiamo la sua sottoscrizione, accanto a quella del cancelliere di Bernabò, Tommaso <sup>684</sup>, a una lettera di grazia del 18 novembre 1382 <sup>685</sup>, concessa da Regina della Scala insieme al consorte.

---

<sup>678</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1606; *Repertorio* cit., n. 2299.

<sup>679</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 355, n. 501.

<sup>680</sup> Ivi, p. 369, n. 517. Può darsi che avesse cambiato casa o che, trattandosi di atti in copia, ci sia stato un errore da parte del copista.

<sup>681</sup> Così nell'istrumento del 13 aprile 1380.

<sup>682</sup> Come da atto del 14 aprile (Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1605; *Repertorio* cit., n. 2528).

<sup>683</sup> Come da atto del 19 ottobre (*Repertorio* cit., n. 3144).

<sup>684</sup> V. p. 160.

<sup>685</sup> V. nota 79.

Nel periodo di attività nella cancelleria milanese, sottoscrive anche due missive inviate da Bernabò al Gonzaga in data 11 giugno e 3 agosto 1391<sup>686</sup>, riguardanti l'invio di muli.

Sempre con la qualifica di cancelliere viene inviato dai signori di Milano a Mantova, nel 1381, come da missiva del 6 ottobre di Regina della Scala al Gonzaga<sup>687</sup>, in cui ella si dichiara soddisfatta delle risposte portate dal suo cancelliere di ritorno a Milano, e nel 1383 sappiamo da lettera di Bernabò a Francesco Gonzaga, in data 15 febbraio<sup>688</sup>, che il signore lo teneva informato circa i rapporti con gli ambasciatori di Mantova.

Figura nell'elenco della Santoro<sup>689</sup>.

#### AMBROSIUS

Sottoscrive sotto sigillo per Regina della Scala due lettere da Milano, in data 20 e 21 maggio 1381<sup>690</sup>, indirizzate al Gonzaga.

Non siamo riusciti ad identificare questo cancelliere: ci sembra improbabile, infatti, che si tratti di Ambrogio Crivelli<sup>691</sup>, già cancelliere di Galeazzo II, che sarebbe passato a Milano, dove avrebbe svolto una attività così limitata.

#### NOTAI

##### CLAUDINUS DE CASTELETO

Con la sola qualifica di notaio sottoscrive l'ordine indirizzato da Regina della Scala, in data 4 febbraio 1368<sup>692</sup>, al sindaco di Milano affinché dia al notaio Ambrogio *de Iudicibus*, che aveva inviato sup-

---

<sup>686</sup> Archivio di Stato in Mantova, cart. cit.

<sup>687</sup> L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 222, n. CLVIII.

<sup>688</sup> Ivi, p. 237, n. CLXXVII.

<sup>689</sup> *Gli uffici* cit., p. 247.

<sup>690</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1606; *Reperitorio* cit., nn. 2796, 2797.

<sup>691</sup> V. p. 144.

<sup>692</sup> Archivio di Stato in Milano, *Registri Panigarola*, I (A), c. 234 r; *Reperitorio* cit., n. 1496.



plica, « locum et banchum notarie de pilastro », che egli teneva abitualmente nel broletto

#### BERTOLUS DE CASATE

Roga per Regina della Scala nel 1373 un atto in data 24 gennaio <sup>693</sup>.

Come teste era già presente a un atto del 15 febbraio 1348 <sup>694</sup>, da cui risulta figlio di Contino, di porta Cumana, parrocchia S. Giovanni alle Quattro Facce.

La Santoro <sup>695</sup> ritiene sia stato cancelliere di Bernabò, di Galeazzo II e di Bianca di Savoia. Non ci sentiamo di appoggiare questa tesi in quanto dalle fonti proposte non risulta con tale qualifica e gli atti attribuiti a lui sono, in realtà, sottoscritti sotto sigillo da Albertolo Bolgarono, Bertolo *de Arluno*, Albertino Resta e da un « Albertolus » non identificato <sup>696</sup>.

#### FRANCISCHOLUS DE MICHERIIS

Roga per Regina della Scala nel 1380, in data 13 aprile, una vendita di beni, nel 1382, in data 18 settembre, un istrumento di procura <sup>697</sup>.

#### IOANNOLUS DE MODOETIA

Figlio di Bonrigolo, di Milano, porta Cumana, contrada Terramala, redige in pubblica forma in data 23 novembre 1380 dalla imbreviatura del notaio defunto Galvagnolo *de Modoetia* un istrumento del 14 dello stesso mese <sup>698</sup>, che è una donazione fatta da Regina della Scala.

Lo stesso Giovannolo sarà nel 1387 cancelliere dei XII di Provv-

---

<sup>693</sup> *Repertorio* cit., n. 1870.

<sup>694</sup> Si tratta di una permuta di beni fatta fra il fattore della chiesa di S. Maria Beltrade e Matteo Visconti, procuratore di Luchino, Bernabò e Galeazzo (C. SANTORO, *La politica* cit., p. 39, n. 60).

<sup>695</sup> *Gli uffici* cit., p. 244.

<sup>696</sup> V. detti cancellieri alle pp. 130, 136, 137.

<sup>697</sup> C. MANARESI, *I registri* cit., p. XXXI.

<sup>698</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 369, n. 517.

sione di Milano<sup>699</sup> e nel 1399 cancelliere dei Maestri delle Entrate ordinarie ducali, come da sua lettera del 21 agosto al comune di Milano<sup>700</sup>.

## Bianca di Savoia

I nomi dei cancellieri che hanno sottoscritto sotto sigillo per Bianca di Savoia sono solo due<sup>701</sup> e uno risulta essere cancelliere del marito, di cui a volte si serviva<sup>702</sup>. I nomi dei notai si riferiscono ad atti rogati posteriormente alla morte di Galeazzo II.

### AMBROSINUS, AMBROSIUS

La sottoscrizione « Ambrosinus », « Ambrosius » sotto sigillo compare in atti di Bianca di Savoia negli anni 1377<sup>703</sup> e 1378, anche nei mesi successivi alla morte di Galeazzo II<sup>704</sup>: si tratta di lettere indirizzate al comune di Pavia, di vario contenuto, come concessioni di benefici a chiese<sup>705</sup>, annullamento di condanne in seguito a supplica<sup>706</sup>, ecc.

Riteniamo improbabile che si tratti di Ambrogio Crivelli, cancelliere di Galeazzo II, il cui nome si trova per lo più in lettere indirizzate a Mantova, e che avrebbe cessato la sua attività nel 1376; proponiamo, ammettendo che lo stesso funzionario abbia alternato l'uso del nome proprio a quello del diminutivo<sup>707</sup>, che si tratti di « Ambrosinus de Capitaneis de porta Romana Mediolani, cancellarius » di

---

<sup>699</sup> C. SANTORO, *Gli uffici cit.*, p. 129.

<sup>700</sup> Ivi, p. 254.

<sup>701</sup> Un « Albertolus » citato nel *Repertorio diplomatico visconteo* come sottoscrittore di un atto del 31 marzo 1380 (n. 2636), è invece « Albertollus de Griffis, notarius et curie episcopalis Papiensis cancellarius » (C. DELL'ACQUA, *Bianca Visconti di Savoia cit.*, p. 90, n. VIII).

<sup>702</sup> V. prima: Comolus de Clivio, p. 162.

<sup>703</sup> Come da lettera del 6 novembre (*Repertorio cit.*, n. 2273).

<sup>704</sup> In atti dei mesi di settembre, ottobre e dicembre (Archivio civico di Pavia, *Lettere ducali*, busta I, ad a.; *Repertorio cit.*, nn. 2424, 2435, 2445, 2468).

<sup>705</sup> V. nota 703.

<sup>706</sup> In data 26 aprile 1378 (Archivio cit. busta cit.; *Repertorio cit.* n. 1518, sotto l'a. 1368).

<sup>707</sup> Così propone il *Repertorio diplomatico visconteo*, Supplemento e Indice, p. 417.

Bianca di Savoia, presente in qualità di teste a un atto del 31 marzo 1380 <sup>708</sup>.

#### COMINUS

Sottoscrive sotto sigillo una missiva di Bianca di Savoia nel 1378 da Pavia <sup>709</sup>.

#### NOTAI

##### TOMAXINUS DE MANGANO

E' notaio pubblico e come tale roga per Bianca di Savoia, vedova di Galeazzo II, un atto di investitura livellaria in data 7 marzo 1383 <sup>710</sup> e una permuta in data 10 aprile dello stesso anno <sup>711</sup>.

##### AMBROXIVS DE LEUCHO

Con la qualifica di notaio sottoscrive solo una patente di Bianca di Savoia dell'1 gennaio 1384 da Pavia, relativa a una concessione di esenzioni <sup>712</sup>.

##### IO. IACOBUS DE BENNIS

Roga per Bianca di Savoia <sup>713</sup>.

#### Caterina Visconti

L'indagine sui cancellieri della consorte di Gian Galeazzo è limitata al 1385 e pertanto è soltanto parziale.

Le lettere nelle quali il sigillo si è staccato permettono di conoscere un solo nome di cancelliere che ha sottoscritto per lei. Non ci risultano nomi di notai.

---

<sup>708</sup> C. DELL'ACQUA, *Bianca Visconti di Savoia* cit., p. 90, n. VIII.

<sup>709</sup> Archivio civico di Pavia, *Lettere ducali*, busta I, *ad annum*.

<sup>710</sup> *Repertorio* cit., n. 3050.

<sup>711</sup> C. MANARESI, *I registri* cit., p. XXXII.

<sup>712</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 417, n. 607.

<sup>713</sup> C. MANARESI, *I registri* cit., p. XXXII.

## ANTONIOLUS

La sua sottoscrizione sotto sigillo compare unicamente in due missive indirizzate al Gonzaga, in data 13 agosto e 11 settembre 1381, da Pavia<sup>714</sup>. Per le ipotesi sulla sua identificazione rimandiamo ai cancellieri del signore<sup>715</sup>.

## 6. SIGILLATORI

Ci siamo occupati dell'attività dei cancellieri del signore e della consorte, i quali apponevano la loro sottoscrizione sotto sigillo a convalidazione della corrispondenza e degli atti di governo; se questa consuetudine rimase nella cancelleria milanese fino alla fine della signoria di Bernabò Visconti, nella cancelleria pavese, a partire da quando Gian Galeazzo venne associato dal padre nel governo, negli atti di cancelleria apparve in calce a destra la sottoscrizione di un cancelliere che, agli inizi, era lo stesso che negli anni precedenti aveva apposto la sua sottoscrizione sotto sigillo<sup>716</sup>. Non conosciamo le ragioni che hanno portato a questo capovolgimento nella posizione della sottoscrizione del cancelliere nel documento: possiamo pensare che fossero dettate dalla necessità di differenziare l'attività dei funzionari nell'ufficio o di far conoscere subito al destinatario il nome del responsabile dell'atto. Di conseguenza, la convalidazione sotto sigillo veniva affidata a volte a un altro cancelliere<sup>717</sup>, più spesso a un ufficiale che occupava una posizione di responsabilità e prestigio, quale quella di consigliere del signore. Le biografie che seguono intendono pertanto delineare l'attività di questi ultimi nell'ambito della cancelleria.

## LUDOVICUS

Nella cancelleria pavese sottoscrive sotto sigillo un solo atto, in data 9 gennaio 1376<sup>718</sup>: è una missiva di Galeazzo II al Gonzaga, che

---

<sup>714</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1606.

<sup>715</sup> V. p. 153-156.

<sup>716</sup> V., ad es.: Iohannolus Gairardus, Comolus de Clivio, Pasquinus de Capellis, pp. 132, 149, 162.

<sup>717</sup> V.: Clericus p. 165.

<sup>718</sup> Archivio di Stato di Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1605; L. Ostio, *Documenti cit.*, I, p. 179, n. CXXII.

reca in calce la sottoscrizione del cancelliere Comolo <sup>719</sup>.

Non è stato possibile identificarlo.

#### PINOTUS DE PINOTIS

Sottoscrive sotto sigillo nella cancelleria pavese di Galeazzo II e poi di Gian Galeazzo atti essenzialmente di natura economica, che recano in calce la sottoscrizione dei cancellieri Antoniolo, Comolo e Giovannolo <sup>720</sup>: la sua attività in tal senso è compresa fra il 1376, come da lettera del 31 luglio <sup>721</sup>, e il 1380, come da missiva del 30 novembre <sup>722</sup>.

Si tratta di Pinotto *de Pinotis*, giurisperito, originario di Reggio, figlio di Bonvicino, come da atto dell'8 gennaio 1375 a cui presenza in qualità di teste <sup>723</sup>.

Dopo essere stato podestà di Voghera nel 1360 <sup>724</sup> e di Pavia nell'anno successivo <sup>725</sup>, lo troviamo un decennio più tardi, cioè nel 1371, come vicario di Galeazzo II <sup>726</sup>, e con tale qualifica egli opera per alcuni anni. Ma la sua posizione doveva essere di grande responsabilità e doveva presupporre una intrinseca conoscenza dei problemi economico finanziari, che gli permetteva di agire in vece del signore: nel 1376 il comune di Voghera è incaricato di fare la descrizione dei focolari con l'indicazione del reddito e di presentarla entro un mese al consigliere Pinotto, come risulta da lettera del signore in data 14 novembre <sup>727</sup>; nell'anno successivo, con atto del 4 marzo, egli stesso applica direttamente una pena alle podestarie che non hanno fornito i lavoratori e il materiale richiesti dal signore per il castello di Baldedotto <sup>728</sup>, e sottoscrive con nome, cognome e qualifica di vicario. Nel 1378 egli si occupava ancora di tali problemi perché Gian Galeazzo, con lettera del

---

<sup>719</sup> V. p. 162.

<sup>720</sup> V. prima Cancellieri, pp. 134, 154, 162.

<sup>721</sup> Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1605.

<sup>722</sup> Ivi, cart. 1606.

<sup>723</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 265, n. 344.

<sup>724</sup> Come da atto indirizzatogli in data 11 febbraio (ivi, p. 119, n. 140).

<sup>725</sup> Come da atto del 31 luglio (ivi, p. 129, nota 1).

<sup>726</sup> Come da atto del 13 gennaio (ivi, p. 221, n. 278).

<sup>727</sup> Ivi, p. 277, n. 368.

<sup>728</sup> Ivi, p. 284, n. 380.

23 luglio <sup>729</sup>, risponde al comune di Voghera di non essere al corrente degli oneri che erano stati imposti e di attendere il ritorno di Pinotto *de Pinotis* che era assente. In tale anno compare anche con la qualifica di consigliere che manterrà negli anni successivi: nel 1380, infatti, Gian Galeazzo, in una missiva del 25 settembre al Gonzaga <sup>730</sup>, chiedendo pittori per il castello di Pavia, precisa che essi debbono presentarsi al suo consigliere Pinotto. Nel 1383, precisamente il 3 marzo <sup>731</sup>, egli indirizza al comune di Voghera, riteniamo in qualità di consigliere, anche se non lo indica, una missiva con l'invito a pagare alla Camera del signore una certa somma.

Malgrado gli impegni di cui sopra, egli aveva continuato a sottoscrivere sotto sigillo gli atti del signore, come si può notare da una lettera del 3 maggio 1377 <sup>732</sup>, pochi mesi dopo aver scritto la lettera citata alle righe precedenti.

Possiamo ricordare, a riprova delle sue molteplici attività presso i Visconti, che nel 1376 era stato nominato procuratore da Galeazzo II per trattare la pace che viene conclusa il 19 luglio di tale anno a Oliveto in valle Samoggia <sup>733</sup> fra i Visconti da una parte e il pontefice Gregorio XI e alleati dall'altra.

Dopo il 1383 non abbiamo più sue notizie.

#### RIZARDUS DE VILLANIS

La sottoscrizione con il nome « Rizardus » compare sotto sigillo in lettere patenti e missive spedite dalla cancelleria pavese e sottoscritte in calce da vari cancellieri, quali Antoniolo, Andreolo, Pasquino, Giovannolo e Comolo <sup>734</sup>.

L'attività di questo sigillatore si svolge per il periodo compreso fra il 1378 <sup>735</sup> e il 1384 <sup>736</sup> e dalla natura degli atti che egli sottoscrive

---

<sup>729</sup> Ivi, p. 308, n. 416.

<sup>730</sup> L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 212, n. CXLVII.

<sup>731</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 407, n. 588.

<sup>732</sup> Ivi, p. 285, n. 381.

<sup>733</sup> Archivio di Stato in Milano, *Registri ducali*, n. 1 (A alias VV), c. 129 r.

<sup>734</sup> V. prima, Cancellieri, pp. 134, 150, 154, 163, 168.

<sup>735</sup> Il primo documento pervenutoci è del 26 febbraio (*Repertorio* cit., n. 2309).

<sup>736</sup> Come da ultimo atto del 25 maggio (Archivio civico di Pavia, *Lettere ducali*, busta I, *ad a.*; *Repertorio* cit., n. 3266).

possiamo notare che sono in massima parte economico-amministrativi.

Riteniamo si tratti di Rizardo *de Villanis*, giurisperito, consigliere di Gian Galeazzo nel 1385, presente all'istrumento dell'alleanza fra il Visconti e il marchese di Ceva in data 4 luglio <sup>737</sup>. Nel 1396 è ancora al suo servizio come procuratore, secondo l'atto di procura in data 24 settembre citato dal Manaresi <sup>738</sup>.

Aveva alle sue dipendenze uno scriba, come appare dalla sottoscrizione del notaio scrittore Ughino *de Marzalescho* a una donazione fatta da Gian Galeazzo in data 21 ottobre 1378 (. . . publicus imperiali auctoritate notarius scribaque egregii legum doctoris domini Rizardi de Villanis, ecc.) <sup>739</sup>.

#### BARTHOLOMEUS PLACENTINUS, DE PLACENTINIS

Sottoscrive sotto sigillo con il nome e l'iniziale del cognome (Bartholomeus Pla) nella cancelleria pavese di Galeazzo II e di Gian Galeazzo per il periodo compreso fra il 1378 e il 1380 <sup>740</sup>: le lettere patenti e le missive, che recano la sua sottoscrizione, presentano anche in calce la sottoscrizione di un cancelliere, quale Comolo, Antoniole e Andreolo <sup>741</sup>, e sono per lo più di carattere economico amministrativo. Fra queste ricordiamo l'ultima lettera da lui sottoscritta, in data 16 luglio 1380 <sup>742</sup>, inviata al Gonzaga da Bernabò e Gian Galeazzo Visconti, che reca in calce la sottoscrizione di Andreolo <sup>743</sup> e sotto sigillo quella di Tommaso per Bernabò <sup>744</sup> e del detto Bartolomeo, senza l'iniziale del cognome, per Gian Galeazzo apposta sotto il sigillo, che nella *corroboratio* viene definito « parvum ».

Si tratta di Bartolomeo *de Placentinis* di Parma, giurisperito, con-

---

<sup>737</sup> L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 251, n. CLXXXVII.

<sup>738</sup> *I registri viscontei* cit., p. 32.

<sup>739</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 317, n. 431.

<sup>740</sup> Il primo atto è del 12 maggio 1378 (Archivio civico di Pavia, *Lettere ducali*, busta I, *ad a.*) e l'ultimo del 16 luglio 1380 (Archivio di Stato in Mantova, Gonzaga, E XLIX, 2, cart. 1606; L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 207, n. CXL).

<sup>741</sup> V. anche pp. 154, 162, 168.

<sup>742</sup> V. nota 740.

<sup>743</sup> V. anche p. 168.

<sup>744</sup> V. anche p. 159.

sigliere di Gian Galeazzo fin dal 1379, come da istrumento del 27 marzo da Asti <sup>745</sup>, a cui presenza. La sua attività sotto Gian Galeazzo è essenzialmente di consigliere, in quanto ancora nel 1385 lo troviamo impegnato in tal senso: oltre ad essere presente in detto anno, come già nel 1379, ad atti di alleanza, quale quello del 4 luglio <sup>746</sup>, si occupava direttamente di problemi finanziari: in data 3 febbraio <sup>747</sup> Gian Galeazzo ordina che vengano effettuati alcuni pagamenti secondo quanto aveva proposto il suo consigliere Bartolomeo insieme ad altri funzionari; il 3 marzo <sup>748</sup> egli stesso invia direttamente a Voghera una missiva riguardante il reddito dei beni dei ribelli e la sottoscrive con nome, cognome e qualifica <sup>749</sup>.

Non abbiamo notizie per gli anni successivi.

#### PROXELUS

Sottoscrive, riteniamo sotto sigillo in quanto ci è pervenuta in copia, una lettera patente di Gian Galeazzo in data 31 diembre 1382 <sup>750</sup>, che reca la sottoscrizione in calce di Andreolo <sup>751</sup>.

Non abbiamo altre notizie.

---

<sup>745</sup> C. SANTORO, *La politica* cit., p. 334, n. 462.

<sup>746</sup> L. OSIO, *Documenti* cit., I, p. 251, n. CLXXXVII; cfr. anche C. SANTORO, *Gli uffici* cit., p. 236.

<sup>747</sup> *Repertorio* cit., n. 3330.

<sup>748</sup> L. OSIO, *Documenti* cit., p. 251, n. CLXXXVII.

<sup>749</sup> V. prima, *Atti degli ufficiali*, p. 118.

<sup>750</sup> Inserta in atto del 14 gennaio 1383 degli ufficiali della Camera delle possessioni di Gian Galeazzo (Biblioteca civica di Voghera, *Reg. II litterarum*, 1379-92, c. 52 v.; C. SANTORO, *La politica* cit., p. 403, n. 579).

<sup>751</sup> V. p. 166.



## ELENCO DEI CANCELLIERI E DEI NOTAI \*

I nominativi in ordine alfabetico rimandano alle biografie, trascurando le citazioni in nota ad altre pagine. Sono affiancati dall'iniziale del nome del signore o dei signori presso i quali i funzionari esplicavano la loro attività.

- |  |  |
|--|--|
| <p>Adobadinus de Savere (B.), p. 178.<br/>                     Agostinus Mangiaria (G. II), p. 180.<br/>                     Agostinus de Oliariis (G. II), p. 178.<br/>                     Albertinus Resta (G., L., G. II), p. 130.<br/>                     Albertolus Bolgaronus (B.), p. 136.<br/>                     Aluisius Crivellus (G. II), p. 172.<br/>                     Ambrosinus, Ambrosius (Bi.), p. 185.<br/>                     Ambrosius (R.), p. 183.<br/>                     Ambrosius de Aresio (B.), p. 180.<br/>                     Ambrosius Crivellus (G. II), p. 144.<br/>                     Ambrosius Fomeus de Marliano (R.), p. 178.<br/>                     Ambroxius de Leucho (Bi.), p. 186.<br/>                     Andreas (G.), p. 135.<br/>                     Andreas Barozius (GG.), p. 174.<br/>                     Andriolus de Arisiis (GG.), p. 166.<br/>                     Andriolus de Interlignis (G., L., B.), p. 129.<br/>                     Antoniolus, Antonius (B., G. II, GG., C.), pp. 153 - 156.<br/>                     Antoniolus (C.), p. 187.<br/>                     Antoniolus de Arisiis (GG.), p. 156.<br/>                     Antoniolus Lova (B.), p. 179.<br/>                     Antoniolus de Lucino (G. II, GG.) p. 156.</p> | <p>Antoniolus Malacria (GG.), p. 157.<br/>                     Antonius de Figino (G. II), p. 157.<br/>                     Antonius de Orta (G.), p. 132.<br/>                     Arasmolus de Pirovano (G.), p. 131.<br/>                     Bartholomeus Placentinus (G. II, GG.), p. 190.<br/>                     Bernabos dictus Berninus de Venzago (B., R.), p. 161.<br/>                     Bertolus de Arluno (B.), p. 137.<br/>                     Bertolus de Casate (R.), p. 184.<br/>                     Bertus de Tattis (A.), p. 125.<br/>                     Bonincontrus (G.), p. 135.<br/>                     Cabriolus Monetarius (L.), p. 176.<br/>                     Carlinus de Cremona (G., M. II), p. 136.<br/>                     Cavallinus de Cavallis (G. II, GG.) p. 143.<br/>                     Claudinus de Casteleto (R.), p. 183.<br/>                     Clericus (de Lomatio?) (G. II) p. 165.<br/>                     Cominus (Bi.), p. 186.<br/>                     Comolus de Clivio (G. II, GG., Bi.), p. 162.<br/>                     Conradolus (R.), p. 182.<br/>                     Dinuccius de Sillano (G. II), p. 162.<br/>                     Facondinus de Merdilla (B.), p. 178.</p> |
|--|--|

---

\* I nomi dei cancellieri di Ottone Visconti e dei cancellieri e notai esclusi dall'elenco figurano alle note nn. 22, 29 117, 118.

### SIGLE:

- |       |   |                    |
|-------|---|--------------------|
| A.    | = | Azzone Visconti    |
| B.    | = | Bernabò            |
| Bi.   | = | Bianca di Savoia   |
| C.    | = | Caterina Visconti  |
| G.    | = | Giovanni           |
| G. I  | = | Galeazzo I         |
| G. II | = | Galeazzo II        |
| GG.   | = | Gian Galeazzo      |
| L.    | = | Luchino            |
| M. I  | = | Matteo I           |
| M. II | = | Matteo II          |
| R.    | = | Regina della Scala |

- Francisculus, Francischolus Caimbasilica (B., G. II, GG.), p. 146.
- Francischolus de Micheris (R.), p. 184.
- Franciscus de Marciis (GG.), p. 180.
- Gabriel de Ottobellis (A., G., L., B.), p. 123.
- Galdinus de Ariverio (B.), p. 179.
- Galez de Capitaneis de Vicomercato (B., R.), p. 151.
- Galez de Carate (o da Carrara) (B.), p. 152.
- Galvagnolus de Modoetia (B., R.), p. 179.
- Gasparinus (de Robiate o de Mordecastellis?) (B., R., GG.), p. 170.
- Georgiolus de Bollate (L., M. II, B., G. II), p. 130.
- Georgius (de Georgiis?) (G. II), p. 148.
- Guidolus de Hermentulfis (L.), p. 176.
- Guifredolus Aliprandus (B.), p. 142.
- Guilielmus de Calcinaria (G. II), p. 179.
- Guizardolus (G. II), p. 148.
- Henrigolus de Canturio (G.), p. 177.
- Iacobinus, Iacobus Mondella (B., R.), p. 139.
- Iacobus, Iacobinus (de Canibus?) (G. II, GG.), p. 166.
- Iacobus Usbregerius (G.), p. 133.
- Iacomolus dictus Mozolus Aroculus (B.), p. 141.
- Iacomolus Pestegalla (B.), p. 177.
- Iohannes (de Carnago?) (GG.), p. 173.
- Iohannes de Nuxigia (A., G., L.), p. 122.
- Iohannes de Silva (G., G. II), p. 134.
- Iohannes Sordi (B.), p. 175.
- Iohannes de Valdetario (A.), p. 121.
- Iohannes de Valle (A.), p. 126.
- Iohannes de Vicomercato (G. II), p. 180.
- Iohannes Antonius (B.), p. 142.
- Io. Iacobus de Bennis (Bi.), p. 186.
- Iohannespetrus (GG.), p. 174.
- Iohanninus de Cermenate (B.), p. 171.
- Iohanolus de Carugo (G.), p. 131.
- Iohanolus de Carugo (G.), p. 131.
- Iohannolus Gairardus, Gaiardi (B., G. II, GG.), p. 133.
- Ioannolus de Modoetia (R.), p. 184.
- Iohannolus de Mutio (G.), p. 177.
- Ipolitus Arnus (A., G., L., M. II, B., G. II), p. 124.
- Lafrancus Arnus (G. I, A.), p. 121.
- Lanzarotus Negronus (G.), p. 128.
- Lucotus (GG.), p. 172.
- Ludovicus (G. II), p. 187.
- Mafeus de Ferrabobus (M. I), p. 175.
- Mafiolus Carrionus (M. I), p. 121.
- Mainfredolus de Cisinuscholo (B.), p. 179.
- Marcholus de Bripio (B.), p. 172.
- Martinolus (G., L.), p. 128.
- Merlinus (G. II), p. 165.
- Milanus (Malabarba?) (GG.) p. 173.
- Nicoletus (de Diversis?) (B.), p. 174.
- Otto de Ottobellis (A.), p. 125.
- Oxulinus (G. II), p. 166.
- Pasquinus de Capellis (G. II, GG.), p. 149.
- Petrinus de Faxolis (G., L., M. II), p. 127.
- Petrolus Oldonus (B.), p. 177.
- Pinotus de Pinotis (G. II, GG.), p. 188.
- Pioxelus (GG.), p. 191.
- Raynaldus de Capitaneis de Vicomercato (B., R.), pp. 147, 181.
- Rizardus de Villanis (G. II, GG.), p. 189.
- Stephanolus (G. II) p. 145.
- Tomaxinus de Mangano (Bi.), p. 186.
- Thomaxius de Capitaneis de Vicomercato (B., GG.), p. 159.
- Vescontus de Gropello, Cropello (B., R.), p. 158.
- Vincenzolus de Schudariis (G.), p. 133.
- Ysach de Riginiafaxolis (B.), p. 138.
- Zanottus de Morariis (R., B.), p. 182.
- Zenesius de Blancha (M. II), p. 136.